

Parrocchia di San Vigilio in Spiazzo. Inventario dell'archivio
storico (1518 - 1992)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici e
archeologici in collaborazione con Archivio Diocesano Tridentino

2012

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino; la redazione dell'inventario è stata curata da Elena Bertagnolli, Cinzia Groff, Ornella Bolognese e Francesca Tecilla socie della cooperativa Koinè e ultimata nell'aprile 2010.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dal nome del fondo, dal nome della serie e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine sinistro in alto e applicata sul pezzo, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:




c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno










ADT Archivio Diocesano Tridentino


Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi tonde, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori ricerche e approfondimenti critici.

Sommario

Parrocchia di San Vigilio in Spiazzo, 1518 - 1992	7
 Parrocchia di San Vigilio	10
Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, 1541 - 1992	16
Registri dei nati e battezzati, 1562 - 1984.....	17
Registri dei matrimoni, 1603 - 1984	23
Registri dei morti, 1655 - 1992	26
Registri dei cresimati, 1825 - 1990	29
Stati delle anime, sec. XIX - sec. XX	30
Registri degli sponsali, 1909 - 1933.....	32
Atti matrimoniali, 1811 - 1960	33
Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1815 - 1960.....	35
Diari delle messe avventizie, 1785 - 1959	37
Diari delle messe legatarie, 1825 - 1850.....	40
Diari personali delle messe, 1799 - 1869.....	41
Diari delle messe per obiti, 1807 - 1888	43
Registri delle messe legatarie, 1790 - 1956	44
Registri degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 - 1960	45
Registri delle elemosine e delle offerte, 1900 - 1955	47
Registri delle riscossioni, 1811 - 1949.....	49
Urbari generali, sec. XX inizio - 1945	50
Registri di cassa generale, 1922 - 1960.....	51
Registri di cassa delle Sante Anime, 1773 - 1945.....	52
Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1840 - 1951.....	53
Registri di cassa del fondo poveri, 1908 - 1945.....	54
Direttori per le funzioni parrocchiali, sec. XX primo quarto.....	55
Protocolli delle conferenze casuistiche, 1900 - 1909.....	56
Registri delle prediche, 1946 - 1949	57
Registri di cronache e memorie, sec. XX.....	58
Protocolli degli esibiti, 1814 - 1958.....	59
Carteggio e atti ordinati, 1541 (copia) - 1975	61
Carteggio e atti, 1652 - 1954.....	68
 Beneficio parrocchiale di San Vigilio	72
Beneficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, 1518 - 1955	76
Registri delle locazioni, 1663 - 1801	77
Urbari, sec. XIX seconda metà	80
Registri di cassa, 1937 - 1949	81
Carteggio e atti, 1518 - 1955.....	82
 Chiesa di San Vigilio	84
Chiesa di San Vigilio in Spiazzo, 1723 - 1975	88
Registri delle locazioni, 1723 - 1726	89
Registri di amministrazione, 1728 - 1896.....	90
Resoconti, 1809 - 1975	91
Carteggio e atti, 1800 - 1965.....	93

 Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo.....	95
Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo in Madonna di Campiglio, 1858 - 1928.....	98
Registri di amministrazione, 1858 - 1907	99
Carteggio e atti, 1873 - 1928.....	100
 Beneficio semplice Chesi-Cozzio	101
Beneficio semplice Chesi-Cozzio in Fisto, 1744 - 1973.....	103
Registri di amministrazione, 1866 - 1888.....	104
Resoconti, 1867 - 1973	105
Carteggio e atti, 1744 - 1953.....	106
 Beneficio Borzaghini	107
Beneficio Borzaghini in Spiazzo, 1835 - 1921	109
Registri delle rese di conto, 1835 - 1855	110
Resoconti, 1865 - 1919	111
Carteggio e atti, 1846 - 1921.....	112
 Altare della Madonna della Neve nella chiesa di San Vigilio	113
Altare della Madonna della Neve in Spiazzo, 1794 - 1963.....	115
Registri di amministrazione, 1833 - 1881	116
Registri delle riscossioni, 1912 - 1949.....	117
Resoconti, 1870 - 1963	118
Carteggio e atti, 1794 - 1940.....	119
 Altare del Santissimo Rosario nella chiesa di San Vigilio.....	120
Altare del Santissimo Rosario in Spiazzo, 1847 - 1955	122
Registri delle riscossioni, 1908 - 1949.....	123
Resoconti, 1865 - 1955	124
Carteggio e atti, 1847 - 1936.....	125
 Altare di Santo Stefano nella chiesa di San Vigilio	126
Altare di Santo Stefano in Spiazzo, 1866 - 1955	128
Registri delle rese di conto, 1866 - 1916	129
Resoconti, 1917 - 1955	130
Carteggio e atti, sec. XIX; 1926 - 1952	131
 Confraternita del Santissimo Rosario	132
Confraternita del Santissimo Rosario in Spiazzo, 1585 - 1809	134
Registri degli iscritti, 1585 - 1809	135
 Confraternita della Dottrina Cristiana.....	136
Confraternita della Dottrina Cristiana in Spiazzo, 1644 - 1809	138
Registri di amministrazione, 1644 - 1809.....	139
 Confraternita del Santissimo Sacramento	140
Confraternita del Santissimo Sacramento in Spiazzo, 1871 - 1960	143
Registri degli iscritti, 1871 - 1945	144
Registri dei verbali delle riunioni, 1898 - 1952	145
Registri delle rese di conto, 1872 - 1960	146

 Comune di Fisto	147
Documentazione dell'archivio dell'ex comune di Fisto (ordinamento italico), 1811 - 1815	149
Registri dei nati, 1814 - 1815	150
Registri dei matrimoni, 1811 - 1814	151
Registri dei morti, 1811 - 1815	153
Pergamene della parrocchia di San Vigilio in Spiazzo, 1541 - 1617.....	154
Indici.....	162

Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di San Vigilio, Spiazzo, sec. XIII -

▶ Assorbe : Chiesa di San Vigilio, Spiazzo, 1542 - 1987 gennaio 24

E' matrice di : Curazia di Santa Maria Assunta, Iavré (Villa Rendena), 1631 settembre 2 - 1913 febbraio 27

E' matrice di : Curazia di San Lorenzo, Vigo Rendena, 1696 - 1913 febbraio 25

E' matrice di : Curazia di San Lorenzo, Pinzolo, 1640 ottobre 4 - 1907 ottobre 25



Beneficio parrocchiale di San Vigilio, Spiazzo, sec. XIII - 1987 gennaio 24

▶ Gestisce : Beneficio semplice Chesi-Cozzio, Fisto (Spiazzo, TN), 1762 - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Vigilio, Spiazzo, 1542 - 1987 gennaio 24

▶ E' assorbito da : Parrocchia di San Vigilio, Spiazzo, sec. XIII -



Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo, Madonna di Campiglio (Pinzolo), post 1180 - 1987 gennaio 24



Beneficio semplice Chesi-Cozzio, Fisto (Spiazzo, TN), 1762 - 1987 gennaio 24

▶ E' gestito da : Beneficio parrocchiale di San Vigilio, Spiazzo, sec. XIII - 1987 gennaio 24



Beneficio Borzaghini, Spiazzo, 1737 - 1920



Altare della Madonna della Neve nella chiesa di San Vigilio, Spiazzo, 1541 - [1964]



Altare del Santissimo Rosario nella chiesa di San Vigilio, Spiazzo, 1541 - ante 1960



Altare di Santo Stefano nella chiesa di San Vigilio, Spiazzo, 1541 - ante 1960



Confraternita del Santissimo Rosario, Spiazzo, [1585] - 1810 aprile 25



Confraternita della Dottrina Cristiana, Spiazzo, [1643] - 1810 aprile 25



Confraternita del Santissimo Sacramento, Spiazzo, 1829 - ante 1987



Comune di Fisto, Fisto (Spiazzo), 1810 settembre 22 - 1820 dicembre 31

↳ Predecessori:

Comunità di Fisto-Chess, Fisto (Spiazzo), [1228] -1810 [agosto 31]

↳ Successori:

Comune di Fisto, Fisto (Spiazzo), 1821 gennaio 1 - 1850

Comune di Fisto, Fisto (Spiazzo), 1864 ottobre 9 -1923 gennaio 12

Comune di Fisto, Fisto (Spiazzo), 1923 gennaio 12 - 1928 settembre 12

▶ Assorbe : Comunità di Bocenago, Bocenago, [sec. XIII] - 1810 [agosto 31]

▶ Assorbe : Comunità di Borzago, Borzago (Spiazzo), [sec. XIII] - 1810 [agosto 31]

▶ Assorbe : Comunità di Mortaso, Mortaso (Spiazzo), [sec. XIII] - 1810 [agosto 31]

▶ Assorbe : Comunità di Strembo, Strembo, [1336] - 1810 [agosto 31]

▶ Assorbe : Comunità di Caderzone, [1324] - 1810 [agosto 31]

registri 113, quaderni 11, buste 48 (pergamene 4), fascicoli 15, pergamene 19; metri lineari 8.3

Storia archivistica

La documentazione appartenente all'archivio storico della parrocchia di San Vigilio di Spiazzo era conservata, al momento del presente riordino, in armadi di legno e di metallo in un locale nella canonica. Alcuni registri di anagrafe erano depositati nello studio del parroco; il carteggio era conservato in diversi faldoni recanti sul dorso l'elenco del contenuto e in altri caratterizzati dalla presenza di una numerazione araba di fattura recente. In altre buste si potevano distinguere le rese di conto degli enti ecclesiastici e gli atti matrimoniali.

Per ricostruire la storia delle vicende dell'archivio ci si affida alla lettura degli atti di consegna che il parroco compilava in occasione del suo arrivo o della sua partenza dalla parrocchia e nei quali venivano descritti gli enti ecclesiastici, le loro dotazioni e la consistenza dell'archivio parrocchiale. Per quanto riguarda il carteggio si possono individuare alcune notizie a partire dall'atto di consegna del 1891 in cui si legge, tra le altre cose, che in archivio c'erano "n. 39 fascicoli o teche contenenti gli atti che sono indicati sul tergo delle medesime" (1). Nell'atto di consegna successivo, redatto nel 1893, si legge che vennero "consegnate n. 45 teche con atti relativi giusta etichetta riguardanti tanto la chiesa quanto il beneficio ed altre amministrazioni pie, legati, scuole, ecc. Si osserva che gli atti riguardanti la concorrenza dei Comuni al completamento della congrua parrocchiale in numero di otto furono imprestati al comune di Mortaso a mezzo del sottoscritto suo capocomune signor Battista Cossio con promessa di sollecita restituzione" (2). Si trovano citate le 45 teche anche nella consegna del 1897. L'elenco della consistenza del materiale d'archivio non dà però indicazioni sul suo ordinamento che non doveva essere particolarmente accurato se il parroco Giovanni Grassi (1897-1901) annotava nel 1900 sul registro delle conferenze casuistiche di aver "rovistato questo miserabile e mal ordinato archivio parrocchiale" (3) in cerca di notizie storiche. Con molta probabilità durante la sua permanenza a Spiazzo l'archivio venne visionato e riorganizzato poiché nella consegna del 1901 si annotava la presenza di "n. 19 teche in legno contenenti documenti e atti ufficiosi" (4). Nel questionario di preparazione alla visita pastorale del 1926 il parroco Tobia Maestri dichiara che "gli atti sono ordinati in teche" (5), notizia confermata dal successore Vigilio Vidi nel 1945 il quale afferma che "gli atti sono disposti in teche secondo il loro contenuto" (6). Si può ipotizzare che le teche citate siano quelle a noi pervenute che presentavano sul dorso l'indicazione sommaria del contenuto e che raccoglievano infatti documentazione prodotta fino alla fine degli anni Quaranta con alcune integrazioni posteriori. Queste buste sono raccolte in questo inventario nel fondo dell'ufficio parrocchiale nella serie "Carteggio e atti" o sono state inserite nei fondi corrispondenti al loro contenuto. Le stesse buste sono state sicuramente riprese negli anni Cinquanta in un intervento di ricognizione del materiale d'archivio: quasi tutte infatti presentano l'elenco dei documenti in esse conservati scritto su foglio di carta velina dattiloscritto incollato all'interno del piatto del faldone. Si tratta di un lavoro non concluso poiché era prevista una numerazione che non è stata applicata (l'elenco inizia con "Teca n." senza l'indicazione del numero).

Anche le altre buste di carteggio che sono ora inserite nella serie "Carteggio e atti ordinati" del fondo dell'ufficio parrocchiale sono probabilmente state formate nello stesso periodo della ricognizione e forse sono un tentativo di organizzare l'archivio corrente della parrocchia. Esse sono numerate e riportano anch'esse all'interno l'elenco del contenuto. Sicuramente le buste numerate sono state riviste e integrate in un secondo momento. In esse si trova

conservata sia documentazione molto recente (ad esempio fatture e progetti per la realizzazione dell'asilo e del cinema parrocchiale) sia documentazione relativa ai diversi enti ecclesiastici che si trovavano nella parrocchia.

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Spiazzo ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari".

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio Diocesano Tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, pp. 725-727

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali.

Codice in materia di protezione dei dati personali, D. L. 30 giugno 2003, n. 196

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

(1) Cfr. Beneficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 2.

(2) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, 59.c/n.1-c.

(3) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Protocolli delle conferenze casuistiche, reg. 1.

(4) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, 59.c/n.1-c.

(5) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1.

(6) Ibidem.

Ente

Parrocchia di San Vigilio

{2}

sec. XIII -

Luoghi

Spiazzo (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Pieve di Rendena

Pieve di San Vigilio

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, 01/01/1541 - 31/12/1992

Storia

Il toponimo Spiazzo nei tempi antichi non indicava il paese: il nome traeva origine dal piazzale antistante la chiesa pievana dove, nei secoli passati, si riuniva la Regola formata dalle comunità di Fisto, Borzago e Mortaso posti sulle sponde del fiume Sarca. Quando, nel 1928, le tre frazioni vennero riunite nel comune di Spiazzo ci fu un tentativo da parte di alcuni residenti di far sostituire il toponimo con quello di Pieve Rendena ritenuto più aderente alla storia del luogo; tale richiesta non fu però accettata.

Il luogo era dunque importante come sede della chiesa di San Vigilio di Rendena, come centro ecclesiastico di riferimento per le altre comunità della valle. Strettamente collegato con la leggendaria storia di san Vigilio, voleva infatti la tradizione che qui il vescovo trentino avesse subito il martirio il 26 giugno 405 durante il suo ultimo viaggio missionario, il centro fu dedicato molto presto al culto cristiano. Infatti la presenza di un santuario altomedievale, se non addirittura paleocristiano, fu accertata dalla campagna di scavi eseguita nel 1961: sotto il pavimento della chiesa furono trovati i resti di un ambiente cristiano probabilmente precedente al Mille (1).

Il territorio sottoposto alla giurisdizione ecclesiastica della pieve giace nel bacino superiore del fiume Sarca e occupa tutta la valle Rendena propriamente detta. La pieve di Rendena apparteneva alle cosiddette "Sette pievi" disposte lungo le rive del Sarca e del Chiese: Bono, Condino, Rendena, Tione, Banale, Bleggio e Lomaso. Dalla matrice di Spiazzo dipendevano per la cura spirituale i centri di Bocenago, Caderzone, Carisolo, Giustino e Massimeno, Iavrè, Pelugo, Pinzolo, Strembo, Vigo e Darè, Villa e Verdesina; durante un processo durato alcuni secoli queste comunità si staccarono una dopo l'altra dal controllo di Spiazzo e conquistarono la propria indipendenza.

Oltre ad essere una pieve con un'estensione molto ampia, era anche riccamente dotata visto che nel 1309 la rendita annua raggiungeva le 20 marche, cifra che la poneva al terzo posto tra le pievi giudicariesi, dopo Arco e Riva (2).

Il primo "presbiter de Rendena" di cui si ha notizia è un certo Casicius citato nel 1212, ne seguirono altri più o meno documentati dalle fonti (3).

La prima notizia della visita alla pieve da parte di un rappresentante del vescovo di Trento risale al 1366, quando vi giunse frate Biagio da Trento vicario generale; il pievano di Rendena era allora un certo Dino di Bologna canonico tridentino (4).

Due avvenimenti importanti coinvolsero la vita della pieve nel Quattrocento: il primo nel 1414, quando venne incorporata, assieme alla pieve di Mori, al Capitolo della Cattedrale di Trento; l'altro nel 1452 quando il vescovo Giorgio Hack conferì la pieve di Rendena con tutti i suoi diritti spirituali e temporali al decano pro tempore del Capitolo. Da quel momento il decano diventava "parochus habitualis" di Rendena e deputava ad amministrarla sia per il temporale che per lo spirituale un "vicario", fornito dall'Ordinariato della necessaria giurisdizione; il vicario in cambio versava una determinata somma annua al decano. I sacerdoti di Rendena non vennero quindi più denominati "plebanus" o "archipresbyter" ma "vicarius".

Nel 1780 il vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun decretò che il parroco di Rendena, dietro presentazione del decano, dovesse essere investito canonicamente e che dovesse versare al decano una quota minore che in passato, pari a 200 ragnesi poichè per gli altri 200 ragnesi avrebbe provveduto il vescovo stesso (5).

Durante la dominazione bavarese, il governo con disposizione del 29 gennaio 1808 ordinò che la parrocchia di Rendena venisse considerata di nomina governativa e la dichiarò soggetta ad annua pensione di 200 fiorini a favore del decano della Cattedrale. Da quel momento i rettori di Rendena vennero chiamati "parroci". Alcuni anni più tardi, il primo agosto 1828, il decano Carlo Emanuele Sardagna chiese ed ottenne dal governo che la parrocchia di Rendena tornasse dipendente dal decano.

A concludere le vicende di patronato ci pensò il decano Giovanni Fronchetti nel gennaio 1858 con la rinuncia al contributo di 200 fiorini, che il parroco di Rendena gli doveva, in cambio del diritto di nomina e presentazione dei futuri parroci e della consegna annuale di 5 libbre di candele bianche nel giorno di san Vigilio, in ricordo dell'antica dipendenza. Il decano così rinunciò ad ogni onere di patronato e si esentò dal contribuire al mantenimento della chiesa, della canonica e della congrua (6).

Il 24 febbraio 1926 la parrocchia ottenne la dignità di arcipretura e i sacerdoti di Spiazzo poterono fregiarsi del titolo di arciprete.

In applicazione alle direttive prodotte in seguito al Concilio Vaticano II, l'Ordinariato di Trento nel luglio del 1967 tolse definitivamente al decano della Cattedrale il diritto che esercitava nei confronti della nomina del parroco di Spiazzo.

Dal 1964 Spiazzo fa parte del decanato di Rendena, prima era inserito nel decanato di Tione.

Con D.M. del 30/12/1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24/01/1987 la parrocchia di San Vigilio è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 534).

ELENCO PIEVANI, VICARI E PARROCI DI SPIAZZO

1212	"Casicius"
1222-1229	Pietro
1232	Bonfaldo
1233-1235	Pietro
1275-1287	Pietro
1295	Pernavascus
1324	Marcabruno
1336	Dino de Bononia
1344	Michele
1364-1376	Maffeo da Milano
1381-1390	Leonardo de Panzano

1423 Ermanno da Francoforte

VICARI

1452 Artvico di Passavia

1466 Giovanni

1492 Pietro

1517-1524 Bernardino de Faseolis

1533-1536 Giacomo Carratoni

1537-1561 Battista Guetti

1561-1588 Eleuterio Targa da Stenico

1588-1626 Giovanni Giacomo Nascimbeni da Padergnone

1626-1628 Giacomo Benvenuti da Padergnone

1628-1638 Pietro Ferrari da Pinzolo

1638-1643 Giovanni Dossi da Fisto

1643-1654 Nicolò Marini da Carisolo

1654-1696 Giacomo Pollini da Pelugo

1696-1704 Alberto Alberti da Bocenago

1704-1716 Salvatore Salvadori da Riva

1716-1745 Giovanni Antonio Viviani da Giustino

1746-1747 Giovanni Antonio Ferrari da Pelugo

1747-1769 Simone Maffei da Pinzolo

1769-1771 Ermenegildo Chesi da Fisto

1771-1775 Domenico Dalbon da Darè

1775-1778 Francesco Antonio Carelli da Malè

1778-1783 Francesco Antonio Sizzo da Trento

1783-1803 Martino Ferrari da Pelugo

1804-1808 Pietro Chesi da Fisto

PARROCI

1808-1849 Giacomo Leonardi da Daone

1850 Pietro Guetti da Dasindo

1850-1857 Pietro Giacomini da Ragoli

1858-1890 Giovanni Paisolli da Storo

1891-1893 Giacinto Maffei

1893 Massimino Mazzarino - vicario parrocchiale -

1893-1897 Giovanni Trotter da Primiero

1897-1901 Giovanni Grassi da Storo

1902-1907 Domenico Zanotelli da Livo

1908-1936 Tobia Maestri da Prezzo

1936-1945 Vigilio Vidi da Pinzolo

1946-1956 Sebastiano Beltrami da Giustino

1956-1960 Bartolomeo Antolini da Tione

1961-1966 Guido Endrizzi

1966-1977 Giovanni Verones
1978-1993 Marcello Mengarda
1993-2004 Antonio Tisi
2005- Paolo Ferrari

Condizione giuridica

ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Le chiese esistenti sul territorio con origini più antiche vengono denominate pievi ("pluif" in celtico, "plou" in bretone, "plêf" in ladino-friulano, "plaiif" in engadinese, "ploâh" in ladino della Val di Non). L'origine del termine, lungi dall'essere stato studiato nella sua complessità, è però molto difficile da definire. L'esigenza di garantire al popolo cristiano e in special modo a coloro che vivevano lontano dalle sedi vescovili quell'insieme di servizi sacramentali e pastorali che va sotto il termine generico di "cura d'anime" rese presto necessario l'invio di ecclesiastici nella campagne per annunciare il Vangelo anche lontano dalle mura cittadine (7). In Occidente ciò accadde a partire dalla seconda metà del IV secolo. Buona parte della storiografia chiama "pievi" i centri di cura d'anime sorti nel territorio extraurbano fin dal IV-V secolo ma è solo a partire dall'VIII secolo che il termine "plebs" cominciò a significare non solo la comunità cristiana ma anche il territorio in cui tale comunità risiedeva e l'edificio sacro al quale essa faceva riferimento. A una stabile suddivisione territoriale delle diocesi in circoscrizioni minori si giunse con la legislazione carolingia all'inizio del IX secolo. Questa estese anche all'Italia centro-settentrionale le norme che rendevano obbligatorio il pagamento della decima e precisò che gli introiti provenienti da tale pagamento dovevano essere destinati solo alle chiese battesimali. "Nacque in questo modo il "sistema" pievano, nel quale la realtà vivente (l'insieme del clero e del "popolo di Dio"), la realtà di pietra (il complesso degli edifici) e la realtà giurisdizionale (l'ambito territoriale di esercizio della giurisdizione spirituale, dal quale l'ente otteneva anche il suo sostentamento) assumevano significativamente lo stesso nome: plebs, pieve" (8). Da questo momento si viene a creare una completa ripartizione del territorio diocesano in distretti ecclesiastici minori, che riproducevano strutture civili preesistenti o rispettavano determinati confini naturali. In seguito i mutamenti demografici spinsero alla formazione di nuove pievi, ma il "sistema pievano" non fu per questo scardinato mantenendosi stabile fino alla fine del XIII secolo. Non è possibile attestare, dall'esame dei documenti pervenuti, se nel territorio trentino prima del 1000 il termine pieve fosse utilizzato nell'accezione sopra descritta (cioè indicante la triplice realtà istituzionale, edilizia e territoriale), per questo è necessario rivolgersi a fonti del XII secolo. Se ci si limita a prendere in considerazione le 68 circoscrizioni pievane della diocesi di Trento esistenti alla fine del XIII secolo si scopre che ben 33 di esse sono attestate prima del 1200 e altre 25 compaiono nella prima metà del XIII secolo (9).

Il termine "parrocchia" (10) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini

determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnavano a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Rendena

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Parrocchie e curazie

ADT, Libro B

Bibliografia

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995

BERTOLOTTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

CASAGRANDE V., *La chiesa di San Vigilio in Rendena eretta sul luogo del martirio IN XV centenario della morte di San Vigilio vescovo e martire: scritti di storia e d'arte*, Trento: comitato diocesano, 1905, pp. 203-226

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

PEDRETTI ROMERI L., LOPRETE L., *Chiesa pievana di San Vigilio in Rendena*, Spiazzo, 1996

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932

Note

- (1) Cfr. PEDRETTI ROMERI L., LOPRETE L., *Chiesa pievana di San Vigilio in Rendena*, Spiazzo, 1996.
- (2) Cfr. CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origine al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna 1999, p. 152.
- (3) *Ibidem*, pp. 153-154.
- (4) Cfr. CASAGRANDE V., *La chiesa di San Vigilio in Rendena eretta sul luogo del martirio IN Per il XV centenario della morte di San Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento, 1905, p. 211.
- (5) Cfr. ADT, *Parrocchie e curazie*, 59.c/n.1-a.
- (6) *Ibidem*.
- (7) Cfr. CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origine al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna 1999, p. 5 e segg. Si rimanda alla ricca bibliografia contenuta nel volume.
- (8) *Ibidem* p. 7.
- (9) *Ibidem*, p. 29 e tabelle riprodotte.
- (10) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'Enciclopedia del diritto, Giuffrè, Varese, 1958-1995

Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, 1541 - 1992

{3}

registri 87, quaderni 9, buste 34 (pergamene 4), fascicoli 6

Soggetti produttori

Parrocchia di San Vigilio, sec. XIII -

Modalità di acquisizione e versamento

Il fondo è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 13 ottobre 1993 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione in quanto l'ente parrocchia è ancora attivo.

Esistenza e localizzazione delle copie

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Registri dei nati e battezzati, 1562 - 1984

registri 15

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è composta da quindici registri che contengono le registrazioni dei nati e battezzati nella parrocchia di Spiazzo e nei paesi sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica del parroco a partire dal 1562. Il primo registro si presenta in pessimo stato: è sfascicolato, con alcune carte sciolte e macchie; date le oggettive condizioni di conservazione è probabile che le registrazioni mancanti, dall'agosto 1568 al settembre 1570, si siano perdute nel corso dei secoli.

Mancano inoltre le registrazioni dal settembre 1677 al marzo 1681, situazione già evidenziata alla fine dell'Ottocento dal cooperatore parrocchiale Massimino Mazzarini che annotava sul registro dei nati e battezzati del 1681: "NB! Al principio di questo volume oppure alla fine del precedente manca un fascicolo dei nati e battezzati da giorno ** 1677 al 23 marzo dell'anno 1681. Le pagine di questo volume si numerizzano senza tener conto del fascicolo eventualmente mancante" (1).

Si evidenzia un'altra lacuna nelle registrazioni dal novembre 1808 al gennaio 1814 periodo in cui le competenze anagrafiche passarono al neo costituito ufficio dello stato civile voluto dall'autorità politica. I primi registri della serie erano foderati da una copertina in carta sulla quale era stato applicato il titolo; questo intervento sicuramente teso alla conservazione dei volumi si colloca nella prima metà del Novecento. Nel presente riordino si è deciso di indicare tale titolo nel campo "Altre denominazioni".

I registri più antichi sono redatti in lingua latina e in forma discorsiva, con registrazione delle date di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini. I registri a partire dal 1823 sono strutturati a tabella prestampata nella quale sono registrati, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei

genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi. Alcuni registri riportano inoltre il nome della levatrice (mammana) che ha assistito al parto. Per quanto riguarda la rilevazione degli estremi cronologici si specifica che viene sempre segnalata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

Caratteristiche materiali

In generale i registri della serie si presentano in cattive condizioni di conservazione: si segnalano danni alle legature, fragilità di supporto e in molti casi presenza di macchie dovute ad umidità e a muffe.

Note

(1) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri dei nati e battezzati, reg. 7.

A 1.1

{5}

Registro dei battezzati

1562 novembre 1 - 1568 luglio 22; 1570 settembre 17 - 1572 giugno 6

Altre denominazioni: "Lib. I Baptizati 1562-1568. 1570-1572" (titolo sulla copertina)

Italiano, latino

Registro; carta, senza coperta, cc. 51

sfascicolato, macchiato, alcune carte sciolte

A 1.2

{6}

"Liber in quo continentur nomina baptizandorum et baptizandarum" (tit. int.)

1573 aprile 13 - 1594 ottobre 27; 1594 dicembre 11 (1)

Altre denominazioni: "Lib. II. Battezzati 1573-1594" (titolo sulla copertina)

"Libro I. Battezzati 1562-1568. 1570-1572. 1573-1594" (tit. dorso)

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 184

Segnature precedenti: Lib. F

Note

(1) Registrazione sulla carta di guardia dopo il titolo interno

A 1.3

{7}

"Libro II. Battezzati 1594-1611" (tit. dorso)

1594 ottobre 28 - 1611 gennaio 10

Altre denominazioni: "Libro battezzati 28 ottobre 1594-10 gennaio 1611. NB. In fine dopo la nascita 10/1/1611 leggonsi alcune nascite del 1610 senz'ordine perché omesse al loro posto"

"Libro III. Battezzati 1594-1610" (titolo sulla copertina)

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pergamena, cc. 203 (1)

Segnature precedenti: n. 83

Note

(1) Le cc. 202-203 contenenti le registrazioni dei battezzati dal 18 ottobre al 23 dicembre 1610 sono state legate in posizione errata alla fine del registro.

A 1.4

{8}

"Libro III. Battezzati 1611-1628. Fino al 1628 per alcune lettere vedi dopo la lettera T" (tit. dorso)

1611 febbraio 15 - 1628 luglio 29; 1623 settembre 28

Altre denominazioni: "Battezzati 21 marzo 1611 al 7 luglio 1627"

"Libro IV. Battezzati. 1611-1628" (titolo sulla copertina)

cc. 1-135 (1), 163-166 (2): registro dei battezzati in ordine alfabetico per nome e non in perfetto ordine cronologico (3), 1611 febbraio 15-1628 luglio 29, 1632 settembre 28 (4);

cc. 136-162: "Nomi stravaganti et comuni", registro dei battezzati in ordine cronologico, 1621 gennaio 31-1628 luglio 7.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 166

Segnature precedenti: Libro D

Note

(1) Questa parte di registro è a rubrica.

(2) Queste carte appartenevano sicuramente alla lettera Z, sono state legate alla fine del registro in modo errato forse in occasione di qualche restauro.

(3) Le registrazioni della lettera A continuano alla lettera O; le registrazioni di M e N sono mischiate, per la lettera M anche registrazioni nella lettera O e dopo la lettera P, registrazioni della lettera N anche dopo la lettera P. Alla fine della lettera Z, alle cc. 131-135: registrazioni di A, B, C, D, L, M e N.

(4) Si tratta di una registrazione alla fine della lettera S.

A 1.5

{9}

"Li 26 agosto 1628. Liber baptizatorum plebis Rendenae" (tit. int.)

1628 agosto 26 - 1648 marzo 22

Altre denominazioni: "Libro IV. Battezzati 1628-1648" (tit. dorso)

"Libro V. Battezzati 1628-1648" (titolo sulla copertina)

Latino

Registro; carta, legatura in pelle, con tracce di lacci in pelle, pp. 275

Segnature precedenti: Libro G; n. 76

A 1.6

{10}

"Liber baptizatorum de anno 1648 27 martii" (tit. int.)

1648 marzo 27 - 1677 agosto 29

Altre denominazioni: "Baptizati a die martii 1648 usque ad diem 29 augusti 1677" (altro tit. int.)

"Libro V. Battezzati 1648-1677" (tit. dorso)

"Libro VI battezzati 1648-1677" (titolo sulla copertina)

Latino

Registro; carta, legatura in carta, pp. 542

Segnature precedenti: n. 22; Libro C

A 1.7

{11}

"Libro VI. Battezzati 1681 23/3-1725 15/1" (tit. dorso)

1681 marzo 23 - 1725 febbraio 10

Altre denominazioni: "Libro VII. Battezzati 1681-1725" (titolo sulla copertina)

All'interno della coperta anteriore: nota del cooperatore Massimino Mazzarino da Enguiso (Ledro) relativa alla numerazione delle pagine del registro, 1893 giugno 8.

Latino

Registro; carta, legatura in carta, pp. 534

sfascicolato

Segnature precedenti: n. 71

A 1.8

{12}

"1725 et 1726 usque ad alterum Liber baptizatorum plebis Rendenaë ab anno 1725 emptor propriis expensis ab illustrissimo et admodum reverendo domino Ioanne Antonio Viviani plebano Rendenaë usque ad alterum saeculum duraturus" (tit. int.)

1725 marzo 23 - 1776 dicembre 26 (con annotazione del 6 gennaio 1777)

Altre denominazioni: "Libro VII. Battezzati 1725-1776" (titolo sulla coperta)

"Libro VIII Battezzati 1725-1776" (tit. dorso)

All'inizio delle registrazioni: "Sequentia nomina baptizatorum quamvis in caractere scriptionis diverse sint plerumque à manu baptizantis usque ad diem quartam ianuarii 1726 tamen fideliter fuerunt adnotata quippe extracta à tribus volantibus foliis in quibus registrabantur usquedum novus hic liber emptos est ut attester ego Carolus Mosca cooperatore huius plebis cuius manu hinc traslata sunt", [1726];

alla fine di quasi ogni anno, a partire dal 1727: prospetto del numero dei battezzati nell'anno nella chiesa parrocchiale e nelle chiese filiali;

a p. 2: copia di un'attestazione di battesimo e dichiarazione di avvenuto battesimo, 1730 agosto, 1731 gennaio 29;

alle pp. 5 e 13: notizie di cronaca ecclesiastica, [1726] e 1727.

Latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 398

Segnature precedenti: Libro H; n. 77

A 1.9

{13}

"Liber baptizatorum inceptus anno 1777 in quo continentur omnes baptizati in Fonte parochialis ecclesiae ex villis Fisti, Borzaghi, Mortasis, Strembi et Pellughi plebano reverendissimo domino Francesco Antonio Carelli Maletti et presbitero Thoma Bruti capellano" (tit. int.)

1777 gennaio 16 - 1808 ottobre 16; 1814 gennaio 19 - 1823 maggio 6

Altre denominazioni: "Libro IX. Battezzati 1777-1808. 1814-1823" (titolo sulla copertina)

"Libro VIII colla tabella bavarese. Battezzati 1777 16.1-1808 16.10 e 1814-1823. Per gli anni 1808-1814 vedi nota a pag. 317" (tit. dorso)

Alla fine di ogni anno fino al 1807 e per il 1814: prospetto del numero dei battezzati nell'anno nella chiesa parrocchiale e nelle chiese filiali;

a p. 274: verbale di una conversione, 1805 marzo 17;

a p. 317: annotazione relativa al passaggio delle registrazioni in un registro separato "fatto a tabella", [1808]; nota relativa all'istituzione dell'ufficio civile voluto dal Regno d'Italia e dichiarazione del parroco relativa alla continuazione delle registrazioni sulla "bavarica tabella", 1811 gennaio 1;

a p. 318: nota relativa alla fine del registro a tabella e alla continuazione delle registrazioni sul presente registro, 1814 gennaio 1;

a p. 328: annotazione, scritta capovolgendo il registro, del ritrovamento di una illegittima, 1814 luglio 7 e 8;

a p. 452: registrazione di un battesimo avvenuto il 28 settembre 1818, 1840 ottobre 27.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in pelle, pp. 452

Segnature precedenti: n. 75

A 1.10

{14}

"Libro IX. Battezzati negli anni 1823 8.5-1850 inclusive" (tit. dorso)

1823 maggio 8 - 1850 giugno 10

Altre denominazioni: "Libro X. Battezzati 1823-1850" (titolo sulla copertina)

All'interno della coperta anteriore: annotazione relativa ad un incendio scoppiato a Borzago, 1850 agosto 10;

alla fine di quasi tutti gli anni: prospetto dei nati, matrimoni e morti nella parrocchia di Rendena;

alla fine: nota relativa alle quote che le filiali devono pagare al parroco per gli oli santi, 1824 aprile 17.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 211

Segnature precedenti: n. 90

A 1.11

{15}

"Libro XI. Battezzati 1851-1870" (tit. dorso)

1851 gennaio 2 - 1870 aprile 18

Alla fine di ogni anno: prospetto dei nati nella parrocchia di Rendena;

alle cc. sd 274-275: registrazione dei nati di Campiglio in seguito a decreto vescovile dell'8 ottobre 1857 che ordinava di scrivere sul registro di Spiazio i nati di Campiglio, 1857 aprile 26-1860 agosto 4, 1869 aprile 12, 1888 luglio 26.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 164, cc. sd 165-275, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 1.12

{16}

"Nati e battezzati 1870-1904. Volume XII"

1870 aprile 28 - 1904 dicembre 31

Altre denominazioni: "XII. Nati e battezzati nella parrocchia di Rendena dal 28 aprile 1870 fino al 1904 inclusive" (tit. int.)

Alla fine degli anni 1870-1896: prospetti dei nati nella parrocchia di Rendena;

alla fine degli anni 1891-1902: registrazioni di nati fuori parrocchia;

alle cc. sd 339-343, 357-361: registrazioni di nati fuori parrocchia come risulta dai certificati trasmessi, 1876 settembre 9-1901 dicembre 10, 1891 marzo 11-1904 dicembre 30.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 361, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 1.13 {17}
"Parrocchia di Spiazzo (Trento). Atti di nascita 1905-1923. Volume XIII"
1905 gennaio 2 - 1924 febbraio 12
A c. sd 154: registrazioni di nascite avvenute all'estero, 1905 marzo 20-1909 settembre 4
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 154, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 1.14 {18}
"Registro XIV. Nati e battezzati della parrocchia di Spiazzo Rendena dal 1924 al 1954"
1924 marzo 7 - 1954 dicembre 12
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 119, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 1.15 {19}
"Parrocchia di San Vigilio Rendena. Atti di battesimo e nascita 1955-1983. Volume XV"
1955 gennaio 8 - 1984 aprile 23
All'inizio: "Questo volume XV fu stralciato dal volume XIII che era stato abbandonato nel 1924. Per questo in numero delle pagine incomincia con n. 156".
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 156-250, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

registri 7

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da sette registri che riportano le registrazioni dei matrimoni celebrati nella parrocchia di Spiazzo e nei paesi sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica del parroco a partire dal 1603. Mancano le registrazioni dall'ottobre 1808 al giugno 1815 periodo in cui le competenze anagrafiche passarono per ordine politico al neo costituito ufficio dello stato civile. In archivio sono presenti i verbali degli atti di matrimonio celebrati nel comune di Fisto che comprendeva anche Bocenago, Strembo, Caderzone, Mortaso e Borzago per gli anni 1811, 1813 e 1814 (1).

I primi registri della serie erano foderati da una copertina in carta sulla quale era stato applicato il titolo; questo intervento sicuramente teso alla conservazione dei volumi si colloca nella prima metà del Novecento. Nel presente riordino si è deciso di indicare tale titolo nel campo "Altre denominazioni".

Le prime registrazioni sono in forma discorsiva in latino e in italiano e riportano i nomi degli sposi, dei testimoni, del ministro celebrante e l'indicazione delle avvenute pubblicazioni.

I registri a partire dal 1823 sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

I registri a partire al 1929 sono compilati secondo le norme concordatarie.

Note

(1) Cfr. Documentazione dell'archivio del comune di Fisto, Registri dei matrimoni, regg. 1-3.

A 2.1

{21}

"Liber matrimoniorum Rendenae parochialis 1621" (tit. int.)

1603 ottobre 3 (1) - 1664 giugno 23

Altre denominazioni: "Liber matrimoniorum plebis Rendenae 15 aprile 1608-23 iunii 1664"

"Libro I. Matrimoni 1604-1664" (titolo sulla copertina)

Registro dei matrimoni celebrati nella chiesa parrocchiale e nelle filiali (2).

A c. 105: verbale di uno scioglimento di promessa di matrimonio, 1659 novembre 24

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 133

Segnature precedenti: n. 84

Note

(1) La prima data si trova a carta 6.

(2) Le prime registrazioni non sono in ordine cronologico; il registro sembra essere risultato di una cattiva rilegatura. Le registrazioni regolari iniziano da carta 42.

A 2.2

{22}

"Liber matrimoniorum parochialis Rendenae empto à me Iacobo Polino anno Domini 1664"

1664 luglio 7 - 1747 luglio 4

Altre denominazioni: "Libro II Matrimoni 1664-1747" (titolo sulla copertina)

"Matrimoni 7 iulii 1664-1747 (4 iulii)" (tit. dorso)

Registro dei matrimoni celebrati nella parrocchiale e nelle chiese filiali.

Latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 171

Segnature precedenti: n. 73

A 2.3

{23}

"Matrimoni 1747-1809. 1815-1817" (tit. dorso)

1747 luglio 4 - 1808 settembre 18 (con annotazione del 6 gennaio 1890); 1815 luglio 4 (1) - 1819 ottobre 4

Altre denominazioni: "Liber in quo inscribuntur matrimonia contracta in ecclesia parochiali et tribus filialibus Bocenaghi Pelughi et Strembi ab anno 1747 et successive. In calce huius libri inveniuntur nomina descripta ad reverendorum parochorum Rendenae ab anno 1562 et successive sicut ibi patet. In fine adduntur nomina omnium qui functi sunt munere oratoris tempore quadragesimali ab anno 1746 et successive" (tit. int.)

"Libro III. Matrimoni 1747-1809. 1815-1817" (titolo sulla copertina)

Registro dei matrimoni celebrati nella parrocchiale e nelle chiese filiali (2).

Alla fine di quasi ogni anno, fino al 1808: prospetto dei matrimoni celebrati nella parrocchia di Rendena;

alla fine: elenco di urbari presenti in archivio, sec. XIX; "Catalogo d'alcuni ordini consegnati dal reverendissimo signor vice parroco Chesi al novello parroco Leonardi Giacomo", elenco di ordini e circolari pervenute all'ufficio parrocchiale, [1808]-1809, 1815; elenco di viceparroci di Rendena dal 1562, [1769]-1893; elenco dei predicatori quaresimali intervenuti nella parrocchia di Rendena, 1746-1819.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 116

Segnature precedenti: n. 38

Note

(1) Precede le registrazioni l'annotazione: "Kalendis iulii anno 1815. Hodie vigere incipiunt leges Austriacæ de matrimonio prescrizioni sul diritto di matrimonio ex diplomate imperatoris nostri Francisci de die 20 aprilis a.c."

(2) Le registrazioni a partire dal 1818 sono strutturate a tabella.

A 2.4

{24}

"Matrimoni 1823-1861" (tit. dorso)

1823 giugno 18 - 1861 febbraio 5

Altre denominazioni: "Libro V. Matrimoni 1823-1861" (titolo sulla copertina)

Alla fine di quasi ogni anno, a partire dal 1833: prospetto dei matrimoni celebrati nella parrocchia di Rendena.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 86, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 2.5

{25}

"Matrimoni 1861-1902" (tit. dorso)

1861 aprile 27 - 1902 aprile 19

Altre denominazioni: "Libro VI. Matrimoni 1861-1902"

"Registro dei matrimoni dall'anno 1861 fino al aprile 1902 nella parrocchia di Rendena"

Alla fine di quasi ogni anno, fino al 1894: prospetto dei matrimoni celebrati nella parrocchia di Rendena;

alla fine di ogni anno, a partire dal 1891: registrazioni di matrimoni celebrati fuori parrocchia;

a c. 222: registrazioni di matrimoni celebrati fuori parrocchia, 1876 gennaio 10-1886 luglio 27

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 222, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Tomo V

A 2.6

{26}

"VII. Registro matrimoni dal giugno 1902-****"

1902 giugno 14 - 1929 giugno 1

Altre denominazioni: "Libro VII. Matrimoni 1902-1928" (tit. dorso)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 219, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 2.7

{27}

"Parrocchia di San Vigilio in Spiazzo Rendena. Atti di matrimonio. Volume VIII 1929-1984"

1929 novembre 28 - 1984 maggio 14

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 297, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

registri 6

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*). Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è composta da sei registri che riportano le registrazioni dei morti nella parrocchia di Spiazzo e nei paesi sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica del parroco a partire dal 1655. Mancano le registrazioni dall'ottobre 1808 al dicembre 1813 periodo in cui le competenze anagrafiche passarono per ordine politico ai neo costituiti uffici dello stato civile. Tuttavia in archivio si trovano conservati i verbali delle attestazioni di morte avvenute nel comune di Fisto che comprendeva anche Bocenago, Strembo, Caderzone, Mortaso e Borzago per il periodo che va dal gennaio 1811 all'ottobre 1815 (1).

Le prime registrazioni sono redatte in latino in forma discorsiva e riportano il nome del defunto, il luogo di sepoltura e l'indicazione dei Sacramenti ricevuti.

Le registrazioni a partire al 1819 sono redatte in italiano e su registro a tabella prestampata dove sono annotati, secondo le disposizione governative, la data e l'ora della morte, il nome del defunto, il suo domicilio, la religione professata, il sesso, l'età e la causa della morte.

Note

(1) Cfr. Documentazione dell'archivio del comune di Fisto, Registri dei morti, reg. 1

A 3.1

{29}

"Libro I. Morti 1655 10/1-1747 23/2" (tit. dorso)

1655 gennaio 10 - 1747 febbraio 23

Altre denominazioni: "1655. Liber mortuorum seu defunctorum ad usum plebis Rendenae emptus à me Iacobo Polino vice paroko, quia alium non reperi, neque scriptum neque non scripturi" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in carta, coperta perduta, cc. 239

Segnature precedenti: n. 72

A 3.2

{30}

"Libro II. Morti 1747-1808. 1814 25/2-1819 29/8 per gli anni 1808-1814 vedi Lib. III" (tit. dorso)

1747 febbraio 25 - 1808 settembre 26; 1814 gennaio 3 - 1819 agosto 20

Altre denominazioni: "1747. Liber mortuorum ecclesiae parochialis Sancti Vigili Rendenae nec non ecclesiarum huic subiectarum" (tit. int.)

Alla fine di quasi ogni anno, fino al 1807 e per il 1814: prospetto dei morti nella parrocchia;

a c. 236v: annotazione relativa al passaggio delle registrazioni su registro a tabella, [1808]; annotazione relativa all'istituzione dell'ufficio civile e all'intenzione del parroco di continuare le registrazioni sul registro a tabella del "bavarico governo", 1811 gennaio 1;

a c. 237: annotazione relativa alla fine del registro a tabella e all'intenzione del parroco di riutilizzare il presente registro, 1814 gennaio 1.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 261

Segnature precedenti: n. 75

A 3.3

{31}

"Libro IV. Morti 1819-1873" (tit. dorso)

1819 ottobre 3 - 1873 dicembre 30

Alla fine di ogni anno: prospetto dei morti nella parrocchia;

a c. 362: registrazioni dei morti di Campiglio, 1857 aprile 30-1860 settembre 28

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 362, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 3.4

{32}

"Libro V. Morti 1874-1919" (tit. dorso)

1874 gennaio 24 - 1919 dicembre 29

Alla fine di quasi ogni anno, fino al 1902: prospetti dei morti nella parrocchia;

alla fine delle registrazioni annuali, dal 1891: registrazioni dei morti fuori parrocchia;

alle pp. 1-20: registrazioni di morti fuori parrocchia, 1879 ottobre 28-1919 ottobre 12

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 750, 20, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 3.5

{33}

"Libro VI. Morti 1920-[195]6" (tit. dorso)

1920 gennaio 13 - 1956 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 300, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 3.6

{34}

"Tomo VII. Registro dei morti dal 1957 al 1992"

1957 febbraio 12 - 1992 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 193, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Registri dei cresimati, 1825 - 1990

{35}

registri 2

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur). In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

A 4.1

{36}

"I. Registro de' Cresimati nella parrocchiale di Rendena da Sua Altezza Reverendissima Francesco Saverio de Luschin vescovo di Trento e Principe l'anno 1825 il dì 16 e 17 giugno"

1825 giugno 16 - 1889 settembre 14

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 143 n.n.

Segnature precedenti: n. 94

A 4.2

{37}

"Volume II. Registro dei cresimati qui o altrove appartenenti a questa parrocchia dall'anno 1900-19**" (tit. int.)

1900 maggio 29 - 1990 maggio 7

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 138, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

registri 3

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile. La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati. Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili. Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes". Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 52

Codice di diritto canonico, Roma, 1984, can. 440

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, VII (1905), p. 239

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319

A 5.1

{39}

"Anagrafe" (1)

sec. XIX prima metà (con annotazioni fino al 31 maggio 1862)

Altre denominazioni: "Borzago, Fisto, Mortaso" (tit. int.)

Anagrafe della popolazione di Borzago, Fisto, Mortaso e Spiazzo.

All'interno del piatto anteriore: annotazioni relative al numero degli abitanti nella parrocchia, 1841-1843 dicembre 18.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 53 n.n.

Segnature precedenti: n. 86

Note

(1) Scritto a matita sulla coperta.

A 5.2

{40}

Anagrafe

sec. XIX seconda metà (con annotazioni fino al 13 marzo 1955)

*Italiano**Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 298, con indice alfabetico sciolto sfasciolato***A 5.3**

{41}

"Anagrafe"

sec. XX prima metà (con annotazioni fino all'8 settembre 1970)

*Italiano**Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 566 (bianche molte pp.), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

Registri degli sponsali, 1909 - 1933

{42}

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale né a contrarre il matrimonio né a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

Caratteristiche materiali

registri 1

Bibliografia

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, n. III (1908)

A 6.1

{43}

"Libro degli sponsali"

1909 ottobre 25 - 1933 luglio 19

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n.

Atti matrimoniali, 1811 - 1960

{44}

buste 5, fascicoli 4

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can. 1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

Gli atti più antichi fino al 1876 sono stati rinvenuti raccolti in fascicoli originali numerati da I a XX con il titolo "Matrimonialia". All'interno di questi fascicoli le pratiche sono state inserite raccolte per anno; tale metodo è stato adottato anche per gli anni successivi.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 174-175

A 7.1 b. 1

{45}

"Matrimonialia. Fascicolo I fino all'anno 1830"

1811 - 1829

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 56 n.n.

A 7.2 b. 1

{46}

"Matrimonialia ab anno 1830 usque ad annum 1850. Fascicolo II"

1830 - 1849

Mancano gli anni 1832, 1839, 1848.

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 75 n.n.

A 7.3 b. 1

{47}

"Matrimonialia ab anno 1850 ad 1860. Fascicolo III"

1851 - 1859

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 137 n.n.

- A 7.4 b. 1** {48}
Atti matrimoniali
1860 - 1870
Contiene i fascicoli IV-XIV.
Italiano, latino
Fascicolo; carta, cc. 235 n.n.
- A 7.5 b. 2** {49}
Atti matrimoniali
1871 - 1890
Contiene i fascicoli XV-XX (1876), poi fascicoli annuali senza segnatura antica.
Italiano
Fascicolo; carta, cc. 473 n.n.
- A 7.6 b. 3** {50}
Atti matrimoniali
1891 - 1910
Italiano
Busta; carta, cc. 763 n.n.
- A 7.7 b. 4** {51}
Atti matrimoniali
1910 - 1930
Nel 1915 non sono stati celebrati matrimoni; mancano le pratiche dei matrimoni per l'anno 1916.
Italiano
Busta; carta, cc. 610 n.n.
- A 7.8 b. 5** {52}
Atti matrimoniali
1931 - 1945
Italiano
Busta; carta, cc. 751 n.n.
- A 7.9 b. 6** {53}
Atti matrimoniali
1946 - 1960
Italiano
Busta; carta, cc. 898 n.n.

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1815 - 1960

{54}

buste 3, fascicoli 2

Contenuto

La serie raccoglie la documentazione di carattere specificatamente anagrafico pervenuta al parroco. Per quanto riguarda gli attestati di nascite, matrimoni e morti avvenuti fuori parrocchia o all'estero si segnala che essi erano conservati in cartelline originali divise per anno o legati con fascette originali riportanti l'anno e il contenuto.

A 8.1 b. 1

{55}

Carteggio e atti

1815 - 1960

Richieste per dispense matrimoniali, disposizioni ecclesiastiche e civili in merito all'anagrafe, atti relativi a cause per mancato rispetto di sponsali e per richieste di separazione dei coniugi, notificazioni di cresime, permessi di seppellimento, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 241

A 8.2 b. 2

{56}

"Illegittimi"

1816 - 1883

Attestati di consegna di illegittimi presso l'Istituto degli esposti di Verona, l'Istituto alle Laste di Trento e l'Istituto delle partorienti di Innsbruck, normativa, disposizioni e circolari.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 96

A 8.3 b. 2

{57}

Attestati anagrafici fino al 1900

1867 - 1900

Attestati e notifiche di nascite e battesimi (1868-1900), di matrimoni (1881-1900) e di morti (1867-1900) avvenuti all'estero e fuori parrocchia e pervenuti al parroco per le dovute registrazioni.

Italiano

Busta; carta, cc. 369 n.n.

A 8.4 b. 3

{58}

"Attestati di nascita e di battesimo. 1870-****"

1900 - 1943 (1)

Attestati e notifiche di nascite e battesimi avvenuti all'estero e fuori parrocchia dal 1870 al 1929 e pervenuti al parroco per le dovute registrazioni.

Italiano

Busta; carta, cc. 267 n.n.

Note

(1) Gli estremi si riferiscono alle date dei documenti.

A 8.5 b. 4

{59}

"Matrimoni, nati, morti all'estero. 1900-***"

1901 - 1960

Attestati, notifiche di nascite e battesimi (1932-1960), di matrimoni (1902-1960) e di morti (1901-1957) avvenuti all'estero e fuori parrocchia e pervenuti al parroco per le dovute registrazioni.

Italiano

Busta; carta, cc. 464 n.n.

Diari delle messe avventizie, 1785 - 1959

{60}

registri 13

Contenuto

L'autorità ecclesiastica centrale predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione. I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825). Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386

A 9.1

{61}

"Ephemeris sacerdotum are compatata anno Domini 1785 die prima Iunii"

1785 giugno 1 - 1802 dicembre 31

Altre denominazioni: "Diarium ecclesiae Sancti Vigili Rendenae" (tit. int.)

Alla fine: annotazione del sacrestano relativa al denaro ricevuto dal massaro per le candele dell'altare di San Vigilio, 1802 giugno 13-1803 maggio 6; annotazione relativa a messe ordinate e pagate, 1826; elemosine raccolte per le 40 ore e per la cera, 1800 luglio 6, agosto 11.

Latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 233 n.n.

Segnature precedenti: n. 24

A 9.2

{62}

"Diarium missarum plebis Rendenae"

1851 ottobre 1 - 1860 dicembre 3

Capovolgendo il registro: registrazioni di iscritti all'Obolo di San Vigilio (1) e "capi decine che pagarono", 1877;

- "Associazione della pia Opera dell'Obolo di San Vigilio", iscritti suddivisi in 11 decine (gruppi), incollato il resoconto dei pagamenti delle quote di iscrizione, 1877-1880.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 91 n.n.

Note

(1) Con le località indicate di Mortaso e Borzago.

- A 9.3** {63}
- Diario delle messe avventizie
1863 gennaio 1 - 1870 marzo 6
Latino
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 129 n.n.
- A 9.4** {64}
- "Catalogo delle messe [...] (1)
1870 aprile 7 - 1877 novembre 16
Alla fine: annotazione relativa all'elemosina raccolta durante la Quaresima del 1877, 1877 maggio 23.
Latino
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 135 n.n.
Note
(1) Titolo molto sbiadito e quasi illeggibile.
- A 9.5** {65}
- "Chiesa parrocchiale Sant Vigilio Rendena"
1877 novembre 17 - 1885 novembre 28
Latino
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 187 n.n.
- A 9.6** {66}
- "Diarium missarum"
1885 novembre 29 - 1904 febbraio 27
Latino
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 283 n.n.
- A 9.7** {67}
- "Diarium missarum"
1905 gennaio 14 - 1919 dicembre 31
Latino
Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 185 n.n.
- A 9.8** {68}
- "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Vigilii ab anno 1920-21"
1920 gennaio 1 - 1926 agosto 8
Latino
Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 92 n.n.
- A 9.9** {69}
- "Diarium missarum sacrestia"
1926 agosto 8 - 1933 dicembre 31
Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 98 n.n.

A 9.10 {70}

"Diarium missarum"

1934 gennaio 1 - 1941 dicembre 31

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 100 n.n.

A 9.11 {71}

"Diarium missarum"

1942 gennaio 1- 1947 settembre 30

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 79 n.n.

A 9.12 {72}

"Diarium missarum ecclesiae Sancti Vigilii Rendenae"

1947 ottobre 1 - 1953 agosto 5

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 63 n.n.

A 9.13 {73}

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Vigilii Rendenae"

1953 agosto 5 - 1959 dicembre 31

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 62 n.n.

Diari delle messe legatarie, 1825 - 1850

{74}

registri 1

Contenuto

L'autorità ecclesiastica centrale predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e stilò le norme per la loro compilazione. I diari delle messe legatarie, assieme a quelli delle messe avventizie, dovevano essere conservati in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825). Nei diari delle messe legatarie dovevano essere annotati la data del ricevimento della disposizione testamentaria, il numero progressivo delle messe celebrate, il committente, lo stipendio, l'intenzione, il giorno fissato per la celebrazione e la soddisfazione.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386

A 10.1

{75}

"Diario nel quale si noterà la celebrazione delle messe tanto benefiziali che legatarie ed uffizi appartenenti alla chiesa parrocchiale di San Vigilio di Rendena cominciato li 12 maggio 1825 provveduto dai signori Giovanni Albertini e Martino Terzi sindaci della suddetta chiesa" (tit. int.)

1825 maggio 12 - 1850 ottobre 13

Alla fine: "Feste mobili", annotazioni relative ai giorni in cui cade la Pasqua dal 1842 al 1853, s.d.; "Elemosina per l'ostensorio incominciata li 10 gennaio 1841", 1841 gennaio 10-settembre 19; annotazioni relative ad eventi metereologici per tutti i giorni del mese di giugno 1848, [1848].

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, pp. 57 n.n. (num. originale parziale)

Diari personali delle messe, 1799 - 1869

{76}

registri 4

Contenuto

L'autorità ecclesiastica centrale predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione. Mentre i primi due diari dovevano essere conservati in sacrestia, il diario personale doveva essere custodito da ogni sacerdote il quale vi annotava tutte le messe che doveva celebrare e quelle celebrate. Tali disposizioni vennero confermate nel 1825 dal decreto diocesano del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (Costituzioni diocesane del 1 marzo 1825). In seguito altre circolari aggiornarono le disposizioni del decreto e stabilirono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario una dichiarazione firmata con la quale si obbligava a celebrare le messe di cui si fosse preso carico e ad affidare ai suoi eredi, in caso di morte, la soddisfazione delle rimanenti. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è composta da quattro registri appartenuti ad alcuni sacerdoti che hanno servito nella parrocchia di Spiazzo. Il primo diario è di don Antonio Pietro Festi, nato il 2 maggio 1774, che nel 1808 risulta curato di Caderzone. Il secondo registro appartiene a don Vigilio Chesi curato di Vigo e Darè; il terzo è di don Gianpietro Lutterotti anch'esso curato di Caderzone, mentre l'ultimo è di don Camillo Compostella cooperatore a Pinzolo dal 1846 al 1862 e primissario a Pelugo dal 1863.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386

A 11.1

{77}

Diario personale delle messe di don Antonio Pietro Festi

1799 marzo 27 - 1853 gennaio 6

All'inizio: annotazioni di "proroghe ad triennium", 1814 agosto 5-1850 maggio 19;
alla fine, in parte incollati: appunti e annotazioni personali, 1804-1850.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 182

A 11.2

{78}

"Diarium missarum celebratarum"

1840 gennaio 1 - 1864 marzo 10

Altre denominazioni: "Diario delle messe celebrate ad uso del sacerdote Vigilio Chesi di Fisto curato di Vigo e Darè cominciato coll'anno 1840" (tit. int.)

All'inizio e alla fine: annotazioni di vari argomenti (es. ricette, ricevute, esempi di formulari) di mano del sacerdote, 1840 settembre 7-1863 agosto 1.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 74 n.n.

A 11.3

{79}

"Diario delle sante messe ad uso del sacerdote Giam Pietro Lutterotti cominciando il primo gennaio anno 1848" (tit. int.)

1848 gennaio 1 - 1863 dicembre 4

Alla fine: prospetto delle messe che il sacerdote è tenuto a celebrare, 1849 maggio 3-1864 giugno 21; elenco di messe per defunti da celebrare, 1862 gennaio 2.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 84 n.n.

A 11.4

{80}

"Diario delle sante messe del sacerdote don Camillo Compostella ab anno 1856"

1856 febbraio 1 - 1869 novembre 17

Altre denominazioni: "Libro delle sante messe incominciato mese di febbraio dell'anno 1856" (tit. int.)

All'interno del piatto anteriore: annotazione relativa al rimedio contro una malattia delle patate, s.d.; annotazione personale, 1866 dicembre 19;

alla fine: "Promemoria di sante messe fatte celebrare da me don Camillo Compostella in seguito ed a rischiarimento di altre note fatte sul primo mio diario", 1852-1869 aprile 22.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 91 n.n.

Diari delle messe per obiti, 1807 - 1888

{81}

registri 3

Contenuto

La serie è composta da tre registri sui quali venivano annotate le celebrazioni di particolari messe: quelle per i defunti, quelle celebrate in occasione di obiti, di anniversari di morte e per le Sante Anime.

A 12.1

{82}

"Diarium ecclesiae parochialis Sancti Vigili Rendenae. 1807" (tit. int.)

1807 novembre 17 - 1811 dicembre 31

Diario delle messe ordinate pro defunti, per obiti o "trigesimo" celebrate dal parroco e dai sacerdoti delegati nella chiesa parrocchiale e nelle frazioni.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 86 n.n.

A 12.2

{83}

"Diario nel quale si noteranno tutti gli obiti ed uffizi che verranno fatti in questa chiesa parrocchiale di San Vigilio"

1832 gennaio 3 - 1841 dicembre 31

Diario delle messe celebrate per i funerali, per le Sante Anime e per i defunti.

Alla fine: registrazioni relative alla consegna del vino per messa, 1832 settembre 1-1842 febbraio 5

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 105 n.n.

A 12.3

{84}

"Diario ove vengono notati tutti gli obiti, obitini ed uffici fatti in questa parrocchiale"

1863 gennaio 1 - 1888 marzo 27

Diario delle messe celebrate per funerali e per le anime dei defunti.

Alla fine: estratti delle elemosine della chiesa parrocchiale in olio e in cera, 1877 gennaio-1883 maggio 24 (1);

alla fine, capovolgendo il registro: "Nota del vino per le messe", 1865 gennaio-1867 dicembre.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 93 n.n.

Note

(1) Le registrazioni non sono in ordine cronologico.

Registri delle messe legatarie, 1790 - 1956

{85}

registri 2

A 13.1

{86}

"Urbario dei pii legati nella chiesa parrocchiale di Rendena"

1790; 1891 - 1956

Altre denominazioni: "Urbario de' legati parrocchiali di Rendena ed altri lasciti scritto da me dottor Giuseppe Ongari nel corrente anno 1790 e desunto da documenti antichi e sdruciti coll'assistenza del molto reverendo signor don Ermenegildo Chesi cappellano di questa parrocchiale per ordine del reverendissimo signor don Martino Ferrari vice-parroco. 1790" (tit. int.)

cc. 1-19: registro delle messe legatarie perpetue e temporali da celebrarsi nella chiesa parrocchiale, [1790] (con annotazioni fino al 1814);

cc. 20-119: "Registro delle sante messe legatarie da celebrarsi in questa chiesa parrocchiale di San Vigilio quali furono trovate dal sottoscritto nell'anno 1891 e relativo loro adempimento dal detto anno in poi. Parroco Giacinto Maffei", registro delle messe legatarie e annotazione del loro adempimento e delle loro riduzioni, 1891-1956.

All'inizio, incollata: autorizzazione vescovile alla riduzione delle messe, 1850 agosto 30.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 119

A 13.2

{87}

"Registro messe legatarie" (1)

[1908] (con annotazioni fino al 1911)

Registro delle messe legatarie e annotazione delle avvenute celebrazioni.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, c. 1

Note

(1) Il registro è stato solo iniziato e contiene un'unica registrazione.

Registri degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 - 1960

{88}

registri 3, quaderni 5

Contenuto

La serie è composta da tre registri e da cinque quaderni sui quali venivano annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche; essi riguardavano l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti rinvenuti e portati in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione alle feste religiose e altre comunicazioni. Su di essi sono inoltre annotate, per essere successivamente comunicate ai fedeli, anche le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni stabilite dal Concilio di Trento (Sess. 24) e dal Codice di diritto civile austriaco (§ 71) che recitava "la denuncia deve farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto e se gli sposi abitano in diversi distretti nella chiesa parrocchiale del distretto di ciascun di essi".

A 14.1

{89}

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali

1937 giugno 20 - 1939 luglio 23

Registro degli avvisi, 1937 giugno 20-1939 luglio 23.

Capovolgendo il registro:

registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 luglio 25-1939 agosto 6

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 61 n.n.

A 14.2

{90}

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali

1937 luglio 23- 1941 settembre 14

Registro degli avvisi, 1937 luglio 30-1941 settembre 7.

Capovolgendo il registro:

registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 luglio 23-1941 settembre 14.

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 60 n.n.

A 14.3

{91}

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali

1941 agosto 31 - 1943 agosto 29

Registro degli avvisi, 1941 settembre 14-1943 agosto 29.

Capovolgendo il registro:

registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1941 agosto 31-1943 agosto 8

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 58 n.n.

- A 14.4** {92}
- Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali
1943 settembre 5 - 1946 luglio 28
Registro degli avvisi, 1943 settembre 5-1946 luglio 14.
Capovolgendo il registro:
registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1943 dicembre 5-1946 luglio 28
Italiano
Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 71 n.n.
- A 14.5** {93}
- Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali
1946 luglio 14 - 1949 ottobre 9
Registro degli avvisi, 1946 agosto 11-1949 ottobre 2.
Capovolgendo il registro:
registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1946 luglio 14-1949 ottobre 9
Italiano
Registro; carta, legatura in carta, cc. 82 n.n.
- A 14.6** {94}
- Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali
1949 settembre 25 - 1952 aprile 6
Registro degli avvisi, 1949 ottobre 1-1952 aprile 6.
Capovolgendo il registro:
registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1949 settembre 25-1952 [gennaio] 17
Italiano
Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 51 n.n.
- A 14.7** {95}
- "Pubblicazioni dalla Pasqua 1952 chiesa arcipretale San Vigilio Rendena" (tit. int.)
1952 aprile 13 - 1956 febbraio 5
Registro degli avvisi, 1952 aprile 13-1956 gennaio 15.
Capovolgendo il registro:
registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1952 maggio 11-1956 febbraio 5
Italiano
Registro; carta, legatura in carta, cc. 74 n.n.
- A 14.8** {96}
- "Spiazzo Rendena. Avvisi 1956-***"
1956 gennaio 22 - 1960 aprile 24
Registro degli avvisi, 1956 gennaio 22-1960 aprile 24.
Capovolgendo il registro:
registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1956 gennaio 22-1960 dicembre 20
Italiano
Registro; carta, legatura in carta, cc. 78 n.n.

Registri delle elemosine e delle offerte, 1900 - 1955

{97}

registri 4

Contenuto

La serie è formata da quattro registri sui quali sono state annotate le offerte e le elemosine a favore di opere diocesane, circoli cattolici, poveri e devozioni varie; essi sono compilati dal parroco al quale spettava anche il compito di distribuire le elemosine.

A 15.1

{98}

"Rendiconto delle elemosine e distribuzioni del Pane di Sant'Antonio parrocchia di Rendena"

1900 dicembre - 1945

Registro delle elemosine e delle offerte (1).

All'inizio: breve storia dell'istituzione (2), 1900 novembre 16

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 96 n.n.

Note

(1) Le registrazioni dal 1946 al 1960 continuano in Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri di cassa generale, regg. 2-3.

(2) Il Pane di Sant'Antonio venne istituito nella chiesa parrocchiale nel 1900. Il 15 novembre fu collocata una cassetta per la raccolta delle elemosine nella cappella della Madonna della Neve. L'elemosina veniva utilizzata per l'acquisto di pane da distribuire ai poveri.

A 15.2

{99}

"Oboli. 1. Obolo San Pietro 2. Quotidiano cattolico 3. Università Sacro Cuore 4. Missioni-opere pontificie 5. Opera San Vigilio 6. Redenzione schiavi 7. Luoghi santi 8. Diversi 9. Emigranti 10. Insegnamento religioso"

1908 novembre 8 - 1955 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 29 n.n.

A 15.3

{100}

Registro delle elemosine e delle offerte

1920 - 1947 gennaio 1

Registro delle elemosine e delle offerte raccolte per la Pia opera della Santa infanzia, la Pia opera della Propagazione della Fede e offerte pro Clero indigeno.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 57 n.n.

A 15.4

{101}

"Libro cassa. Restauri chiesa"

1942 luglio 27 - 1954 febbraio 17

- "Registro delle offerte pro erigendo oratorio-asilo di Spiazzo", 1946 marzo 23-1954 febbraio 17;
- "Offerte pro chiesa", 1942 luglio 27-1946 luglio 9;
- "Pro concerto campane", 1945 maggio 20-1952

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 23 n.n.

serie A 16

Registri delle riscossioni, 1811 - 1949

{102}

registri 1, quaderni 1

Contenuto

La serie è composta da un registro e un quaderno, compilati in due secoli diversi, redatti dal parroco pro tempore e relativi alle riscossioni dei livelli e degli affitti di enti ecclesiastici sui quali egli esercitava il controllo.

A 16.1

{103}

"Scodirollo dell'entrata di San Vigilio e del Santissimo scaduta al santo Michele 1811"

1811 - 1816 febbraio 27

Registro delle riscossioni dei livelli in denaro e in olio a favore del Santissimo Sacramento, degli altari del Santissimo Rosario, della Beata Vergine della Neve, di Santo Stefano e di San Vigilio.

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 19

A 16.2

{104}

"Quinternetto 1. Beneficio Chesi-Cozzio 2. Chiesa arcipretale 3. Altare Santo Stefano"

1924 - 1949

Registro delle riscossioni degli affitti dei campi locati del beneficio Chesi-Cozzio, dell'altare di Santo Stefano, della chiesa parrocchiale (1).

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

Note

(1) Per la chiesa anche le entrate dal comune di Fisto e dai legati pii di Fisto.

serie A 17

Urbari generali, sec. XX inizio - 1945

{105}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro compilato dal parroco che riporta la descrizione dei beni e dei capitali delle amministrazioni degli enti ecclesiastici presenti in parrocchia sui quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

A 17.1

{106}

"Urbario"

sec. XX inizio; 1945

Urbario dei beni e dei capitali della chiesa parrocchiale, degli altari della Madonna della Neve, del Santissimo Rosario, di Santo Stefano e Addolorata, dei benefici Chesi-Cozzio, Borzaghini e parrocchiale.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 116 (bianche molte pp.), con indice delle amministrazioni all'inizio n.n.

Registri di cassa generale, 1922 - 1960

{107}

registri 3

Contenuto

La serie è formata da tre registri in uso al parroco che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

A 18.1

{108}

"Libro di cassa. Chiesa pag. 1 Altare Santo Stefano pag. 201 Altare Neve pag. 251 Altare Rosario pag. 301 Beneficio Chesi-Cozzio pag. 351"

1922 gennaio 1 - 1945 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 374 (bianche molte pp.)

A 18.2

{109}

"Pieve di Rendena. Giornale enti ecclesiastici 1946-1955"

1946 gennaio 1 - 1956 gennaio 17

Registro di cassa generale della chiesa parrocchiale, degli altari di Santo Stefano, della Madonna della Neve, del Rosario, dei benefici arcipretale, Chesi-Cozzio, dell'oratorio, del fondo Sante Anime, del Pane di Sant'Antonio.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 46 n.n.

A 18.3

{110}

"Pieve di Rendena. Registro cassa enti ecclesiastici 1956-****"

1956 gennaio 1 - 1960 marzo 21

Registro di cassa generale della chiesa parrocchiale, degli altari di Santo Stefano, della Madonna della Neve, del Rosario, dei benefici arcipretale, Chesi-Cozzio, dell'oratorio, del fondo Sante Anime, del Pane di Sant'Antonio.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 39 n.n.

serie A 19

Registri di cassa delle Sante Anime, 1773 - 1945

{111}

registri 2

Contenuto

Il Fondo per le Sante Anime era costituito dal parroco di Spiazzo e da tre massari da lui eletti. Con le elemosine raccolte veniva garantita la celebrazione della messa alla Quaresima, all'ottava dei morti e della messa di ogni lunedì del mese, più un contributo ad ogni sacerdote presente alle funzioni.

Le registrazioni di cassa dal 1946 al 1960 continuano in Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri di cassa generale, reg. 2-3.

A 19.1

{112}

"Libro-conti delle Sante Anime dal 1772-1916 inclusive 2 novembre"

1773 maggio 31 - 1916 novembre 2

Registro di cassa dei massari.

All'inizio: annotazione relativa all'acquisto del registro e sullo stato della cassa, 1772 giugno 8;

alla fine: descrizione delle entrate e delle uscite, 1772 giugno 8;

all'interno della coperta inferiore: elenco di oggetti consegnati al parroco, 1810 settembre 9.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 151 n.n.

A 19.2

{113}

"Libro-conti delle Sante Anime dal 1916-****"

1916 novembre 3 - 1945 dicembre 31

Registro di cassa.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 34 n.n.

Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1840 - 1951

{114}

registri 3

Contenuto

La serie è formata da tre registri relativi a confraternite, associazioni e opere pie attive nella parrocchia di Spiazzo.

A 20.1

{115}

"Patente ed elenco degli aggregati alla pia romana unione del Sacro Cuor di Gesù nella parrocchiale di Rendena eretta nell'anno 1840"

1840 giugno 28 - 1904

Registro degli iscritti.

All'inizio, incollati al registro: elenco di indulgenze, diploma di erezione, atto di aggregazione alla confraternita primaria, descrizione del culto, 1823-1842.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n. (num. originale parziale)

Segnature precedenti: n. 95

A 20.2

{116}

"Libro maestro contenente l'elenco degli ascritti alla confraternita del Santissimo Rosario della Beata Vergine Maria istituita in questa chiesa parrocchiale di Rendena"

1892 settembre 8 - 1906 febbraio 16; 1947 - 1951 dicembre 23

Registro degli iscritti.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 13 n.n.

A 20.3

{117}

"Elenco degli aggregati all'opera di San Vigilio e resa di conto"

1923 giugno 1 - 1947

Registro degli iscritti.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 37 n.n.

Registri di cassa del fondo poveri, 1908 - 1945

{118}

registri 1

Contenuto

Il fondo poveri presente nella parrocchia di Spiazzo era costituito da due legati sui quali il parroco esercitava il totale controllo senza obbligo di resa di conto ad alcuna istituzione superiore. Il primo legato venne istituito da don Massimo Albertini a favore dei poveri di Mortaso, Borzago e Fisto e consisteva di alcuni capitali; il secondo venne fondato da don Camillo Compostella a favore dei poveri di Borzago e consisteva anch'esso di capitali.

La serie è composta da un registro sul quale il parroco, che aveva il totale controllo dei legati costituenti il fondo, annotava le entrate (costituite da interessi sui capitali investiti) e le uscite (costituite dalla distribuzione di elemosine ai poveri di Mortaso, Borzago e Fisto).

A 21.1

{119}

"Amministrazione del fondo dei poveri di Mortaso, Borzago e Fisto in mano al parroco dal 1908-****"

1908 maggio - 1945 luglio 1

- Registro di cassa del fondo poveri di Mortaso, Borzago e Fisto, 1908 maggio-1945 luglio 1;

- registro cassa del fondo poveri di Borzago, 1908 maggio 6-1945 luglio 1

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 36 n.n. (num. originale incompleta)

Direttori per le funzioni parrocchiali, sec. XX primo quarto

{120}

quaderni 1

Contenuto

Il "Manuale d'ufficio per il clero curato" consigliava ai curatori d'anime la compilazione di un registro chiamato "Direttorio per le funzioni parrocchiali" sul quale annotare e fissare un ordine, stabilito da prescrizioni o da consuetudini locali, da mantenere nelle funzioni del servizio divino. Con tale registro il sacerdote aveva a disposizione una guida sicura per sé e per i suoi successori delle funzioni quotidiane (in uso nei paesi con i rispettivi orari), settimanali, mensili ed annuali, nonché a quelle straordinarie. Egli era così in grado di avere ben chiaro l'ordine delle funzioni nell'arco dell'anno con l'orario, le prediche che si usavano tenere, le preghiere d'uso, i canti, le processioni, le devozioni della comunità, ecc.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 62

A 22.1

{121}

"Agendario parrocchiale. Rendena"

sec. XX primo quarto

Direttorio delle funzioni e degli uffici che si celebrano nella parrocchia con brevi notizie storiche.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 35 n.n.

Protocolli delle conferenze casuistiche, 1900 - 1909

{122}

registri 1

Contenuto

Le conferenze casuistiche erano riunioni periodiche dei sacerdoti del decanato indette per la discussione e la soluzione di questioni morali. Il vescovo coadiutore Francesco Felice Alberti d'Enno ordinò al clero conferenze mensili (Circolari al clero, 10 marzo 1757), ridotte poi a quattro annue dal vescovo Giovanni Giacomo Della Bona con un decreto del 13 agosto 1883. Questa disposizione raccomandava inoltre una particolare attenzione alla tenuta del protocollo, dal quale doveva "apparire il corso della pertrattazione, il cui risultato non solo deve venir indicato ma anche provato". Gli atti delle conferenze dovevano essere trasmessi al termine di ogni anno all'Ordinariato "bene ordinati, con l'indicazione del decano e dell'anno. I singoli elaborati dovranno venir distinti con nome, cognome e ufficio dell'autore, ed inoltre con numero della conferenza e del caso". Il protocollo, trascritto nel registro che rimaneva in canonica, doveva riassumere la soluzione di ogni caso. Gli elaborati venivano trasmessi alla Curia insieme al protocollo originale.

A Spiazzo le conferenze si tenevano regolarmente fin dai primi anni di reggenza del parroco Giovanni Paisolli (1858-1890); esiste in archivio uno statuto che regola l'andamento delle conferenze redatto nel 1868 e sottoscritto da tutti i sacerdoti della parrocchia di Rendena (1). Attestata la lontananza dalla sede decanale, l'Ordinariato acconsentì che le conferenze venissero svolte nella sede parrocchiale con l'intervento di tutti i sacerdoti della valle. "Pel passato si redigeva bensì il protocollo delle conferenze ma sopra foglio volante che alla fine dell'anno si spediva cogli elaborati all'Ordinariato, non restando nulla in questo archivio, il che privava di una gran parte dell'utile che derivava dalle conferenze" (2), così si provvide all'acquisto del registro presente nella serie su cui redigere i verbali delle riunioni.

Ogni sacerdote che interveniva alla conferenza pagava un contributo di 90 soldi per il pranzo che il parroco faceva preparare, "la qual tassa è meschina se si considera che ordinariamente s'interviene volentieri quando si sa che dopo la fatica si asside anche ad una buona tavola" (3).

Note

(1) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.2, cc. 332-334.

(2) Ibidem, Protocolli delle conferenze casuistiche, reg. 1.

(3) Ibidem.

A 23.1

{123}

"Protocollo delle conferenze casuistiche nella parrocchia di Rendena dal 1900 al 19**"

1900 settembre 11 - 1909 ottobre 25

Protocollo dei verbali delle conferenze del clero della val Rendena.

All'inizio: breve introduzione storica delle conferenze nella diocesi, 1900 [agosto 8]

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 18 n.n.

serie A 24

Registri delle prediche, 1946 - 1949

{124}

registri 1

Contenuto

Il registro che compone la serie appartiene al parroco don Sebastiano Beltrami che rimase a Spiazzo dal 1946 al 1957.

A 24.1

{125}

"Pensieri spirituali per le adunanze"

1946 settembre - 1949 maggio 29

Appunti per prediche e lezioni di dottrina del parroco Sebastiano Beltrami.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 92 n.n.

Registri di cronache e memorie, sec. XX

{126}

registri 1, quaderni 2

A 25.1

{127}

"La Rendena"

[1901]

Notizie storiche sulla valle, statistiche, informazioni relative al dialetto, ai villaggi e curiosità.

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 27

sfascicolato

A 25.2

{128}

"La Rendena"

[1901]

Prima stesura di una parte del quaderno precedente.

Italiano

Quaderno; carta, senza coperta, pp. 19

A 25.3

{129}

"Notizie riguardanti la valle di Rendena cavate dall'opera del Mariani, Trento con il Sacro Concilio, ecc., 1673" (1)

sec. XX

Notizie dattiloscritte della valle.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 23

Note

(1) Si tratta dell'opera di Michelangelo Mariani, Trento con il Sacro Concilio et altri notabili. Aggiunte varie cose miscellanee universali ..., Trento, 1673.

Protocolli degli esibiti, 1814 - 1958

{130}

registri 9

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica, sia da quella ecclesiastica.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 120-121

A 26.1

{131}

Protocollo degli esibiti

1814 aprile 22 - 1815 giugno 7; 1858 dicembre 24 - 1860 marzo 19

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 38 n.n.

A 26.2

{132}

"Protocollo dal 1. gennaio 1863 al 31 ottobre 1865"

1863 gennaio 1 - 1865 ottobre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 56 n.n.

A 26.3

{133}

"Protocollo della parrocchia di Rendena dal giorno 21 febbraio 1869 all'8 ottobre 1874 inclusive"

1869 febbraio 21 - 1874 ottobre 8

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 174 n.n.

A 26.4

{134}

"Protocollo degli esibiti della parrocchia di Rendena dal 10 ottobre 1874 al 1881 inclusive"

1874 ottobre 10 - 1881 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 93 n.n.

- A 26.5** {135}
Protocollo degli esibiti
1882 gennaio 1 - 1895 dicembre 29
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 297 n.n.
- A 26.6** {136}
"Protocollo degli esibiti 1896-98 inclusive"
1896 gennaio 2 - 1898 dicembre 31
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 67 n.n.
- A 26.7** {137}
"Protocollo esibiti parroco Rendena 1899-1919"
1899 gennaio 1 - 1918 dicembre 27
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 192 n.n.
- A 26.8** {138}
"Protocollo degli esibiti dal 1919-****"
1919 gennaio 2 - 1948 giugno 24
Italiano
Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 57 n.n.
- A 26.9** {139}
"Protocollo degli esibiti ufficio arcipretale 1954-*** Spiazzo"
1954 gennaio 5 - 1958 febbraio 8
Italiano
Registro; carta, legatura in carta, cc. 26 n.n.

Carteggio e atti ordinati, 1541 (copia) - 1975

{140}

buste 16

Contenuto

La serie si compone di 16 buste originali, frutto di un intervento di riordino novecentesco databile negli anni Sessanta. Le buste sono caratterizzate dalla presenza di una numerazione romana (I-XV, manca la XIV) e di una descrizione particolareggiata del contenuto. Si trova conservata in esse sia documentazione molto recente (ad esempio fatture e progetti per la realizzazione dell'asilo e del cinema parrocchiale), sia documentazione relativa ai diversi enti ecclesiastici che si trovavano nella parrocchia a partire dal XVII secolo. Sono presenti anche carteggio e atti relativi all'amministrazione del beneficio parrocchiale e della chiesa di San Vigilio.

Vedi anche:

Fondo Chiesa di San Vigilio in Spiazzo.

Fondo Beneficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo.

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Spiazzo.

A 27.1 b. 1

{141}

"Teca I. Asilo-Oratorio (1)

1) Corrispondenza preparatoria 2) Progetti 3) Resoconti 4) Eredità Giovanazzi (2) 5) Falegname 6) Impianto elettrico 7) Terrazzieri 8) Mattoni 9) Affare Noli"

1932 - 1958 (con documenti del 1913-1914)

Contiene 32 tavole di disegni e progetti.

Italiano

Busta; carta, cc. 385

Note

(1) Ora: Scuola materna Stefano Bellesini di Spiazzo.

(2) Matilde fu Bortolo Giovanazzi lasciò con suo testamento del 1932 dei beni al parroco di Rendena da utilizzare per la costruzione dell'asilo.

A 27.2 b. 2

{142}

"Teca II

9) Ghiaia, sabbia 10) Coperto 11) Riscaldamento-cucina 12) Muratori 13) Scavi sterro 14) Cemento 15) Ferro 16) Pittori 17) Idraulico lattoniere 18) Calce 19) Sassi 20) Legname 'Pozzarda' 21) Mutuo con Fisto 22) Conti"

1946 - 1964

Fatture relative ai lavori per la realizzazione dell'asilo.

Italiano

Busta; carta, cc. 606 n.n.

A 27.3 b. 3 {143}

"Teca IIIa. Asilo

1) Autorizzazione apertura 2) Federazione diocesana Asili infantili 3) Contributi A.A.I. (1) 4) Contributi del Ministero Pubblica Istruzione 5) Contributi della Provincia di Trento (2) 6) Richiesta aiuti alla Amministrazione Provinciale di Trento"

1949 - 1965

Italiano

Busta; carta, cc. 354

Note

(1) A.A.I.: Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali.

(2) Contiene 4 planimetrie.

A 27.4 b. 3 {144}

"Teca IIIb. Asilo

1) Richiesta aiuti al Comune di Spiazso e ai Comuni di Rendena 2) Bilanci annuali 3) Consultorio pediatrico 4) Arredamento 5) Autoveicolo Fiat 600 6) Colonie 7) Suore Beata Capitanio 8) Suore Figlie di Gesù 9) Cappella 10) Statistiche 11) Dieta 12) Statuto Scuola materna. Regolamento interno"

1946 - 1965

Italiano

Busta; carta, cc. 230

A 27.5 b. 3 {145}

"Teca IIIc. Asilo

1) Riscaldamento 2) Assicurazione incendio casa. Assicurazione auto. Assicurazione responsabilità civile contro terzi.

Note e fatture saldate"

1950 - 1965

Italiano

Busta; carta, cc. 152

A 27.6 b. 4 {146}

"Teca IV. Cinema

1) Collaudo permesso S.I.A.E. 2) Segretariato diocesano 3) Affittanza Cozzio-Terzi 4) Macchina cinema-scenari teatro"

1949 - 1965

Contiene inoltre quietanze relative al noleggio dei film, al trasporto delle bobine, al consumo di elettricità per le proiezioni, alle quote Società Italiana Autori Editori, ai manifesti pubblicitari ecc. (1950-1952) e registrazioni di cassa (1950-51, 1956-57).

Italiano

Busta; carta, cc. 115, cc. 418 n.n.

A 27.7 b. 5 {147}

"Pieve di Rendena. Teca V

1) Fondazione Cozzio Felicità poveri di Mortaso 2) Congregazione di carità Borzago e comune di Spiazso 1935 3) Primitarie Valle Rendena 4) Confraternite del Santissimo Sacramento, Disciplina, Morte, San Giuseppe 5)

Confraternita della Morte 6) Confraternita della Disciplina, confraternita del Crocefisso di Iavrè 7) Confraternita del Santissimo Sacramento 8) Indulgenza Porziuncola. Decreto erezione Via Crucis 9) Vicende 'Pieve' e non 'Spiazzo' 10) Quaresimale 11) Atti relativi alla scuola elementare 12) Movimento del clero nella pieve 13) Bollettino parrocchiale" (1)

1716 - 1961

Carteggio e atti relativi all'accettazione del lascito di Felicità Cozzio (1913-1918); atto di consegna del patrimonio della Congregazione di carità di Borzago al comune di Spiazzo (1935 con documenti dal 1887); relazione sulle fondazioni nelle ville di Rendena e sul contributo al parroco (1847); documentazione relativa alla soppressione e all'incameramento dei beni delle confraternite di Spiazzo (1807-1848); capitoli della confraternita della Buona Morte (1716, 1803); beni della confraternita della Disciplina (1816-1823) e soppressione della confraternita di Iavrè; 'instrumenta', resa di conto della confraternita del Santissimo Sacramento, obblighi dei massari, copia dei capitoli, rinnovi di investiture, capitoli del 1829, fogli di possesso fondiario, richieste delle consorelle (1722-1895); decreto di erezione della Via Crucis e documentazione relativa al suo restauro (1808, 1820-1825); atti relativi al tentativo di sostituire il nome 'Spiazzo' con 'Pieve di Rendena' al comune (1928-1938); decreti di nomina di cooperatori (1912-1960).

Contiene verbale di iscrizione alla neo eretta confraternita del Santissimo Rosario (1961).

Italiano

Busta; carta, cc. 314

Note

(1) Non sono presenti i nn. 10, 11, 13.

A 27.8 b. 5

{148}

"Teca VI

1) Impianto libro fondiario 2) Atti relativi alle campane della pieve 3) Fusione e rifusione delle campane dal 1799 al 1951 4) Impianto altoparlanti nella chiesa parrocchiale 5) Orologio campanile 6) Decorazione della facciata della chiesa 7) Restauro chiesa 1940, decorazione, nuova Via Crucis e nuove vetrate 8) Ricostruzione della cappelletta di 'Gio' 1932 (1) 9) Cappella del Caré alto (2) e 'Mandron' (3)"

1799 (copia) - 1962

Italiano

Busta; carta, cc. 379

Note

(1) Cappella di 'Giò', dedicata a san Giovanni, è posta sulla strada che porta a Borzago. Decorata con quadri rappresentanti la Madonna, san Giuseppe e sant'Antonio.

(2) Cappella in legno costruita dai soldati austriaci durante la Prima guerra mondiale presso il rifugio del Caré alto (2495 m).

(3) Chiesa costruita in località 'Mandron' in val di Genova nel comune catastale di Mortaso ma sotto la giurisdizione del parroco di Strembo.

A 27.9 b. 6

{149}

"Teca VII

1) Coro parrocchiale 2) Telefono 3) Cappellano del ricovero 4) Atti relativi all'organista 5) Atti relativi al becchino 6) Cimitero 7) Atti relativi al santese 8) Oratorio e programmi sacre funzioni 9) Solennità san Vigilio 10) Relazioni con comune di Spiazzo e A.S.U.C. (1)"

1750 - 1963

Italiano

Busta; carta, cc. 251

Note

(1) Amministrazione Separata Usi Civici.

A 27.10 b. 6

{150}

"Teca VIII

1) Scuola diocesana di musica sacra 2) Lavori nella chiesa dal 1950 3) Atti ammissione alla chiesa cattolica 4) Abbonamenti 'Vita Trentina' 5) Presa di possesso 6) Azione Cattolica 7) Ufficio catechistico diocesano e scuola catechismo 8) Predicazione sante missioni al popolo 9) Corrispondenza coi reverendi padri Cappuccini e Francescani 10) Pratiche per minorenni 11) Azimi (1)"

1917 - 1965

Italiano

Busta; carta, cc. 149

Note

(1) Fascicolo vuoto.

A 27.11 b. 7

{151}

"Teca IX

1) Documento della consacrazione della chiesa 1558 (1) 2) Autentica reliquie (2) 3) Indulgenza dei sette altari (3) 4) I.R. Giudizio e benefici 5) Vertenze imprestiti benefici 6) Erezione parrocchie di Rendena 7) Vertenza Comuni-parrocchiale 8) Relazione parroco e comune di Vigo 9) Schiavitù Borzago all'arciprete 10) Scodirollo parrocchia 1804 11) Tassatorio messe funebri 1864 12) Indulto oratorio privato Pellizzari 13) Primissaria Abertini 1862 14) Conto intercalare 1808-1812 15) Consegna a don Salvadori 1704 16) Testamento Lorenzetti 1694 17) Feste parrocchiali e messe da Requiem in carnevale 18) Madonna della Neve"

1541 (copia) - 1943

Documento della consacrazione della chiesa (1558); autentiche di reliquie (1729-1943); carteggio con il Giudizio distrettuale di Tione relativo ai benefici ecclesiastici (1807-1847); carteggio e atti relativi a mutui a favore del beneficio parrocchiale e della chiesa (1831-1919); documentazione relativa all'erezione delle parrocchie di Pinzolo, Giustino e Massimeno, Bocenago, Vigo e Darè, Pelugo, Villa e Verdesina (1908-1914); atto di esonero dall'obbligo del pagamento delle spese per la fabbrica della chiesa (1859); relazione del parroco con Vigo (1820); censo del comune di Borzago a favore del beneficio parrocchiale (1773-1788); scodirollo dei livelli del beneficio parrocchiale (1804-1813); tassatorio per le messe (1864); carteggio relativo al pagamento del primissario (1862); conto intercalare 1807/08 (1808-1818); presa di possesso della parrocchia di don Salvatore Salvadori e di don Giovanni Antonio Viviani e inventario degli arredi della canonica (1704-1716); testamento di don Giacomo Lorenzetti parroco di Levata (Curtatone-Mantova) (1694); copia della convenzione tra la comunità di Mortaso e le comunità della valle Rendena per la costruzione dell'altare della Madonna, indulgenza (4) (1541 copia-1862).

Italiano, latino

Busta; carta e pergamena, cc. 243

Note

(1) Documento in pergamena.

(2) Documento relativo all'autentica della reliquia di san Vigilio in pergamena (1750).

(3) Documento in pergamena.

(4) Documento in pergamena.

Pergamena 1

{152}

Consacrazione di chiesa e altari e concessione d'indulgenza

1558 ottobre 16, Spiazzo nella chiesa parrocchiale

Mariano Mano, vicario generale del vescovo di Trento Cristoforo [Madruzzo], consacra la chiesa parrocchiale della valle Rendena dedicata a san Vigilio e gli altari in essa costruiti, vi inserisce le reliquie e concede 40 giorni di indulgenza per i peccati criminali e 100 per i veniali ai fedeli che visiteranno la chiesa nella terza domenica di ottobre e sua ottava e in altri particolari giorni del calendario ecclesiastico.

Notaio: Stefano Aprovini cancelliere della Curia episcopale di Trento

Originale, documento di cancelleria vescovile, latino

*Documento singolo, pergamena, mm 415 x 315, con plica inferiore di mm 30, sul verso annotazione relativa al ritrovamento del documento, 1768 ottobre 1, sigillo pendente perduto
inchiostro sbiadito, macchie e fori nella parte inferiore*

Pergamena 2

{153}

Autentica di reliquia e donazione

1750 dicembre 24, Trento

Leopoldo Ernesto Firmian, vescovo di Seckau e coadiutore del vescovo di Trento, autentica la reliquia di san Vigilio conservata nella cattedrale di Trento e la dona alla chiesa di San Vigilio di Rendena.

Originale, documento di cancelleria vescovile, latino

Documento singolo, pergamena, mm 360 x 185, con plica inferiore di mm 30, sul dorso sottoscrizione del cancelliere vescovile e annotazione di presa visione in seguito alla visita pastorale, 1912 agosto 8; sul verso annotazione relativa alla donazione, sigillo pendente di cera in teca metallica

Pergamena 3

{154}

Concessione d'indulgenza

1789 gennaio 8, Roma San Pietro

Papa Pio VI concede indulgenza plenaria per sette anni ai fedeli di ambo i sessi che visiteranno i sette altari della chiesa parrocchiale di Rendena e pregheranno per l'unità della Chiesa e per l'estirpazione delle eresie nei 12 giorni che verranno stabiliti dal vescovo di Trento.

Originale, documento di cancelleria papale (breve), latino

Documento singolo, pergamena, mm 420 x 140, sul verso: designazione del vicario generale di Trento dei giorni in cui lucrare l'indulgenza, 1789 gennaio 21, sigillo impresso di cera

Pergamena 4

{155}

Concessione d'indulgenza

1805 agosto 20, Roma Santa Maria Maggiore

Papa Pio VII concede indulgenza plenaria ai fedeli di ambo i sessi che visiteranno la chiesa parrocchiale di Rendena nel giorno della festa della Dedicazione della Beata Vergine Maria della Neve e in un altro giorno da stabilirsi dal vescovo di Trento.

Originale, documento di cancelleria papale, latino

Documento singolo, pergamena, mm 405 x 175, sul verso: designazione del vicario generale di Trento del giorno in cui lucrare l'indulgenza, 1805 settembre 4

A 27.12 b. 7

{156}

"Teca X

1) Incendio di Fisto 1808 2) Asportazione vasi sacri e profanazione del Santissimo Sacramento 1825 3) Processione Corpus Domini e san Vigilio 4) Messe legatarie 5) Diritti delle chiese filiali 6) Missioni 1863 e 1875 7) Entrate e uscite chiesa di Rendena 1807-1808 8) Eredità Lorenzi Maria Barilla"

1808 - 1947

Italiano

Busta; carta, cc. 195

A 27.13 b. 8

{157}

"Teca XI

1) Cappella San Vigilio 1960 (1) 2) Messe binate 3) Messa vespertina 4) Assicurazioni chiesa arcipretale 5) Legati pii 6) Tassatori 7) Cartelle tasse 8) Messe legatarie attuali"

1910 - 1965 (con documento del 1895)

Italiano

Busta; carta, cc. 272

Note

(1) Contiene 20 tavole di progetti e disegni.

A 27.14 b. 8

{158}

"Teca XII

1) Beneficio arcipretale 2) Beneficio conti annuali 3) Resoconti annuali alla Curia 4) Verbali di consegna e riconsegna" 1936 - 1975

Verbali di consegna e di riconsegna (1936, 1945, 1948, 1956, 1960, 1965); resoconti del beneficio per gli anni 1955, 1958-75.

Italiano

Busta; carta, cc. 152

A 27.15 b. 9

{159}

"Teca XIII

1) Confraternita del Santissimo Sacramento 2) Indulgenza della Porziuncola decreto d'erezione Terz'Ordine francescano 3) Quaresimale 4) Reliquiario di san Vigilio 5) Atti relativi alla scuola elementare 6) Bollettino parrocchiale 7) Via Crucis"

1875 - 1965

Regolamento interno e verbali della confraternita del Santissimo Sacramento (1960-1962); indulgenza della Porziuncola (1925-1962) e decreto per il Terz'Ordine (1921); carteggio e atti relativi al compenso per il quaresimalista (1875-1965); carteggio e atti relativi alla costruzione del reliquiario di san Vigilio e autentica della reliquia (1939-1940, 1962); atti relativi all'uso dei locali della scuola elementare (1926-1960); autorizzazione alla pubblicazione del bollettino parrocchiale (1947); erezione della Via Crucis (1940).

Italiano

Busta; carta, cc. 130

"Teca XV

1) Affitti 2) Compravendite e permutate fondi 3) Espropri 4) Fondiario e catasto enti ecclesiastici 5) Depositi in Curia"

1942 - 1965

Contratti d'affitto dei fondi degli enti ecclesiastici e riscossioni degli affitti (1942-1965); compravendite, permutate e donazioni a favore dell'asilo parrocchiale (1945-1963); espropri (1951-1963); documentazione relativa ai titoli di possesso degli enti ecclesiastici (1960-1965); documentazione relativa ai titoli di Stato depositati in Curia (1953-1964).

Italiano

Busta; carta, cc. 302

Carteggio e atti, 1652 - 1954

{161}

buste 10

Contenuto

La serie è composta da 10 buste originali formate, con molta probabilità, durante la reggenza del parroco don Tobia Maestri che rimase a Spiazzo dal 1908 al 1936. Nel questionario di preparazione alla visita pastorale del 1926 il parroco infatti descrive la consistenza dell'archivio parrocchiale dichiarando che "gli atti sono ordinati in teche" tra le quali "Atti ecclesiastici", "Atti della visita pastorale sino all'anno 1912 inclusive", "Autentiche di reliquie", documenti relativi ai benefici, fondazioni e legati (1).

Alcune buste sono fornite di un elenco dattiloscritto del loro contenuto che si trovava incollato all'interno del piatto del faldone. Gli elenchi sono probabilmente frutto di una ricognizione sul contenuto delle buste originali dell'archivio iniziata ma non portata a termine negli anni Cinquanta e parallela alla formazione delle buste inserite nella serie "Carteggio e atti ordinati". Alcune buste sono state integrate con documentazione prodotta in seguito ma pertinente per argomento.

Note

(1) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1.

A 28.1 b. 1

{162}

"Visite pastorali 1652-1727. 1825, 1837, 1867, 1881, 1889, 1912, 1936, 1945, 1954" (1)

1652 - 1954

Altre denominazioni: "Teca n. Inventario dell'archivio parrocchiale. Predisposizioni alla sacra visita pastorale da farsi nel 1867. Visite pastorali: 1825, 1837, 1881, 1889, 1912. Visite pastorali dall'anno 1652 all'anno 1727"

Documentazione relativa alle visite pastorali effettuate in Rendena: decreti, carteggio preparatorio, questionari (2).

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 377

Note

(1) Da "1936" di altra mano.

(2) Gli atti visitali del 1652-1727 sono in volume.

A 28.2 b. 2

{163}

"Affari ecclesiastici. Pergamene. Antichità"

1743 - 1934 (con copie del 1541-1542)

Altre denominazioni: "Ecclesiastica negotia fasc. I-VIII. II. Antichità storiche: 1541, 42, 43, 1806, 08, 1811, 28, 32, 37.

III. Pergamene antiche IV. Pastorali vescovili e documenti curiali 1847-1869"

"Antichità ecclesiastiche": accordo tra gli uomini di Borzago e i rappresentanti delle altre ville per la costruzione di una cappella nella chiesa parrocchiale (1541 copia), quietanza della comunità di Fisto per dei lavori effettuati nella parrocchiale (1542 copia), sentenza per la concorrenza alle spese di riparazione della parrocchiale (1743), supplica del vice parroco di Rendena per il suo

mantenimento (1806); "Ecclesiastica negotia": circolari e disposizioni provenienti da autorità politiche ed ecclesiastiche in merito ad affari ecclesiastici: regolamenti per processioni, tenuta matricole, amministrazione benefici e chiese, disposizioni per nomine di sacrestani, indulgenze ecc. (1788-1819); pastorali vescovili (1826-1869) e lettere pastorali del vescovo Celestino Endrici (1904-1934).

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 620

A 28.3 b. 3

{164}

"Fabbriche"

1770 - 1898 (con copie del 1541-1542)

Fasc. I-VIII originali

Fasc. I: transazioni con le comunità di Borzago, Mortaso e Fisto per la costruzione delle cappelle nella parrocchiale (1541-1542 copie), documentazione relativa alla concorrenza dei comuni nella fabbrica della parrocchiale (1770-1861); Fasc. II: documentazione relativa al restauro della canonica (1824-1877); Fasc. III: documentazione relativa alla fusione delle campane (1815-1865); Fasc. IV: documentazione relativa ai restauri delle chiese di Carisolo, di Massimeno, di Vigo e Darè (1861-1869); Fasc. V: documentazione relativa alla costruzione della fontana di Spiazzo (1853-1898); Fasc. VI: documentazione relativa ai diritti della nuova chiesa di Massimeno (1862-1864); Fasc. VII: documentazione relativa alla costruzione dell'altare di san Rocco nella parrocchiale (1864-1874); Fasc. VIII: documentazione relativa alla costruzione di parafulmini per le chiese, alla chiesa di Bocenago, di Iavrè, di Caderzone e di Pinzolo (1868-1873); banchi nella chiesa di Villa (1879).

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 481

A 28.4 b. 4

{165}

"Affari politici"

1804 - 1896

Fasc. I-IX originali

Circolari, avvisi, regolamenti provenienti da autorità politiche e civili relative a disposizioni in materia di salute pubblica, ordine pubblico, presentazione di matricole, norme per la presentazione dei conti degli enti ecclesiastici, celebrazione di messe, pubblica beneficenza, ecc.

Italiano, latino, tedesco

Busta; carta, cc. 569

A 28.5 b. 5

{166}

"Pinzolo. Campiglio. Carisolo. Bocenago. Caderzone. Strembo"

1804 - 1911; 1922 (con copie del 1642 e 1654)

Altre denominazioni: "Teca n. 6) Carisolo: movimento del clero. Atti concernenti il beneficio Ambrosi e la sua fondazione 7) Pinzolo: movimento del clero 8) Giustino, Massimeno: movimento del clero. Atti del beneficio Cozzini di san Giovanni in Massimeno (1) 9) Caderzone: movimento del clero 10) Bocenago: movimento del clero 11) Strembo: movimento del clero" (2)

Carteggio e atti relativi ai rapporti con le curazie e la matrice: nomine di sacerdoti, atti di consegna, nomine di sacrestani, capitoli per i curati, atti relativi a fondazioni, ecc.

Busta; carta, cc. 550

Note

(1) Ora in 28.6 b. 6.

(2) Contiene anche fasc. "5) Movimento del clero della chiesa priorale di Santa Maria di Campiglio".

A 28.6 b. 6

{167}

"Beneficio Cozzini. Movimento clero Rendena"

1808 - 1911 (con copia del 1767)

Altre denominazioni: "Teca n. Beneficio Cozzini. Giustino e Massimeno. Quartiere I Fisto. Movimento del clero della chiesa priorale di Campiglio (1). Movimento del clero in Rendena 1808-1880"

"Beneficio Cozzini (2). Giustino e Massimeno", carteggio e atti relativi al beneficio, copia dell'atto di fondazione, atti di nomina dei beneficiati, amministrazione dei beni, atti di consegna, carteggio con gli amministratori e con il Comune, ecc. (1767 copia; 1863-1899);

nn. I-V fascicoli: carteggio e atti relativi a nomine dei parroci e dei cooperatori di Rendena, ai salari per i cappellani, capitoli per i cooperatori, corrispondenza relativa alla condotta morale dei sacerdoti (1808-1911).

Busta; carta, cc. 371

Note

(1) Ora in A 28.5 b. 5.

(2) Fondato da don Giovanni Cozzini nel 1767, è beneficio o mansioneria laicale con l'onere della celebrazione della messa festiva presso la chiesa della Madonna di Loreto a Massimeno e della tenuta della scuola ai ragazzi del paese nel periodo invernale; l'incarico dell'amministrazione era affidato ad un discendente del fondatore. Nel 1820 il beneficiato dà in locazione gli stabili del beneficio al comune di Massimeno che si assume l'obbligo della manutenzione del sacerdote; nel 1871 la dote beneficiale viene integrata da un lascito di 3000 lire.

A 28.7 b. 7

{168}

"Villa. Iavrè. Vigo. Pelugo"

1813 - 1899 (con documento del 1716)

Altre denominazioni: "Teca n. 12) Pelugo: movimento del clero [13]) Vigo e Darè: documenti, movimento del clero 14) Iavrè: movimento del clero 15) Villa e Verdesina: movimento del clero"

Carteggio e atti relativi ai rapporti con le curazie: nomine di sacerdoti, documentazione relativa al salario dei sacerdoti, relazione sulla condotta morale del clero, capitoli per i curati, permessi vescovili, atti di consegna, erezioni di confraternite, ecc.

Italiano

Busta; carta, cc. 466

A 28.8 b. 8

{169}

"Beneficio Pinzolin. Legati pii. Decorazione chiesa"

1824 - 1922

Altre denominazioni: "Teca n. Campane. Beneficio Cozzio Pinzolin di Mortaso. Offerte Croce Rossa. Eredità della defunta Maria Lorenzi fu Donato Barilla. Per le decorazioni della facciata della chiesa. Campane. Orologio"

Documentazione relativa al beneficio Cozzio Pinzolin di Mortaso (1): copia del testamento della fondatrice, affrancazione di capitali, inventario dei beni, documento di fondazione, ecc. (1824-1843; 1916); offerte per la Croce Rossa e circolari relative (1912-1915); documentazione relativa all'orologio della chiesa (1921-1922).

Italiano

Busta; carta, cc. 118

Note

(1) Caterina fu Giovanni Compostella moglie di Giovanni Cozzio da Mortaso con testamento del 12 marzo 1814 lasciò al parroco di Rendena dei capitali da utilizzare per la celebrazione della prima messa. Il documento di fondazione della pia istituzione è del 16 dicembre 1833.

A 28.9 b. 8

{170}

"Messe fondate. Documenti. Memoriali"

1831 - 1952

Carteggio e atti relativi a fondazioni, affrancazioni, riduzioni, celebrazione di messe a carico del parroco di Rendena, dei curati delle chiese filiali, dei Comuni, quietanze di celebrazioni, comunicazioni di disposizioni testamentarie.

Italiano

Busta; carta, cc. 328

A 28.10 b. 8

{171}

"Atti curazie della valle"

1890 - 1907; 1919 - 1924

Altre denominazioni: "Teca n. Documenti e atti dei diversi comuni della valle Rendena

1) Carisolo anni 1907 2) Pinzolo anni 1899, 1904-1907 3) Campiglio anni 1906 (1) 4) Giustino anni 1903-1907 5) Caderzone anni 1890, 1891, 1895, 1903 6) Strembo anni 1905 7) Pelugo anni 1903, 1904, 1907 8) Vigo Darè anni 1891, 1903 9) Iavrè 1903, 1906 10) Bocenago anni 1904, 1907. Decreti movimento curatori d'anime 1904-1907. Decreti autorità politica 1904-1906. Documenti diversi anni 1903-1906. Decreti vari anni 1905"

Carteggio e atti relativi ai rapporti con le filiali: amministrazione dei legati, atti di consegna, nomine di sacerdoti, benedizioni, carteggio preparatorio all'elevazione a parrocchie; decreti di nomina di cooperatori parrocchiali, documenti provenienti da autorità politiche ed ecclesiastiche ecc.

Italiano

Busta; carta, cc. 144

Note

(1) A matita: "al parroco di Campiglio".

Ente

Beneficio parrocchiale di San Vigilio

{172}

sec. XIII - 1987 gennaio 24

Luoghi

Spiazzo (TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, 01/01/1518 - 31/12/1955

Storia

Il beneficio parrocchiale di Spiazzo ha origini molto antiche, non si conosce la data esatta della sua istituzione infatti, per tradizione, si dice eretto "ab immemorabili".

Il primo sacerdote di cui si ha notizia è un certo "presbiter Casicius de Rendena", citato nel 1212 (1). La dotazione della pieve doveva essere consistente visto che nel 1309 la rendita annua raggiungeva le 20 marche (2). Nel 1414 Rendena venne aggregata al Capitolo della Cattedrale di Trento e nel 1452 divenne beneficio perpetuo del Decano del Capitolo. In questo modo il decano pro tempore era anche "parochus habitualis" di Rendena e deputava ad amministrare la parrocchia, sia dal punto di vista spirituale che temporale, un vicario o vicepievano dietro versamento di una determinata somma annua (3).

Nella visita pastorale effettuata nel 1579 il vicepievano dichiarò che il beneficio aveva a disposizione la canonica e che riceveva i proventi dalle decime raccolte nel territorio di sua competenza; di contro egli doveva, oltre che versare lo stipendio al decano, mantenere due cappellani e il predicatore durante la Quaresima (4).

Fin dai tempi antichi le comunità della valle erano chiamate al mantenimento decoroso del loro sacerdote, il contributo tuttavia andò assottigliandosi a mano a mano che i paesi soggetti alla giurisdizione ecclesiastica di Spiazzo ottennero l'indipendenza dalla matrice.

In un'altra visita, effettuata nel 1768, il parroco don Simone Maffei elencò ai rappresentanti del vescovo i "pesi ed aggravii (tralasciando quelli pro cura animarum)" del beneficio (5). Egli doveva pagare una pensione annua al decano di troni 1800, mantenere un cappellano in canonica, occuparsi della manutenzione della fontana del "broilo" vicino alla canonica e del tetto di quest'ultima, somministrare tre pasti ai sacerdoti della valle durante le festività del Sabato Santo, del Corpus Domini e della Quaresima e un pasto nel giorno dei morti ai sacerdoti che intervenivano alla funzione, dare alloggio e stipendio al predicatore, recarsi a Trento per procurare gli oli santi, era inoltre gravato di sette pasti annuali ai due campanari. Le entrate del beneficio erano costituite dai proventi delle decime e dei novali che venivano riscosse dai tre "massaroli" rappresentanti le tre frazioni di Fisto, di Borzago e di Mortaso eletti dalle rispettive comunità e restanti in carica per tre anni.

Nel 1780 il vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun dispose che il parroco di Rendena dovesse corrispondere al decano della Cattedrale 200 ragnesi come pagamento del diritto di presentazione. Il 29 gennaio 1808 il governo bavarese ordinò che Rendena venisse considerata di nomina governativa da conferirsi con investitura e la dichiarò soggetta "ad annua pensione di 200 fiorini a favore del decano" (6). Il patronato passò nuovamente al decano nel 1828. Nel 1858 il decano rinunciò al contributo di 200 fiorini riservandosi il diritto di nomina e presentazione del parroco il quale, come ricordo dell'antico onere, doveva consegnare cinque libbre di candele bianche nel giorno di san Vigilio; in questo modo il

decano si liberava dagli oneri derivanti dal suo diritto di patronato e cioè dal contributo per la manutenzione della chiesa, della canonica e della congrua (7). Nello stesso anno il comune di Spiazzo decise di versare al parroco un contributo di congrua da pagarsi metà a cura del comune suddetto e metà a cura degli altri comuni costituenti la parrocchia, svincolando i comuni che non appartenevano più al distretto ecclesiastico, dietro pagamento di una somma una tantum, dall'obbligo della concorrenza alle spese per il mantenimento della chiesa e del beneficio.

Don Giovanni Paisolli nel 1867 dichiarava che "le rendite del parroco consistono in campagna, in interessi di alcuni piccoli capitali presso privati, di capitali presso la cassa distrettuale, di livelli riluiti presso privati ed in un supplemento di deficienza di congrua pagato dai comuni" (8). Tuttavia il parroco osservava che "dalla campagna, tutta ingombra di gelsi, non si ricava nemmeno il terzo di quanto fu calcolato per il male dei bacchi e dei livelli non s'incassa la metà perchè ogni singola partita è di pochi soldi, sono dispersi per tutta la valle e per lo più son in mano dei poveri". Le rendite erano gravate dai seguenti oneri: il mantenimento del cooperatore, il pagamento di pranzi al clero della parrocchia durante alcune festività stabilite e ai curati di Pelugo, Bocenago, e Strembo nelle feste nelle quali intervenivano ad assistere alle funzioni parrocchiali, la distribuzione del pane nel giorno della commemorazione dei defunti, il versamento di "20 fiorini per steore e balzelli".

Più tardi, in forza della decisione del tribunale amministrativo austriaco del 31 gennaio 1895, i comuni della Rendena, eccettuato Giustino e Massimeno, pagarono al parroco pro tempore una quota per il mantenimento.

Al parroco venne poi destinato il beneficio Chesi-Cozzio per il mantenimento del secondo cooperatore.

Nell'atto di consegna delle temporalità del beneficio steso in occasione del pensionamento di don Tobia Maestri nel 1936, si legge che l'ente aveva a disposizione dei fondi, delle rendite da capitali investiti e il diritto di usufrutto della canonica che era di proprietà del Comune il quale provvedeva all'assicurazione antincendio ed era tenuto, per antica consuetudine, a pagare il salario del sacrestano e dell'organista (9).

Nel 1954 il parroco risultava ricevere la congrua post-concordataria, in aggiunta alle 12.650 lire ricavate dalle rendite del beneficio; il Comune passava un contributo di emergenza di 20.000 lire mensile e "con ciò è sufficientemente provvisto" (10).

Nel 1967 in applicazione delle disposizioni del Concilio Vaticano II, l'Ordinariato di Trento estinse il diritto di patronato che il decano del Capitolo della Cattedrale esercitava nei confronti della nomina del parroco di Spiazzo.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di San Vigilio di Spiazzo ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa. L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte;

dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde. Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti. L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiaria all'istituto.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Parrocchie e curazie

ADT, Libro B

Note

- (1) Cfr. CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999, p. 153.
- (2) *Ibidem*, p. 152. Si tratta di una cifra che la pone al terzo posto tra le pievi giudicariesi, dopo Arco e Riva.
- (3) Cfr. ADT, *Parrocchie e curazie*, 144/1.A.
- (4) *Ibidem*, *Atti visitali*, n. 5 (1579), c. 4.
- (5) *Ibidem*, n. 75 (1768), c. 23.
- (6) *Ibidem*, *Parrocchie e curazie*, 144/1.A.
- (7) *Ibidem*, 59.C/n. 1-a.
- (8) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, *Carteggio e atti*, 28.1.
- (9) *Ibidem*, *Carteggio e atti ordinati*, 27.14.
- (10) *Ibidem*, *Carteggio e atti*, 28.1.

fondo B

Beneficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, 1518 - 1955

{173}

registri 8, buste 2, fascicoli 1

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di San Vigilio, sec. XIII - 1987 gennaio 24

Vedi anche:

Serie Carteggio e atti ordinati.

Registri delle locazioni, 1663 - 1801

{174}

registri 6

Contenuto

La serie si compone di sei registri sui quali il notaio preposto registrava le locazioni perpetue (che si rinnovavano ogni diciannove anni) e le locazioni temporali (che duravano tre anni) dei fondi appartenenti al beneficio parrocchiale, al fondo per l'olio occorrente all'illuminazione della lampada del Santissimo Sacramento e, negli ultimi due registri, alla chiesa parrocchiale e all'altare di Santo Stefano. La parte riguardante le clausole del contratto sono in questi registri già prestampate, il notaio doveva solo aggiungere il nome dei locatari, del fondo, del prezzo pattuito e sottoscrivere l'atto.

B 1.1

{175}

"C. Investiture dell'anno 1663" (tit. dorso)

1663 aprile 15 - 1664 luglio 2; 1689 maggio 20

Registro delle locazioni perpetue dei fondi spettanti alla prebenda parrocchiale situati nel territorio della parrocchia di Rendena redatte dal notaio Pietro Ferrari da Baldino di Pinzolo.

Alle cc. 81-86: documentazione relativa alla permuta di un fondo, 1664 luglio 22-1665 marzo 27 (con documento del 19 ottobre 1647)

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 86

Segnature precedenti: n. 26

B 1.2

{176}

"Investiture"

1743 agosto 8 - 1753 ottobre 8

Altre denominazioni: "Urbario della pieve di Rendena rinnovato l'anno MDCCXLIII" (tit. int.)

cc. 1-62, 80-85: rinnovi di locazioni perpetue di fondi appartenenti alla prebenda parrocchiale, 1743 agosto 14-settembre 11, 1743 ottobre 22-1747 agosto 26;

cc. 63-69: rinnovi di locazioni perpetue per l'olio dell'illuminazione del Santissimo Sacramento, 1743 agosto 18-settembre 11, 1750 agosto 11;

cc. 86-112: "Locazioni temporali dei beni stabili appartenenti alla canonica di Rendena", 1743 agosto 8-1753 ottobre 8;

cc. 113-125: "Locazioni temporali delle quarte e decime della canonica di Rendena", 1743 settembre 5-settembre 11.

Alle cc. 1-2r: copia del bando per la formazione dell'urbario dei beni della canonica e della pieve, 1743 febbraio 28;

alle cc. 2v-10, di seguito ad ogni indice: elenco dei fondi appartenenti alla canonica e descrizione delle rendite del beneficio parrocchiale, 1743;

alle cc. 11-12: permuta di un fondo, 1751 settembre 16.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in pergamena, con appigli, cc. 12, 125, con indici delle parti alle cc. 2-8

Segnature precedenti: G

B 1.3

{177}

"Investiture della pieve di Rendena rinnovate l'anno MDCCLXII" (tit. int.)

1762 agosto 22 - 1764 maggio 15 (con annotazioni fino al 1800)

cc. 1-88: rinnovi di locazioni perpetue per la prebenda parrocchiale e per l'olio dell'illuminazione del Santissimo nella chiesa di San Vigilio, 1762 agosto 22-novembre 28, 1764 maggio 15;

cc. 89-113: locazioni temporali dei fondi del beneficio parrocchiale, 1762 settembre 20-1763 giugno 30 (con annotazioni fino al 1800).

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in pergamena, cc. 113, con indice alfabetico dei locatari all'inizio n.n.

Segnature precedenti: H

B 1.4

{178}

"Investiture della pieve di Rendena rinnovate l'anno 1781"

1781 luglio 19 - 1781 dicembre 17 (con annotazioni fino al 5 settembre 1800)

Rinnovi di locazioni perpetue per la prebenda parrocchiale e per l'olio dell'illuminazione del Santissimo Sacramento della chiesa di San Vigilio redatti dal notaio Francesco Gerolamo Ongari da Spiazzo.

Latino

Registro; carta, legatura in pergamena, cc. 112, con indice alfabetico dei locatari all'inizio n.n.

Segnature precedenti: I

B 1.5

{179}

Investiture

1800 agosto 25 - 1800 settembre 17; 1801 aprile 19 (con annotazione dell'8 agosto 1847)

Rinnovi di locazioni perpetue a favore del beneficio parrocchiale, della chiesa di San Vigilio e dell'altare di Santo Stefano redatti dal notaio Carlo Vigilio Collini da Pinzolo.

Alle cc. 5-7, 16-17, 24-31, 75-77, 105-106, 114-115: investiture a favore della chiesa, del beneficio parrocchiale e della confraternita del Santissimo Sacramento redatte dal notaio Giuseppe Antonio Cavoli da Pinzolo, 1797 novembre 26-1799 maggio 30;

all'inizio: avviso del bando per il rinnovo delle locazioni, 1800 luglio 30; copia della delega del decano di Trento al vice parroco di Rendena per il rinnovo delle locazioni, 1800 settembre 12.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in pergamena, con lacci in tela, cc. 129, con indice alfabetico dei locatari all'inizio n.n.

Segnature precedenti: L

B 1.6

{180}

"Urbario delle investiture della canonica parrocchiale di Rendena e della chiesa rinnovate in parte et in parte incominciate l'anno 1800" (tit. int.) (1)

1800 agosto 25 - 1800 settembre 17; 1801 aprile 19 (con documento dell'8 giugno 1824)

Rinnovi di locazioni perpetue a favore del beneficio parrocchiale, della chiesa di San Vigilio e dell'altare di Santo Stefano redatti dal notaio Carlo Vigilio Collini da Pinzolo.

Alle cc. 5-7, 16-17, 24-31, 75-77, 105-106, 114-115: investiture a favore della chiesa, del beneficio parrocchiale e della confraternita del Santissimo Sacramento redatte dal notaio Giuseppe Antonio Cavoli da Pinzolo, 1797 novembre 26-1799 maggio 30;

alle pp. III-XII: avviso del bando per il rinnovo delle locazioni, 1800 luglio 30;

alle pp. XXI-XXII: copia della delega del decano di Trento al vice parroco di Rendena per il rinnovo delle locazioni, 1800 settembre 12.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in pergamena, con lacci, pp. XXII, cc. 129, con indice alfabetico dei locatari alle pp. XII-XX

Note

(1) Sulla coperta: "NB. L'urbario parrocchiale del 1743 si ritrova nell'ufficio dell'Imperial Regia Amministrazione comunale di Riva".

Urbari, sec. XIX seconda metà

{181}

registri 1

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium". In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

B 2.1

{182}

"Urbario beneficio parrocchiale" (tit. dorso)

sec. XIX seconda metà (con annotazione del 1908)

cc. 330-335: urbario dei beni immobili del beneficio parrocchiale, sec. XIX seconda metà;

cc. 345-360, 372v-375: urbario dei capitali del beneficio parrocchiale, sec. XIX seconda metà;

cc. 380-397: prestazioni annue dovute al beneficio come integrazione alla congrua dai Comuni della parrocchia di Rendena, sec. XIX seconda metà (con annotazione del 1908);

cc. 398-420: urbario dei capitali trasformati in seguito alla reluizione dei livelli, sec. XIX seconda metà.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 330-420 (bianche le cc. 336-344, 361-372)

serie B 3

Registri di cassa, 1937 - 1949

{183}

registri 1

B 3.1

{184}

"Gestione amministrativa del beneficio parrocchiale"

1937 gennaio 1 - 1949

Registro di cassa (entrate).

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela (acefalo), cc. 4 n.n.

Carteggio e atti, 1518 - 1955

{185}

buste 2, fascicoli 1

Contenuto

La serie è composta da due buste e un fascicolo originali che raccolgono documentazione relativa alla gestione amministrativa del beneficio. Altra documentazione di carattere amministrativo e relativa al secolo XX si trova in Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti ordinati, 27.14 e 27.16.

B 4.1 b. 1

{186}

"Vertenze comunali. Decime"

1518 -1810

Altre denominazioni: "Teca n. Beneficio parrocchiale. I. Vertenze tra i Comuni: a) Processo civile fra le parti Collini hinc inde nel foro vicariale di Tione 1797-1805 b) Transazione tra Vigo Rendena e Bocenago 1430 (1) c) Copia dei capitoli riguardanti i pascoli nella frazione di Borzago anno 1812 d) Vertenza tra Caderzone e Vadaione anno ? e) Vertenza tra Bocenago e Massimeno anno 1547 f) Fontarie (testamento) anno 1518 g) Copia documento anno 1537 dato nel castello di Stenico h) Censo Scarazini contro Polla" (2)

Cause tra privati per questioni di confini, transazione per i diritti sui pascoli, sentenza per il possesso di un monte, per i diritti di pascolo, testamento, composizione per il mantenimento di un 'gazzo', censi tra privati; locazione delle decime parrocchiali (1803), pagamento dei livelli (1810), prospetti dei possessori di fondi soggetti alla decima ai conti Lodron e alla quarta al parroco di Rendena.

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 519

Note

(1) Il documento è redatto nel 1530.

(2) Il titolo continua: "e Sartori 1797 i) Censo Collini contro Bocenago 1797 censo Collini contro Giovanni Sartori castellano di Caderzone 1797. II. Decime a) Carisolo ai conti Lodron e al parroco di Rendena b) Pinzolo ai conti Lodron e al parroco di Rendena c) Giustino e Massimeno ut supra d) Caderzone ut supra e) Caderzone e Villa ut supra f) Strembo ut supra g) Mortaso, Borzago e Fisto ut supra h) Bocenago ut supra, Vigo, Pelugo, Darè e Iavrè ut supra"

B 4.2 b. 2

{187}

"Beneficio parrocchiale. Documenti. Fogli di possesso. Inventari. Consegne"

1751, 1764; 1806 - 1955

Altre denominazioni: "Teca n. Beneficio parrocchiale. Nozioni livellarie 1817-1901. Atti 1833-1936. Atti di consegna 1893-1908. Atti di stima 1893-1921. Estratti libro fondiario 1920, 1921. Fogli di possesso 1864, 1899. Documenti 1859-1912... Documenti storici 1761, 1752, 1588, 1914. Permuta Pesche. Esproprio amministrazione provinciale"

Permuta e compravendita di fondi beneficiari (1751, 1764); carteggio e atti per la somministrazione della congrua parrocchiale (1806-1849); carteggio e atti relativi all'amministrazione dei beni del beneficio (1821-1950); carteggio e atti relativi all'obbligo dei

Comuni verso il beneficio parrocchiale (1858-1952); atti di consegna (1891-1908); inventari del beneficio (1896-1910); permuta di un fondo (1954-1955).

Italiano

Busta; carta, cc. 385

B 4.3 b. 3

{188}

"Fassioni parrocchiali"

1848 - 1954

Formulari compilati per le fassioni del beneficio parrocchiale, prospetti di rettificazione, ecc.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 158

Chiesa di San Vigilio

1542 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Spiazzo (TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Vigilio in Spiazzo, 01/01/1723 - 31/12/1975

Storia

La chiesa parrocchiale di Spiazzo è dedicata a San Vigilio e si trova nel centro del paese vicino al fiume Sarca. La dedizione al santo martire che si prodigò per l'evangelizzazione delle valli del Trentino e che, secondo la tradizione, proprio in Rendena venne ucciso, data la costruzione della chiesa molto in là nel tempo.

In seguito a degli scavi archeologici eseguiti nel 1961 nella cappella dedicata a San Vigilio nella quale, secondo la leggenda, il santo venne martirizzato, e che in seguito era stata inglobata nella successiva chiesa parrocchiale di Spiazzo, si è ipotizzato che proprio la cappella fosse il nucleo originario della chiesa costruita nel VI secolo (1).

L'edificio originario venne ampliato poi in stile gotico e di questo ampliamento oggi resta ancora l'abside retrostante all'altare su cui venne affrescata la pala raffigurante San Vigilio; a causa di tale affresco fu però murato il rosone, ancora visibile dal lato del fiume.

Nel Cinquecento, con la Controriforma, la chiesa venne ulteriormente modificata; durante la visita pastorale del 1537 i visitatori vescovili trovarono la chiesa mal tenuta e con pochi arredi per la sacrestia, inoltre il battistero sorgeva sul sagrato davanti alla chiesa in una cappella dedicata a San Giovanni Battista; la popolazione fu esortata a porre rimedio alla situazione e dar inizio alla "fabbrica della chiesa" (2). Sempre in quell'occasione venne ordinato che i massari della chiesa rendessero ragione della loro amministrazione al pievano e che si formasse un inventario dei beni e della chiesa. L'edificio venne riedificato fra il 1539 e il 1542 con il contributo delle comunità della valle; le ville di Mortaso, Fisto e Borzago si assunsero l'onere di mantenere un altare ciascuna (altare del Santissimo Rosario, di Santo Stefano e della Madonna della Neve); il battistero che sorgeva sul sagrato fu abbattuto e il fonte battesimale eretto all'interno della chiesa (3).

L'intera navata venne invece completamente affrescata da Simone Baschenis de Averara (o Averaria), membro di una famiglia di pittori girovaghi provenienti dal bergamasco che in Val Rendena realizzò anche le cosiddette "danze macabre" della chiesa di Santo Stefano a Carisolo e di San Vigilio a Pinzolo, rispettivamente nel 1519 e nel 1539. La chiesa venne consacrata assieme ai suoi altari il 16 ottobre 1558 da Mariano Mano vicario generale del vescovo di Trento (4).

Don Giacomo Pollini nel 1671 descrive la chiesa ai visitatori vescovili in questo modo: "il corpo della chiesa è ad una sola navata, tre cappelle ad ogni lato, ben disposte ed illuminate, l'avvolto tanto della tribuna che della navata e delle cappelle è sostenuto da archi di pietra, tre pile per l'acqua santa, tre porte" (5).

Ritocchi, restauri e innovazioni si susseguirono in questa chiesa nei secoli spesso per iniziativa dei decani del Capitolo di Trento. Si ricordano gli interventi effettuati nel 1860 e nel 1872 (murati il piccolo rosone dell'abside, il grande rosone della facciata e le coppie delle finestrelle degli archivolti) e il restauro con riapertura al pubblico della cappella di San

Vigilio nel 1895. Nel 1923 la facciata venne affrescata con figure di santi dal pittore Carlo Donati. Ultima modifica all'assetto avvenne negli anni Novanta quando furono definitivamente eliminate le balaustrate che separavano il pulpito dalla navata.

Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri per il culto divino, dai beni immobili come fabbricati o fondi, da capitali, i cui proventi erano destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato del fabbricato. Molto spesso i rappresentanti del vescovo nelle visite pastorali posero l'accento sulla scarsità di suppellettili sacre in dotazione della chiesa e invitarono la popolazione a provvedere. Inoltre si sottolineava l'obbligo dei massari della chiesa a rendere conto annualmente del loro operato al parroco. Infatti il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai massari (detti in seguito sindaci o fabbricieri) quali rappresentanti della comunità.

Nel Settecento le comunità della valle decisero che il loro sindaco generale, terminato il suo incarico, assumesse l'ufficio di "massaro di San Vigilio" con il compito di vigilare affinché i conduttori dei fondi vincolati con livelli in olio per l'illuminazione del Santissimo Sacramento fossero puntuali nel pagamento (6).

Nel 1867 "le rendite della chiesa consistono nell'affitto di un campo, in interessi di capitali di livelli reuiti ed in limosine" per un totale di 301,22 fiorini. "Essa ha l'onere di fiorini 39 per fondazioni, e fiorini 19,44 per onorario al sacristano oltre le spese ordinarie di cera, olio, arredi ecc." (7).

I resoconti dell'amministrazione erano presentati all'Ordinariato per l'approvazione, firmati dal parroco pro tempore e dai sindaci della chiesa.

Nella prima metà del Novecento il parroco assunse anche l'amministrazione degli altari del Santissimo Rosario, della Madonna della Neve e di Santo Stefano la dotazione dei quali venne presentata, negli atti di consegna, assieme a quella della chiesa (8).

In seguito alle norme concordatarie l'amministrazione della chiesa venne assunta dal solo parroco pro tempore.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di San Vigilio è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di San Vigilio con sede in Spiazzo.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati. Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni. Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il

curator d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione". I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto. Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie. L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

Bibliografia

CASAGRANDE V., La chiesa di San Vigilio in Rendena eretta sul luogo del martirio IN XV centenario della morte di San Vigilio vescovo e martire: scritti di storia e d'arte, Trento: comitato diocesano, 1905, pp. 203-226

ONGARI D., Ricerche sul luogo del martirio di San Vigilio nella chiesa di Spiazza Rendena, Tione, 1992

PEDRETTI ROMERI L., LOPRETE L., Chiesa pievana di San Vigilio in Rendena, Spiazza, 1996

Note

- (1) Cfr. PEDRETTI ROMERI L., LOPRETE L., Chiesa pievana di San Vigilio in Rendena, Spiazzo, 1996.
- (2) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 1 (1537).
- (3) Ibidem, n. 8 (1603).
- (4) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti ordinati, 27.11 (documento in pergamena).
- (5) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 15 (1671).
- (6) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1
- (7) Ibidem.
- (8) Ibidem, Carteggio e atti ordinati, 27.14

fondo C

Chiesa di San Vigilio in Spiazzo, 1723 - 1975

{190}

registri 3, buste 5, fascicoli 2

Soggetti produttori

Chiesa di San Vigilio, 1542 - 1987 gennaio 24

Vedi anche:

Serie Carteggio e atti ordinati.

serie C 1

Registri delle locazioni, 1723 - 1726

{191}

registri 1

Contenuto

La serie è composta da un registro sul quale il notaio preposto registrava le locazioni perpetue (da rinnovarsi ogni diciannove anni) dei fondi appartenenti alla chiesa parrocchiale. La parte riguardante le clausole del contratto sono in questo registro già prestampate, il notaio doveva solo aggiungere il nome dei locatari, del fondo, del prezzo pattuito e sottoscrivere l'atto.

Le locazioni dei fondi della chiesa per il periodo che va dal 1800 al 1801 si trovano in Beneficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri delle locazioni, regg. 5-6.

C 1.1

{192}

"Investiture parochiali e della confraternità del Santissimo Sacramento della parochiale di Rendena 1723 a 1726. Rogiti Thisi"

1723 ottobre 10 - 1726 settembre 14

Rinnovi di locazioni perpetue a favore della chiesa parrocchiale redatti dal notaio Giovanni Battista Tisi.

Latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 29 n.n.

Segnature precedenti: F

Registri di amministrazione, 1728 - 1896

{193}

registri 2

C 2.1

{194}

"Urbario di tutti li beni mobili, stabili, censi, livelli ed altro spettanti alla venerabile chiesa parrocchiale di Santo Vigilio di Rendena et alla confraternità del Santissimo Sacramento eretta nella medema chiesa riformato e rinovato per ordine di sua altezza reverendissimo monsignor Antonio Domenico conte di Wolcheinstain vescovo e principe di Trento, dal magnifico Antonio Foresti di Fisto massaro presentaneo della medema confraternità sotto la direzione del molto illustre e molto reverendo signor don Giovanni Antonio Viviani vice parroco di Rendena al quale fu dato principio li 7 febraro 1728"

1728 febbraio 7 - 1823 luglio 28; 1845 ottobre 6

cc. 1-7: urbario degli arredi sacri della chiesa, dei beni immobili e dei censi della chiesa parrocchiale e della confraternita del Santissimo Sacramento, 1728 febbraio 7 (con annotazioni fino al 26 novembre 1797);

cc. 8-10r, 155-159, 164-167: rinnovo dell'urbario dei beni immobili, dei censi e delle locazioni della confraternita del Santissimo Sacramento, 1752 aprile 12-1823 luglio 28, 1845 ottobre 6;

cc. 10v-76: registro delle rese di conto dei massari "maggiori" della confraternita per gli anni 1741/42-1811, 1743 ottobre 5-1812 maggio 3.

A c. 154: capitoli per il massaro, 1786.

Italiano

Registro; carta, legatura in pelle, cc. 167 (bianche le cc. 77-153, 160-163)

Segnature precedenti: n. 74

C 2.2

{195}

"San Vigilio parrocchiale Rendena 1751 al 1836. Continua dal 1895-****" (1)

1743 agosto 17 - 1811 settembre 28; 1895 giugno 2 - 1896 giugno 2

Altre denominazioni: "Libro dell'entrata et uscita del venerabile altare di San Vigilio nela parochiale di Rendena consistente la rendita de fondi ed livelarii e dove s'atrovano detti fondi o livelli cò suoi confini per regola di chi dirige. Con il suo indice de luoghi e ville ove sono e suoi confini così pure per la reggenza ed amministrazione de' massari che di tempo in tempo doverà dar conto a chi. Principiando l'anno 1743 sino al 1762 per le investiture" (tit. int.)

cc. 5-29: urbario dei fondi dell'altare di San Vigilio con indicazione dei livelli in olio e in denaro ad esso spettanti, 1743 agosto 17-settembre 11, 1781 luglio 21-dicembre 17, 1798;

cc. 30-119: "Conti dell'entrate e spese per la parrocchiale di San Vigilio", registro delle rese di conto dei massari della chiesa per gli anni 1750-1811, 1752 maggio 22-1811 settembre 28 (con annotazione del 24 maggio 1812);

cc. 122-123: "Giornale di cassa della chiesa parrocchiale di Rendena dall'anno 1895 in poi", registrazioni di cassa, 1895 marzo 24-1896 giugno 2.

Italiano

Registro; carta, legatura in pelle, con lacci in canapa, cc. 123 (mancano le cc. 120-121), con indice alfabetico dei locatari che pagano i livelli d'olio alle cc. 3-4

Segnature precedenti: n. 53

Note

(1) Da "Continua..." di mano posteriore.

Resoconti, 1809 - 1975

{196}

buste 3

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un resoconto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime compilare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi. La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

C 3.1 b. 1

{197}

"Conti della venerabile chiesa parrocchiale San Vigilio dall'anno 1809-1859"

1809 - 1859

Nn. 1-30

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Mancano i resoconti per gli anni 1838-1840, 1848-1854.

Per gli anni 1809-1817 solo lettera d'evasione

*Italiano**Busta; carta, cc. 461 n.n.*

C 3.2 b. 2

{198}

"Chiesa. Conti 1860-1890"

1860 - 1899

Nn. 31-65

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Mancano i resoconti per gli anni 1862-1863

Italiano

Busta; carta, cc. 461 n.n.

C 3.3 b. 3

{199}

"Chiesa. Conti 1891-1933, 1934-1955"

1900 - 1975

Nn. 66-127

Resoconti e parziale documentazione di corredo

Italiano

Busta; carta, cc. 720 n.n.

serie C 4

Carteggio e atti, 1800 - 1965

{200}

buste 2, fascicoli 2

Contenuto

La serie si compone di due buste e due fascicoli in parte originali che raccolgono documentazione riguardante l'amministrazione dei beni della chiesa e la conservazione dei suoi arredi. Documentazione simile si trova anche in Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti ordinati, 27.8-13, 16.

C 4.1 b. 1

{201}

"Chiesa. Inventari. Fogli di possesso. Atti d'asta. Documenti d'assicurazione"

1800 - 1936

Altre denominazioni: "Teca n. Chiesa 1) Inventari 1822-1910 2) Movimento capitali 1910 3) Conto 1929 4) Fogli di possesso 1901, 1932 5) Libro fondiario e particelle fondiarie 6) Polizze di assicurazione 1925, 1936 7) Atti di stima 1906 8) Ricevuta 1847 9) Procura e diffide di pagamento"

Mancano i fascicoli 3, 6 e 7.

Contiene inoltre: carteggio e atti relativi a investiture di fondi, quinterneti dei redditi (1814-1816), prospetti delle rendite annue sui fondi, notifica della sostanza mobile (1800-1863).

Italiano

Busta; carta, cc. 196

C 4.2 b. 2

{202}

"Fabbriceria"

1812 - 1889

Copie dei verbali delle riunioni della fabbriceria (1812), corrispondenza con autorità civili, nomine di fabbricieri, documentazione relativa all'amministrazione della chiesa, norme per l'amministrazione del patrimonio della chiesa (1865), circolari relative all'amministrazione, accettazione di eredità, documentazione relativa alla presentazione dei conti, quietanze, ecc.

Italiano

Busta; carta, cc. 287

C 4.3 b. 2

{203}

Arredi sacri e lavori

1843 - 1897

Resoconti di lavori, carteggio e atti relativi all'acquisto di arredi sacri, verbale di collaudo, diploma vescovile di altare privilegiato (1883), quietanze, restauro al "Sacro sepolcro", contratto con l'organista, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 134

C 4.4 b. 2

{204}

Organo

1905 - 1965

Carteggio e atti relativi al restauro dell'organo parrocchiale (1905-1906, 1922, 1940), progetto (1952), carteggio e atti relativi alla costruzione di un nuovo organo (1960-1965).

Contiene, all'inizio: atto relativo al lavoro eseguito dai falegnami (1), 1861.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 223

Note

(1) Il documento è stato rinvenuto in una scatolina di legno, che probabilmente fu originariamente collocata nella struttura dell'organo in occasione di lavori di restauro.

Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo

post 1180 - 1987

Luoghi

Madonna di Campiglio (Pinzolo, TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo in Madonna di Campiglio, 01/01/1858 - 31/12/1928

Storia

Le prime notizie storiche su Madonna di Campiglio risalgono al 1188 e sono contenute in una lettera a Corrado II da Beseno, vescovo di Trento. In quell'epoca, e più precisamente attorno al 1180, un certo Raimondo costruì nella zona un piccolo ospizio "a vantaggio della propria anima, in onore della Beata Vergine Maria, Madre di Dio, in aiuto dei poveri e a difesa dei passanti, presso il Monte Campiglio, in un luogo solitario ed inabitato, ove spesso chi transitava, veniva depredato e ucciso".

Ben presto a Raimondo si aggiunsero altri fedeli che misero in comune i loro beni per cui, grazie anche alle generose oblazioni dei benefattori, il monastero-ospizio fu ampliato e dotato di una cappella dedicata a Maria Santissima da cui poi la casa e la località presero il nome. L'istituzione svolse per secoli la sua funzione in favore dei pellegrini che qui venivano ospitati e rifocillati; era retta da un priore e venne soppressa nel 1515.

Dal 1706 la chiesa venne incorporata alla prebenda del Capitolo della Cattedrale di Trento che ne divenne patrono e affidata al parroco di Spiazzo. Il parroco assicurava la presenza di un cappellano per la celebrazione della messa festiva e della cura d'anime durante i mesi estivi.

Le entrate della chiesa erano rappresentate dalle elemosine raccolte in chiesa, da offerte e doni dei fedeli; le uscite erano utilizzate per l'acquisto di candele, per la manutenzione degli arredi sacri e dell'edificio (1).

Il 2 agosto 1858 il Capitolo della Cattedrale di Trento diede in locazione a Giacomo Righi di Strembo la tenuta di Campiglio con la chiesa annessa alla condizione che "il conduttore dovrà somministrare le occorrenti ostie, vino, cera e far lavare e ben conservare la biancheria di detta chiesa e sottostare a tutte le spese aderenti all'ufficio divino avente luogo in detta chiesa, di conservarla decorosamente pulita e di mantenere il lume nella medesima per tutto quel tratto di tempo in cui sarà nella stessa celebrata la santa messa" (2).

Dieci anni dopo, nel 1868, il Capitolo vendette la tenuta di Campiglio "compresa la chiesa ed annessi" a Giovanni Battista Righi che si impegnò a "tenere costantemente un'osteria nel fabbricato di Campiglio, di conservare in uno stato decente l'annessa chiesa dal titolo di Santa Maria di Campiglio come si trova attualmente ed infine di mantenere a sue spese ogni anno in perpetuo un sacerdote per la celebrazione della messa festiva e domenicale e l'assistenza in cura d'anime per il corpo di sei mesi all'anno come in passato ed anche qualche mese di più se mai a ciò il reverendissimo Capitolo fosse obbligato" (3).

Il 25 ottobre 1886 la famiglia Righi vendette a sua volta la tenuta al signor Francesco Giuseppe Oesterreicher che si impegnò al mantenimento della chiesa e del sacerdote (4).

Nel 1895 il vecchio edificio fu demolito perché fatiscente e sostituito con l'attuale chiesetta alpina costruita su iniziativa dell'Oesterreicher e con il contributo dei comuni della valle e inaugurata il 16 agosto del 1895. Ad essa venne aggiunto il cotitolare San Bartolomeo.

Il 12 giugno 1928 a seguito di un lungo iter la chiesa di Campiglio venne scorporata dalla parrocchia di Spiazzo e aggregata a quella di Pinzolo.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Santa Maria e San Bartolomeo di Madonna di Campiglio è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di Madonna di Campiglio.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati. Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni. Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione". I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto. Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie. L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in

particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Note

(1) Cfr. Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo in Madonna di Campiglio, Registri di amministrazione, reg. 1.

(2) Ibidem, p. 236.

(3) Ibidem, p. 232.

(4) Ibidem, Carteggio e atti, fasc. 1.

fondo D

Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo in Madonna di Campiglio, 1858 {206}
- 1928

registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo, post 1180 - 1987

serie D 1

Registri di amministrazione, 1858 - 1907

{207}

registri 1

D 1.1

{208}

"Registro di Santa Maria di Campiglio"

1858 - 1907 luglio 19

pp. 1-61: registro delle rese di conto per gli anni 1853/57-1907, 1858-1907 luglio 19;

pp. 220-223: descrizione della chiesa, inventario degli arredi sacri, 1858 ottobre, 1885 settembre 15;

pp. 232 e 236: locazione per il mantenimento della chiesa e compravendita della tenuta di Campiglio, 1858 agosto 2 (copia)-1875 luglio 13 (copia)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 237 (bianche le pp. 62-219, 224-231, 233-235), con indice alla p. 237

serie D 2

Carteggio e atti, 1873 - 1928

{209}

fascicoli 1

D 2.1 b. 1

{210}

"Carte riguardanti la chiesa di Santa Maria antica in Campiglio"

1873 - 1928

Carteggio e atti relativi a lavori alla chiesa, inventario degli oggetti sacri (1893, 1900), decreti vescovili, carteggio relativo alla scorporazione da Spiazzo, al mantenimento della chiesa, quietanze, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 89

Beneficio semplice Chesi-Cozzio

1762 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Fisto (Spiazzo, TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Primissaria Chesi-Cozzio

Archivi prodotti

Fondo Amministrazione legati pii Beneficio Chesi-Cozzio e Altare Santo Stefano, 01/01/1744 - 31/12/1926

Fondo Beneficio semplice Chesi-Cozzio in Fisto, 01/01/1744 - 31/12/1973

Storia

Il beneficio venne istituito da Giovanni fu Bartolomeo Chesi da Fisto e dalla moglie Maddalena nata Cappelli da Borzago che, nel loro testamento del 19 luglio 1744 e con l'integrazione apportata con il codicillo dell'8 maggio 1762, decisero di fondare un beneficio semplice all'altare di santo Stefano situato nella chiesa parrocchiale di Spiazzo e di patronato della comunità di Fisto (1). Il beneficio consisteva in una messa festiva da celebrarsi all'alba a cominciare dal giorno di Pasqua continuando la celebrazione fino a quando il reddito annuo poteva garantire il pagamento della funzione. I fondatori stabilirono inoltre che il sacerdote beneficiato dovesse provenire di preferenza dalla famiglia Chesi, altrimenti era dovere della comunità di Fisto, nominata patrona della fondazione, provvedere alla celebrazione delle messe. La comunità era anche nominata amministratrice dei beni del beneficio.

Nel 1821 Giovanni Cozzio Pinzolin da Mortaso con testamento dell'11 marzo lasciò al beneficio Chesi due stabili per aumentarne il patrimonio affinché le famiglie di Fisto, Borzago e Mortaso potessero "godere nel maggior tempo possibile del comodo d'una messa festiva da celebrarsi a mezza mattina nella parrocchiale nostra chiesa di San Vigilio". Il 14 maggio 1835 il lascito di Giovanni Cozzio venne incorporato alla dote beneficiale. Da quel momento il beneficio assunse la doppia titolazione in ricordo delle famiglie dei fondatori.

Nel 1866 il patrimonio del beneficio consisteva in appezzamenti di terreno e in interessi su capitali; le spese fisse annuali consistevano invece nel pagamento delle messe, dei livelli, delle tasse e dei salari per l'amministratore e per il revisore dei conti (2).

La gestione del beneficio fino al 1887 era affidata a un amministratore indicato dalla rappresentanza comunale che, insieme al parroco di Spiazzo, vidimava le rese di conto. In seguito i resoconti vennero presentati all'Ordinariato dal parroco.

Il 24 gennaio 1891, in seguito ad un decreto dell'Ordinariato, fu concesso al beneficio di versare una quota ai comuni di Fisto, Mortaso e Borzago per formare la somma necessaria al pagamento di una terza messa nella chiesa parrocchiale (3).

Nel 1902 (10 novembre) in seguito a un decreto luogotenenziale il beneficio venne "congruato", cioè inserito nei redditi del parroco, e utilizzato come fondo per il pagamento del secondo cooperatore per Spiazzo.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio semplice Chesi-Cozzio di Fisto ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Libro B

ADT, Fondazioni

Note

(1) Cfr. Beneficio semplice Chesi-Cozzio in Fisto, Carteggio e atti, fasc. 1

(2) Ibidem, Registri di amministrazione, reg. 1.

(3) Ibidem, Resoconti, b. 1 (cfr. resoconto del 1891).

fondo E

Beneficio semplice Chesi-Cozzio in Fisto, 1744 - 1973

{212}

registri 1, buste 2, fascicoli 1

Soggetti produttori

Beneficio semplice Chesi-Cozzio, 1762 - 1987 gennaio 24

Registri di amministrazione, 1866 - 1888

{213}

registri 1

Contenuto

La serie è composta da un registro sul quale si trovano l'inventario dei beni della fondazione e le rese di conto dell'amministratore approvati dalla rappresentanza comunale di Fisto che ne era patrona. Le entrate erano costituite da interessi su capitali investiti e dagli affitti dei fondi mentre le uscite erano rappresentate da spese per il pagamento delle messe beneficiari, di alcuni livelli, delle tasse e per il salario dell'amministratore.

E 1.1

{214}

"Beneficio Chesi-Cozzio di Fisto"

1866 giugno 23 - 1888

- "Inventario del patrimonio del beneficio Chesi-Cozzio di Fisto", inventario dei beni stabili, dei capitali, prospetto dell'entrata annua e verbale della rappresentanza comunale di Fisto che attesta l'autenticità dei dati, 1866 ottobre 13 (con annotazioni fino al 1875);

- rese di conto dell'amministratore per gli anni 1865-1888, 1866 giugno 23-1888.

All'inizio: prospetto dei fondi del beneficio con i relativi locatari in seguito all'asta del 9 settembre 1864, [1866]; note storiche relative al beneficio, [1866]

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 37 n.n.

Resoconti, 1867 - 1973

{215}

buste 2

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

E 2.1 b. 1

{216}

"Beneficio Chesi-Cozzio. Conti 1867-1900"

1867 - 1900

Nn. 1-19

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Italiano

Busta; carta, cc. 469 n.n.

E 2.2 b. 2

{217}

"Beneficio Chesi-Cozzio. Conti 1901-***"

1901 - 1973

Nn. 20-76

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Italiano

Busta; carta, cc. 481 n.n.

serie E 3

Carteggio e atti, 1744 - 1953

{218}

fascicoli 1

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo originale.

E 3.1 b. 1

{219}

"Beneficio Chesi-Cozzio. Inventari. Fogli di possesso. Atti d'asta"

1744 - 1953

Carteggio e atti relativi all'amministrazione dei beni del beneficio, testamento e codicillo dei fondatori (1744, 1762), inventario dei beni, copia del testamento di Giovanni Cozzio, descrizione dei fondi, elezione degli amministratori, atti di consegna, documento di mutuo, fogli di possesso, diffide di pagamento, compravendite, sanatorie e riduzione delle messe, inventari (1847-1936), atti d'asta per l'affitto dei fondi (1847-1930).

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 209

Ente

Beneficio Borzaghini

{220}

1737 - 1920

Luoghi

Spiazzo (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Primissaria Borzaghini

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Borzaghini in Spiazzo, 01/01/1835 - 31/12/1921

Storia

Il beneficio Borzaghini trae origine dal testamento, redatto il 10 marzo 1737, di Lucia nata Molinari vedova di Tommaso Borzaghini da Borzago e della figlia Caterina che lasciarono le loro sostanze allo scopo di istituire una primissaria all'altare del Santissimo Rosario per la celebrazione di una messa festiva "a beneficio di quelli che si devono portare sopra de' monti alla custodia de bestiame" (1). Le fondatrici stabilirono di voler dare precedenza, nella scelta del primissario, ai discendenti della loro famiglia o, in mancanza di candidati, ad un sacerdote scelto dalla comunità di Borzago che era indicata come patrona della fondazione. Lucia Borzaghini aggiunse, il 27 maggio 1738, un codicillo nel quale elencava i beni che avrebbero dovuto formare la dote della fondazione e stabiliva che le messe dovessero essere celebrate ogni anno dalla prima domenica di aprile fino alla festa di Ognissanti. In un altro codicillo del 2 agosto 1754 aggiunse la disposizione che indicava il parroco pro tempore e il più anziano rappresentante della famiglia Borzaghini quali supervisori nella scelta del sacerdote e nell'adempimento delle sue volontà.

Le disposizioni a favore della famiglia Borzaghini condussero all'erronea opinione che la pia istituzione fosse un semplice beneficio di famiglia e i discendenti per molti anni usufruirono dei beni della dote spesso non adempiendo alla celebrazione delle messe.

Si giunse così, il 25 settembre 1835, ad un accordo tra i rappresentanti della famiglia Borzaghini e del comune di Borzago al fine di mettere ordine nell'amministrazione del legato. Si stabilì che i beni della fondazione venissero lasciati in godimento ai Borzaghini che si impegnarono a pagare il sacerdote per la celebrazione delle messe; in caso contrario il comune poteva "impossessarsi di tante derrate sufficienti a coprire l'importo per la celebrazione delle messe" (2).

L'entrata annua della fondazione era stimata in 62,18 fiorini derivati dall'affitto dei fondi e della casa beneficiale; le spese erano costituite dal pagamento delle tasse e dell'amministratore che aveva il compito di "incassare l'entrata, vigilare che vengano mantenuti i diritti del beneficio, vigilare sul buon governo dei fondi e dei fabbricati" (3).

I resoconti dal 1866 al 1886 vennero presentati all'Ordinariato firmati dal parroco, dall'amministratore e vidimati dal comune di Borzago in quanto patrono del beneficio; in seguito vennero firmati dal parroco e dall'amministratore.

Nel 1920 i beni della primissaria furono venduti agli eredi delle fondatrici e l'importo ricavato passò all'amministrazione della chiesa.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Libro B

ADT, Fondazioni

Note

(1) Cfr. Beneficio Borzaghini in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 1

(2) Ibidem, Registri delle rese di conto, reg. 1

(3) Ibidem.

fondo F

Beneficio Borzaghini in Spiazzo, 1835 - 1921

{221}

registri 1, buste 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Beneficio Borzaghini, 1737 - 1920

serie F 1

Registri delle rese di conto, 1835 - 1855

{222}

registri 1

F 1.1

{223}

"Registro della premissaria Borzaghini fatto l'anno 1835" (tit. int.)

1835 - 1855

Registro delle rese di conto dell'amministratore della primissaria Borzaghini per gli anni 1834/35-1854/55.

All'inizio: copia del testamento e dei codicilli delle fondatrici (1737 marzo 10-1754 agosto 2), [1835]; copie di atti della rappresentanza comunale relativi alla primissaria, 1835 settembre 25-novembre 16

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 17 n.n.

Resoconti, 1865 - 1919

{224}

buste 1

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è composta da una busta che raccoglie i resoconti del beneficio fino al 1919. Nel 1920 infatti i suoi beni furono venduti agli eredi delle fondatrici e l'importo ricavato passò all'amministrazione della chiesa che si assunse l'onere del beneficio.

F 2.1 b. 1

{225}

"Beneficio Borzaghini. Conti 1866-1919"

1865 - 1919

Nn. 1-42

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Italiano

Busta; carta, cc. 619 n.n.

serie F 3

Carteggio e atti, 1846 - 1921

{226}

fascicoli 1

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo originale.

F 3.1 b. 1

{227}

"Beneficio Borzaghini"

1846 - 1921 (con seguito del 1956)

Altre denominazioni: "Teca n. Beneficio Borzaghini. 1) Inventari 1846-1897 2) Estratto dal foglio di possesso 1921 3) Atti 1881, 1904 4) Documenti anni 1737-1912"

Inventari (1846, 1847, 1896); carteggio e atti relativi all'amministrazione del beneficio, al restauro della casa beneficiale, documento di mutuo, copie dei testamenti dei fondatori, estratto dal foglio di possesso, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 177

Ente

Altare della Madonna della Neve nella chiesa di San Vigilio

{228}

1541 - [1964]

Luoghi

Spiazzo (TN)

Archivi prodotti

Fondo Altare della Madonna della Neve in Spiazzo, 01/01/1794 - 31/12/1963

Storia

In occasione dei lavori intrapresi per la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale di San Vigilio di Spiazzo la comunità di Mortaso decise di cedere una cappella dedicata alla Beata Vergine Maria, di cui era proprietaria, al fine di costruire la sacrestia; in cambio la comunità avrebbe ricevuto, in seguito all'accordo del 26 febbraio 1541, una cappella con altare costruito nella nuova chiesa (1). La comunità di Mortaso divenne quindi responsabile dell'altare denominato della Madonna della Neve e si impegnò alla sua manutenzione, all'illuminazione e a far celebrare le messe che si sarebbero fondate presso di esso.

L'inventario del 1847 attesta che l'altare aveva a disposizione dei capitali e dei fondi e aveva il diritto di raccogliere l'elemosina in chiesa il 22 luglio, il 5 e il 15 agosto, l'8 settembre e l'8 dicembre. Possedeva inoltre "un altare di legno dorato a tre nicchie coll'immagine della Beata Vergine della Neve e due statue di Sant'Agostino e San Rocco oltre un quadro coll'immagine di Sant'Antonio posto nella chiesa parrocchiale di Rendena nella cappella di mezzo dalla parte di settentrione di ragione della comune di Mortaso" (2), una lampada d'argento, diversi candelieri, diversi vasi, lampade, cuscini, delle croci, tre armadi grandi di legno, uno "scabello per l'immagine per le processioni", reliquiari, tovaglie e delle candele. Per quanto riguarda le uscite a suo carico, esse erano costituite dal pagamento del compenso agli amministratori, dall'acquisto di cera e olio per l'altare, dalle spese per le funzioni e dal mantenimento degli arredi sacri; non c'erano altri obblighi di fondazione.

L'altare era amministrato da una persona preposta dalla comunità di Mortaso in accordo con il parroco; in quanto patrona la comunità era tenuta ad intervenire alla presentazione dei resoconti. Dalla seconda metà dell'Ottocento i resoconti vennero inviati all'Ordinariato firmati dal parroco, dall'amministratore e vistati dal Comune. Questo stato di cose rimase invariato fino al 1929; da quell'anno l'amministrazione dell'altare passò al parroco che si occupò di gestire le varie amministrazioni ecclesiastiche della sua parrocchia (3).

Dal 1964, come si legge nell'evasione al resoconto del 1963, l'ente viene "incorporato nel conto chiesa" (4).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

Note

- (1) Cfr. Pergamene della parrocchia di San Vigilio in Spiazzo, perg. 1 (1541 febbraio 26) e Altare della Madonna della Neve in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (2) Cfr. Altare della Madonna della Neve in Spiazzo, Registi di amministrazione, reg. 1.
- (3) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri di cassa generale, regg. 1-3.
- (4) Cfr. Altare della Madonna della Neve in Spiazzo, Resoconti, b. 1

fondo G

Altare della Madonna della Neve in Spiazzo, 1794 - 1963

{229}

registri 2, buste 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Altare della Madonna della Neve nella chiesa di San Vigilio, 1541 - [1964]

Registri di amministrazione, 1833 - 1881

{230}

registri 1

Contenuto

La serie si compone di un registro sul quale si trova l'inventario dei beni appartenenti all'altare e la registrazione delle rese di conto degli amministratori davanti al rappresentante del comune di Mortaso, che ne era il patrono. Le entrate consistevano nel ricavato dagli affitti, da elemosine, dal contributo del comune di Mortaso e da quello dovuto dai massari della confraternita del Rosario di Borzago mentre, le uscite erano rappresentate dal pagamento del predicatore, dell'organista, del sacrestano e dei massari e per l'acquisto di olio e cera.

G 1.1

{231}

"Libro del Altare della Beata Vergine della Neve: dove si tiene registrate tutti li suoii redditi e anche li suoi debiti che tutti li massari dovranno tenere registrate a suo onore e dicoro dell'altare" (tit. int.)

[1833] - 1881 luglio 22

- Elenco dei fondi dell'altare e capitolati d'asta per il loro affitto, [1834]-1881 luglio 22;
- registro delle rese di conto dei massari per gli anni 1830 (1)-1877, [1833]-1877;
- inventario dei beni e degli arredi sacri con piante topografiche dei fondi, 1847 agosto 4.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 87 n.n.

Note

(1) Le prime rese di conto non sono in ordine cronologico.

serie G 2

Registri delle riscossioni, 1912 - 1949

{232}

registri 1

G 2.1

{233}

"Quinternetto altare Madonna della Neve"

1912 - 1949 dicembre 23

Registro delle riscossioni dei campi locati.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 27 n.n.

Resoconti, 1870 - 1963

{234}

buste 1

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

G 3.1 b. 1

{235}

"Neve. Conti 1874-1920, 1921-1952"

1870 - 1963

Nn. 1-72

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1870-1873, 1878, 1880 sono presenti solo quietanze.

Manca il resoconto per l'anno 1879.

Italiano

Busta; carta, cc. 636 n.n.

serie G 4

Carteggio e atti, 1794 - 1940

{236}

fascicoli 1

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo originale.

G 4.1 b. 1

{237}

"Altare della Neve. Inventari anni 1910. Atti anni 1879-1908. Atti d'asta anni 1912, 1921. Fogli di possesso anni 1891, 1901, 1932. Diffide di pagamento anni 1901, 1912. Inventari anni 1858, 1897, 1910. Conti movimento capitali 1874-77. Documenti anni 1858-1931. Quietanze 1866, 1868. Convenzione tra il pubblico magistrato e il comune di Mortaso per la cappella"

1794; 1858 - 1940 (con copia del 1541)

Transazione tra la comunità di Mortaso e il parroco per la concorrenza alle spese di restauro del tetto della chiesa di San Vigilio (1794, con documento in copia del 1541); carteggio e atti relativi all'amministrazione, alla presentazione dei resoconti, fogli di possesso, atti d'asta per l'affitto dei fondi, inventari (1858-1910), ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 148

Altare del Santissimo Rosario nella chiesa di San Vigilio

1541 - ante 1960

Luoghi

Spiazzo (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Altare dei Santi Pietro e Bernardino nella chiesa di San Vigilio

Archivi prodotti

Fondo Altare del Santissimo Rosario in Spiazzo, 01/01/1847 - 31/12/1955

Storia

In occasione dei lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale di San Vigilio di Rendena i rappresentanti della comunità di Borzago raggiunsero un accordo nel 1541 con i rappresentati delle altre ville e quelli della fabbrica della chiesa in merito alla costruzione di una cappella con altare da inserire nel nuovo edificio. In cambio della distruzione della "giesola" esistente a Borzago dedicata ai Santi Pietro e Bernardino gli uomini di quella villa si impegnarono a mantenere il nuovo altare omonimo che sarebbe stato costruito nella chiesa (1). La comunità avrebbe provveduto all'amministrazione, all'illuminazione e alla celebrazione delle messe che si sarebbero fondate presso di esso.

Per prendere un po' di controllo sulle amministrazioni che riguardavano enti ecclesiastici, l'autorità vescovile ordinò, nei decreti visitali emanati in seguito alla visita del 1671, che "i massari delli tre altari delli Santi Pietro e Bernardino, della Beata Vergine e di Santo Stefano esistenti nella chiesa parrocchiale debbano render conto ogn'anno della loro amministrazione al venerando vice parroco e che alla resa de conti sodeti vi possa intevenire il sindaco della valle" (2). La disposizione non ebbe subito effetto visto che nella visita successiva, nel 1694, il parroco dichiarò che "è stato decretato nella sacra visita passata che li conti di detti tre altari debbano essere resi coram vice parrocho, io li ho dimandati e non li hanno voluti dare ma li fano tra loro nelle lore regole, su le sue piazze e dano il giuramento alli loro massari" (3).

L'altare dei Santi Pietro e Bernardino venne poi sostituito da un nuovo altare, dedicato al Rosario presso il quale i fedeli di Borzago costituirono una confraternita; la sua costruzione si colloca nella seconda metà del sec. XVIII, infatti nella visita pastorale del 1768 si dice "da consacrare perchè fatto di novo" (4).

Nel corso del tempo alcuni legati vennero istituiti a favore dell'altare: si ricorda quello del 1737 di Lucia Molinari vedova di Tommaso Borzaghini da Borzago e della figlia Caterina che lasciarono le loro sostanze allo scopo di istituire una primissaria all'altare del Santissimo Rosario per la celebrazione di una messa festiva "a beneficio di quelli che si devono portare sopra de' monti alla custodia de bestiame" (5).

Da un inventario dei beni redatto nel 1847 si apprende che l'altare aveva a disposizione dei capitali, degli stabili e dei livelli in olio; possedeva vari candelieri, dei vasi, delle tovaglie, delle croci, dei cuscini, un gonfalone, l'immagine della Beata Vergine "col scabello", un armadio grande, uno piccolo, e "una palla vecchia dell'altare che ritrovasi in chiesa a man destra entrando in chiesa dalla parte maggiore" (6). Inoltre "avvi anche il relativo altare di proprietà comunale di marmo bianco e rosso colle statue di San Pietro e San Bernardino con due angeli in cima". Come aggravì l'altare doveva

pagare l'onorario al parroco per messe e devozioni, al sacristano, all'oratore nel giorno del Santissimo Rosario e al massaro (7).

Nel 1892 i rappresentanti del comune di Borzago inviarono una richiesta all'Ordinariato per ottenere la rierezione della confraternita del Santissimo Rosario; la relazione permette di dare uno sguardo all'attività che si svolgeva intorno all'altare: si festeggiava "la solenne festività con relativa processione che si usa fare ogni anno da tempo immemorabile nella prima domenica di ottobre ad onore della Beata Vergine Maria del Rosario, patrona di questa comunità, in cui si espone e si porta la statua della Madonna del Rosario entro fercolo antichissimo di valore incontestabile"; inoltre l'altare possedeva una "propria amministrazione, rendite più che sufficienti per decorosamente sostenere le spese delle sacre funzioni" (8).

I resoconti a partire dal 1865 erano presentati all'Ordinariato firmati dal parroco, dall'amministratore e dai rappresentanti del Comune patrono; la situazione si mantenne invariata fino al 1929 quando il parroco prese il controllo delle amministrazioni ecclesiastiche presenti in parrocchia (9).

Nell'atto di consegna effettuato nel 1956 il parroco uscente don Sebastiano Beltrami suggeriva, per l'avvenire, la presentazione di un unico conto per l'amministrazione della chiesa e degli altari in seguito alle molteplici operazioni di permuta e donazioni avvenute nel patrimonio di questi ultimi. Poiché la dotazione degli altari del Santissimo Rosario e di Santo Stefano era costituita da pochi capitali, il suggerimento fu accolto: nella consegna successiva del 1960 tali capitali non risultano infatti più elencati a parte (10).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

Note

(1) Cfr. Pergamene della parrocchia di San Vigilio in Spiazzo, perg. 2 (1541 febbraio 26) e Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.2.

(2) Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1.

(3) Ibidem.

(4) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 75 (1768).

(5) Cfr. introduzione al soggetto Beneficio Borzaghini in Spiazzo.

(6) Cfr. Altare del Santissimo Rosario in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 1.

(7) Ibidem.

(8) Cfr. Altare del Santissimo Rosario in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 1.

(9) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri di cassa generale, regg. 1-3

(10) Ibidem, Carteggio e atti ordinati, 27.14.

fondo H

Altare del Santissimo Rosario in Spiazzo, 1847 - 1955

{239}

registri 1, buste 2, fascicoli 1

Soggetti produttori

Altare del Santissimo Rosario nella chiesa di San Vigilio, 1541 - ante 1960

serie H 1

Registri delle riscossioni, 1908 - 1949

{240}

registri 1

H 1.1

{241}

"Quinternetto altare Santissimo Rosario"

1908 - 1949

Registro delle riscossioni degli affitti dei campi.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 27 n.n.

Resoconti, 1865 - 1955

{242}

buste 2

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

H 2.1 b. 1

{243}

"Conti dell'altare del Rosario dall'anno 1865-1885"

1865 - 1885

Nn. 1-21

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Italiano

Busta; carta, cc. 439 n.n.

H 2.2 b. 2

{244}

"Conti dell'altare del Rosario dall'anno 1886-1936"

1886 - 1955

Nn. 22-77

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Italiano

Busta; carta, cc. 590 n.n.

serie H 3

Carteggio e atti, 1847 - 1936

{245}

fascicoli 1

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo originale.

H 3.1 b. 1

{246}

"Altare della Madonna del Rosario. 1) Inventari 1847, 1896, 1910 2) Mappe di fondi 3) Fissione 1922, 1930 4) Estratti fogli di possesso 1901, 1932, 1936 5) Atti anni 1891, 1892 6) Atti d'asta 1922, 1925, 1931 7) Estratto di testamento anno 1867 8) Documenti anni 1851-1912"

1847 - 1936

Inventari (1847-1910) (1); carteggio e atti relativi all'amministrazione, insinuazioni ipotecarie, mutui, diffide di pagamento, fogli di possesso, atti d'asta per l'affitto dei fondi, richiesta della comunità di Borzago per riereggersi la confraternita del Santissimo Rosario ed elenco di obblighi e privilegi (1892), ecc.

Contiene: documenti relativi all'acquisto del diritto di sepoltura da parte di una famiglia di Rendena con censo all'altare del Rosario (1752-1757)

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 148

Note

(1) L'inventario del 1858 è corredato da mappe acquerellate dei fondi.

Altare di Santo Stefano nella chiesa di San Vigilio

1541 - ante 1960

Luoghi

Spiazzo (TN)

Archivi prodotti

Fondo Altare di Santo Stefano in Spiazzo, 01/01/1866 - 31/12/1955

Storia

Risulta dai documenti antichi che la chiesa parrocchiale di Rendena veniva mantenuta da tutte le comunità della valle, mentre nella chiesa stessa ognuna delle tre comunità di Fisto, Mortaso e Borzago aveva e manteneva una propria cappella. Quella di Fisto era dedicata a Santo Stefano. Quando nel 1541 fu ricostruita la chiesa parrocchiale ebbe luogo una convenzione fra le comunità di Rendena e quelle di Fisto, Borzago e Mortaso in forza della quale gli uomini di Fisto ebbero il permesso di erigere nella chiesa l'altare dedicato a Santo Stefano verso l'obbligo della sua manutenzione senza la concorrenza degli altri Comuni (1).

Negli atti visitali del 1671 si attesta che la comunità manteneva l'altare "per quanto riguarda olio, cera e tovaglie" ma non contribuiva al pagamento degli utensili (2). Il decreto emesso in seguito a quella visita stabilì che i massari dell'altare dovevano rendere conto ogni anno della loro amministrazione al parroco e che "alla resa de conti sudeti vi possa intervenire il sindaco della valle". La comunità non doveva aver accettato l'ingerenza del parroco nella presentazione dei conti poichè nella visita successiva, avvenuta nel 1695, il sacerdote dichiarava che "li ho dimandati e non li hanno voluti dare ma li fano tra loro nelle loro Regole su le sue piazze e danno il giuramento alli loro massari" (3).

Nel corso del tempo alcuni legati vennero istituiti a favore dell'altare: si trattava di disposizioni che offrivano contributi in cera e olio; nel 1744 Giovanni Chesi e la moglie Maddalena, fondatori del beneficio Chesi, disposero che venissero acquistate ogni anno a carico del beneficio due libbre di candele per essere consegnate in dono al massaro dell'altare e che le messe della loro fondazione venissero celebrate all'altare stesso (4).

Presso l'altare erano fondate anche altre messe che venivano fatte celebrate a carico del comune di Fisto.

Il comune di Fisto continuò a esercitare l'obbligo di provvedere ai bisogni dell'altare tanto che nell'inventario comunale steso nel 1858 tale onere risulta fra le spese fisse dell'amministrazione (5). Nella seconda metà dell'Ottocento il patrimonio dell'altare consisteva in alcuni capitali investiti; esso inoltre aveva anche il diritto, per antica consuetudine, di incassare l'elemosina che si raccoglieva a Pentecoste, il 10 luglio e il 26 dicembre.

Nel 1903 un certo Ottavio Dossi lasciò all'altare un fondo.

Sino al 1916 l'amministrazione fu dunque in mano del comune di Fisto il quale provvedeva a mezzo di un massaro. Dal 1917 l'amministrazione passò al parroco che presentò i resoconti, vistati dai rappresentati comunali, all'Ordinariato. Tale situazione si mantenne fino al 1929; in seguito solo il parroco risulterà amministratore (6).

Nell'atto di consegna effettuato nel 1956 il parroco uscente don Sebastiano Beltrami suggeriva, per l'avvenire, la presentazione di un unico conto per l'amministrazione della chiesa e degli altari a seguito delle molteplici operazioni di permuta e donazioni avvenute nel patrimonio di questi ultimi. Poiché la dotazione degli altari del Santissimo Rosario e

di Santo Stefano era costituita da pochi capitali, il suggerimento fu accolto; nella consegna successiva del 1960 tali capitali non risultano infatti più elencati a parte (7).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

Note

- (1) Cfr. Altare di Santo Stefano in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (2) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1.
- (3) Ibidem.
- (4) Cfr. introduzione al soggetto Beneficio semplice Chesi-Cozzio in Spiazzo.
- (5) Cfr. Altare di Santo Stefano in Spiazzo, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (6) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Registri di cassa generale, regg. 1-3
- (7) Ibidem, Carteggio e atti ordinati, 27.14.

fondo I

Altare di Santo Stefano in Spiazzo, 1866 - 1955

{248}

registri 1, buste 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Altare di Santo Stefano nella chiesa di San Vigilio, 1541 - ante 1960

serie I 1

Registri delle rese di conto, 1866 - 1916

{249}

registri 1

Contenuto

La serie si compone di un registro recante le registrazioni delle rese di conto degli amministratori dell'altare presentati e liquidati dal comune di Fisto. Le entrate erano costituite dal ricavato delle elemosine e dal contributo versato dal cassiere del beneficio Chesi-Cozzio, mentre le uscite erano rappresentate dalle spese di olio e cera, dal pagamento dei sacerdoti che assistevano alle funzioni e dall'onorario dell'amministratore.

I 1.1

{250}

"Altare di Santo Stefano di Fisto"

1866 dicembre 27 - 1916

Registro delle rese di conto dell'amministratore dell'altare per gli anni 1866-1916, 1866 dicembre 27-1916;

capovolgendo il registro:

registro delle rese di conto dell'amministratore del legato Ottavio Dossi (1) a favore dell'altare di Santo Stefano, 1908 dicembre 31-1914

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 67 n.n.

Note

(1) Ottavio Dossi con testamento del 3 dicembre 1903 lascia all'altare un campo con l'onere della celebrazione di una messa annua.

serie I 2

Resoconti, 1917 - 1955

{251}

buste 1

Contenuto

La serie si compone di una busta che raccoglie i resoconti presentati all'Ordinariato dal parroco di Spiazzo.

I 2.1 b. 1

{252}

Resoconti

1917 - 1955

Nn. 1-36

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Italiano

Busta; carta, cc. 303 n.n.

serie I 3

Carteggio e atti, sec. XIX; 1926 - 1952

{253}

fascicoli 1

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo originale.

I 3.1 b. 1

{254}

"Altare Santo Stefano"

sec. XIX; 1926 - 1952

Storia dell'altare, prospetto del patrimonio, elenco dei beni.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 14

Ente

Confraternita del Santissimo Rosario

{255}

[1585] - 1810 aprile 25

Luoghi

Spiazzo (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Compagnia del Rosario

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario in Spiazzo, 01/01/1585 - 31/12/1809

Storia

La confraternita del Santissimo Rosario di Spiazzo ha origini molto antiche. Non si conosce la data esatta della sua erezione anche se si può supporre essere stata il 1585, anno in cui si incominciò a tenere il registro degli iscritti (1). Si legge infatti sulla prima pagina del registro "Io F. Vincenzo di Tobia Rogero, havendo piantato la compagnia del Santissimo Rosario nella chiesa di Santo Vigilio de Rendena come appare per istromento rogato per messer Giacomo Boroni da Bozenago di Rendena ho scritto questi di propria mano per dar principio a questo libro"(2).

Alla confraternita erano iscritti gli uomini e le donne abitanti nelle località sottoposte alla giurisdizione ecclesiastica del parroco di Spiazzo. Il sodalizio era fondato presso l'altare dei Santi Pietro e Bernardino, di patronato della comunità di Borzago, esistente nella chiesa parrocchiale di San Vigilio di Rendena.

Il vice pievano pro tempore aveva il compito di guida spirituale e cappellano della confraternita, che prevedeva le altre cariche di priore, sottopriore, priora e massaro. Da alcune rese di conto presenti sul suddetto registro si evince che anticamente il massaro presentava il resoconto della sua amministrazione in canonica, alla presenza del pievano e del nuovo massaro eletto.

In seguito l'autorità vescovile decise di dettare nuove disposizioni per regolare l'amministrazione della compagnia: il decreto emesso in seguito alla visita vescovile effettuata nel 1671 ordinava infatti "che in avvenire la scola del Santissimo Rosario eretta in questa chiesa parochiale sia amministrata da due massari, l'uno de quelli si elega dalli huomini di Borzago nel modo sin'ora praticato e l'altro dalli confratelli della medema scola congregati in detta chiesa o nella sua sacrestia ... il qual secondo massaro da eleggersi doverà essere d'altro comune o luogo e non vicino o habitante di Borzago, con condicione però che al primo massaro eletto dalli vicini di Borzago incomba e s'aspetti la custodia delli utensili e delle cere et il regolamento dell'illuminazione dell'altare al quale è fondata la compagnia suddetta ma in quanto al maneggio delli altri interessi della compagnia doverà esso regersi coll'intendimento e consilio del secondo massaro" (3).

Anche le visite successive misero l'accento sulla presenza necessaria del parroco nel controllo delle rese di conto della confraternita.

La confraternita venne soppressa con ogni probabilità in seguito alla disposizione del governo napoleonico del 25 aprile 1810.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1810 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Libro B

Note

(1) Cfr. Confraternita del Santissimo Rosario in Spiazzo, Registri degli iscritti, reg. 1.

(2) Ibidem.

(3) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1.

fondo J

Confraternita del Santissimo Rosario in Spiazzo, 1585 - 1809

{256}

registri 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, [1585] - 1810 aprile 25

serie J 1

Registri degli iscritti, 1585 - 1809

{257}

registri 1

J 1.1

{258}

"Rosario"

1585 - 1809

Altre denominazioni: "Libro della compagnia del Santissimo Rosario nel quale si descrivono i nomi delli confratelli et consorelle" (tit. int.)

Registro degli iscritti suddivisi per sesso e località (Spiazzo, Borzago, Fisto, Mortaso, Strembo, Caderzone, Bocenago, Pelugo, Vigo, Darè, Iavrè, Verdesina).

Alla fine: rese di conto dei massari, 1593 gennaio 1, 1621 maggio 7, 1642 luglio 7-1648 maggio 24.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 112 n.n.

Confraternita della Dottrina Cristiana

[1643] - 1810 aprile 25

Luoghi

Spiazzo (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Compagnia della Dottrina Cristiana

Archivi prodotti

Fondo Confraternita della Dottrina Cristiana in Spiazzo, 01/01/1644 - 31/12/1809

Storia

Probabilmente già all'inizio del XVII secolo ci fu l'intenzione di erigere a Spiazzo una confraternita della Dottrina Cristiana; infatti sull'unico registro a noi pervenuto appartenente al sodalizio si legge: "Addì 10 agosto l'anno del Signore MDCVI. Venne il molto reverendo signor don Gasparo Scottoni mansionario et curato della chiesa chathedrale di Trento mandato come visitatore della Dottrina Christiana, et diede ordine in questa chiesa parochiale di San Vigilio della pieve di Rendena alla scola della compagnia di detta Dottrina, dando li capitoli stampati a nome de Sua Illustrissima et reverendissima il qual deputato per soprastanti di detta scola ho infrascritti" (1). Non ci sono altre annotazioni e sembra che l'erezione della confraternita rimase solo un'intenzione; solo quarant'anni più tardi il registro venne riutilizzato, durante il periodo di reggenza del pievano Nicolò Marini (1643-1654). Possiamo così supporre che fu quel sacerdote a far rinascere la compagnia. Come per le altre confraternite erette nella diocesi, lo scopo principale degli iscritti era quello di coadiuvare il parroco nell'insegnamento ai fanciulli della dottrina, di scegliere i maestri e di contribuire al loro salario nel caso il parroco avesse bisogno di aiuto visto il grande numero di allievi. Il parroco ricopriva la carica di priore della confraternita, doveva procedere all'elezione dei "ufficiali", dei ministri e dei maestri. Altre cariche erano il vicepriore, il cancelliere o massaro, il "silenziere", il "portinar alla porta maggiore", il "portinar alla porta della piazza", il "pescador" per Borzago, Fisto e Mortaso che aveva il compito di condurre i ragazzi alla dottrina.

Durante le visite pastorali i delegati del vescovo lamentarono la scarsa preparazione in fatto di dottrina della popolazione della pieve tanto che, per esempio nel 1652, si ordinò "al molto reverendo signor pievano et a tutti i reverendi curati e beneficiati et altri sacerdoti che procurino e debbino con diligenza et carità insegnar la dottrina cristiana nelle loro chiese et particolarmente nelle dominiche et altre feste, instruendo li fanciulli et altri conforme il bisogno et esortando il popolo a frequentar li santissimi sacramenti dando a tuti buon esempio; comandando anco a popoli et padri di famiglia di mandar li loro figlioli alla dottrina christiana tanto necessaria alla salute delle anime" (2).

Nel 1753 la confraternita venne riformata su impulso del vice pievano Simone Maffei. Ad essa venne affidato l'altare di San Rocco della chiesa parrocchiale. Gli iscritti pagavano una tassa d'ingresso e una quota annuale, avevano diritto, alla loro morte, di essere accompagnati al cimitero "con il crocefisso e due torce e stendardo turchino" e a una messa "privilegiata" dopo le esequie. Il massaro doveva occuparsi della questua annuale da tenersi nelle frazioni di Fisto, Borzago e Mortaso, incassare l'elemosina raccolta ogni quarta domenica del mese, amministrare le donazioni e rendere

conto del suo operato, nella seconda domenica di Pentecoste, al pievano. Le rendite della compagnia servivano ad acquistare le quattro candele da accendere all'altare nelle domeniche in cui veniva celebrata la messa per i confratelli, le due torce per la processione e altre due candele per gli altri uffici. Il massaro inoltre doveva procurare le "dottrine grandi e piccole" (cioè i libretti sui quali le cognizioni riguardanti la fede cattolica venivano esposte in modo elementare e per via di domanda e risposta), pagare i maestri e i sacerdoti officianti.

La confraternita, con ogni probabilità, venne soppressa in seguito alle disposizioni del governo napoleonico del 25 aprile 1810.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1810 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

Note

(1) Cfr. Confraternita della Dottrina Cristiana in Spiazzo, Registri di amministrazione, reg. 1

(2) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti, 28.1.

fondo K

Confraternita della Dottrina Cristiana in Spiazzo, 1644 - 1809

{260}

registri 1

Soggetti produttori

Confraternita della Dottrina Cristiana, [1643] - 1810 aprile 25

Registri di amministrazione, 1644 - 1809

{261}

registri 1

K 1.1

{262}

"Libro della compagnia della Dottrina christiana nella pieve di Rendena l'anno 1644" (tit. int.)

1644 gennaio 1 - 1809 agosto 6

- inizio e fine del registro: registro delle rese di conto dei massari, 1645 gennaio 8-1652 gennaio 14 (1), 1654 gennaio 18-1756 giugno 7 (2), 1770 giugno 5-1807 settembre 23;

- lettera I, lettera P e dopo la fine della rubrica (3): registro degli iscritti e delle iscritte, 1644 gennaio 1 (4), 1727-1805;

- registro delle cariche della confraternita, [1644]-1809 agosto 6.

All'inizio, dopo il titolo interno: annotazioni relative all'elezione dei cancellieri della confraternita, 1643 luglio 22, 1643 dicembre 27;

alla lettera F: annotazione relativa all'elezione del massaro, 1809 agosto 6.

Italiano

Registro: carta, legatura in pelle, con ribaltina e fibbia, cc. 81 n.n. (5)

Segnature precedenti: n. 80

Note

(1) Le prime rese di conto sono registrate a ritroso partendo dall'ultima carta del registro.

(2) Queste registrazioni si trovano all'inizio fino alla lettera E della parte a rubrica.

(3) Iscritti divisi per località.

(4) Si tratta di una sola iscrizione.

(5) La prima parte del registro è a rubrica.

Confraternita del Santissimo Sacramento

1829 - ante 1987

Luoghi

Spiazzo (TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Spiazzo, 01/01/1871 - 31/12/1960

Storia

Durante l'Antico Regime esisteva presso la chiesa parrocchiale di Rendena una confraternita dedicata al Santissimo Sacramento. Inizialmente era nota come confraternita del Corpo di Cristo ed era di origini molto antiche, ne dà notizia la visita pastorale del 1579 che la vede eretta all'altare della Santissima Trinità (1). In alcune pergamene presenti nell'archivio parrocchiale di Spiazzo si può inoltre dedurre che fosse amministrata da un "commissario generale" con facoltà di procedere a compravendite e di accettare legati; inoltre nel 1607 essa venne aggregata all'arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Roma (2).

Durante il periodo napoleonico l'antica confraternita venne soppressa e i suoi beni incamerati, nel 1811, dal demanio pubblico assieme a quelli delle confraternite della Disciplina e della Buona Morte (3).

Alcuni anni più tardi i fedeli di Spiazzo decisero di ripristinare il sodalizio, così presentarono i nuovi capitoli all'Ordinariato per ottenere l'approvazione e la rierezione. Si legge all'inizio dei capitoli che "le tre ville di Fisto, Borzago e Mortaso desiderose sommamente di veder ripristinata la confraternita dell'augustissimo Sacramento nella chiesa parrocchiale di San Vigilio di Rendena, in mancanza degli antichi capitoli i quali nell'anno 1811 assieme co' libri alla confraternita aspettanti furono portati via dal demanio della italica regenza nè più restituiti, attenendosi per quanto suggerisce la memoria quasi in tutto al senso di quelli, passano alla formazione dei seguenti capitoli" (4). La compagnia aveva come scopo il "promuovere il pubblico costume", gli associati dovevano quindi accostarsi frequentemente ai Sacramenti e intervenire alle processioni e alle funzioni sacre. La divisa dei confratelli era costituita da una veste di tela bianca, da un mantello rosso e fodera nera e un cordone rosso da indossare quando il mantello era girato dalla parte rossa e un cordone nero per quando, in occasione delle funzioni mortuarie, era rivolto dalla parte nera. Le consorelle invece durante le funzioni dovevano indossare un velo, un fazzoletto e un grembiule bianchi con un piccolo stemma. Gli iscritti pagavano una tassa d'ingresso e una quota annuale che serviva per il pagamento delle candele e delle messe. Alla morte di ogni confratello la compagnia faceva celebrare delle messe. Il parroco pro tempore era nominato revisore dei conti; le altre cariche previste erano il priore considerato il "padre" della confraternita da scegliere quindi tra le persone probe che aveva il compito del controllo morale ed amministrativo, il sotto priore, il cassiere che riscuoteva le tasse d'iscrizione, il cancelliere che teneva regolare registro delle entrate e uscite, due custodi delle cere, tre "massaroli", due gonfalonieri, sei regolatori che mantenevano l'ordine nelle processioni, un "crucifero", due "torzieri" e quattro "lanternieri" che accompagnavano con le lanterne il Sacro Viatico e il Santissimo Sacramento nelle terze domeniche del mese. La confraternita si riuniva due volte l'anno in "congreghe generali" nelle quali venivano elette le nuove cariche e si presentava il resoconto. L'Ordinariato approvò i capitoli ed eresse canonicamente la confraternita il 21 maggio 1829.

L'attività della confraternita venne alcuni anni più tardi criticata dal parroco nella relazione in preparazione della visita pastorale del 1869; scrive infatti don Giovanni Paisolli: "Sarebbe anche desiderabile una riforma della confraternita del Santissimo Sacramento giacchè nell'istituzione della medesima si ha più pensato al corpo che all'anima e nulla al decoro della confraternita stessa" (5).

Un altro parroco, don Sebastiano Beltrami, scriveva un secolo dopo nel 1954: "la confraternita del Santissimo Sacramento è antichissima e un tempo fiorentissima. Però con un funzionamento alquanto autonomo e indipendente dall'autorità parrocchiale; si fanno le congreghe senza l'intervento del parroco e i conti non si rendono che ai propri dirigenti. Quattro o cinque anni fa si è cercato di riformare la confraternita adottando lo statuto diocesano per rimetterla allo spirito statutario cioè eucaristico, perchè in realtà era ridotto a una "mutua per i funerali" con scarsissimo intervento alle funzioni e processioni eucaristiche e con nessun obbligo di frequenza ai sacramenti; il risultato fu assolutamente negativo. Si è spento anche quel poco che c'era! Non ci sono più iscrizioni di giovani: morti pochi vecchi della confraternita rimarrà solo il ricordo" (6).

Nel 1960 venne steso un nuovo regolamento che prevedeva un controllo più capillare da parte del parroco: egli infatti era nominato direttore con il compito di vigilare e promuovere l'andamento della confraternita, disporre le feste e le funzioni, sovrintendere all'accettazione o all'espulsione dei soci, indire le assemblee, firmare le delibere e approvarle (7).

La documentazione in archivio relativa alla confraternita si chiude negli anni Sessanta, probabilmente essa cessò la sua attività negli anni successivi.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1810 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Libro B

ADT, Atti visitali

Note

(1) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 5 (1579), c. 5.

(2) Cfr. Pergamene della parrocchia di San Vigilio in Spiazzo, perg. 9 (1588), 12 (1588), 14 (1607). Un urbario e delle rese di conto dell'antica confraternita si trovano in Chiesa di San Vigilio in Spiazzo, Registri di amministrazione, reg. 1

(3) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti ordinati, 27.7.

(4) Ibidem e anche ADT, Libro B, 289 (1829) n. 1003.

(5) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo, Carteggio e atti ordinati, 27.7.

(6) Ibidem.

(7) Ibidem, 27.15.

fondo L

Confraternita del Santissimo Sacramento in Spiazzo, 1871 - 1960

{264}

registri 3

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1829 - ante 1987

Vedi anche:

Serie Carteggio e atti ordinati.

serie L 1

Registri degli iscritti, 1871 - 1945

{265}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro che raccoglie le iscrizioni dei confratelli e delle consorelle suddivisi per le frazioni di Fisto, Borzago e Mortaso.

L 1.1

{266}

"Registro confratelli e consorelle"

1871 - 1945

Registro degli iscritti divisi per sesso e per località.

Alla fine: alcuni verbali delle riunioni della confraternita, 1875 maggio 23-1879 agosto 17 (1).

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 85 n.n.

Note

(1) I verbali sono registrati a ritroso partendo dall'ultima pagina.

serie L 2

Registri dei verbali delle riunioni, 1898 - 1952

{267}

registri 1

L 2.1

{268}

"Registro protocolli della veneranda confraternita del Santissimo Sacramento Pieve Rendena 1898 incominciato"

1898 giugno 5 - 1952 giugno 8

Registro dei verbali delle riunioni della confraternita.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 44 n.n.

serie L 3

Registri delle rese di conto, 1872 - 1960

{269}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro che riporta le rese di conto della confraternita presentate dal cancelliere, dal cassiere e dal priore e liquidate durante la "congrega generale".

L 3.1

{270}

"Contabilità confratelli e consorelle"

1872 giugno - 1960 agosto 24

Registro delle rese di conto della confraternita per gli anni 1871/72-1959/60.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 88 n.n.

Comune di Fisto

1810 settembre 22 - 1820 dicembre 31

Luoghi

Fisto (Spiazzo, TN)

Archivi prodotti

Fondo Comune di Fisto, 01/01/1228 - 31/12/1928

Subfondo Comune di Fisto (ordinamento italico), 01/01/1810 - 31/12/1820

Fondo Documentazione dell'archivio dell'ex comune di Fisto (ordinamento italico), 01/01/1811 - 31/12/1815

Storia

In seguito alla vittoria di Napoleone a Wagram (6 luglio 1809), alla pace di Schönbrunn (14 ottobre 1809) e al successivo Trattato di Parigi stipulato tra Napoleone stesso e il re di Baviera il 28 febbraio 1810, la Baviera perse gran parte del Tirolo meridionale. Infatti con decreto dato a Le Havre il 28 maggio 1810 quest'ultimo confluì nel Regno italico e fu organizzato come Dipartimento dell'Alto Adige. Esso comprendeva l'odierno Trentino (con l'esclusione del Primiero, che passò al Dipartimento della Piave) e la zona di Bolzano fino a Salorno. In un primo momento operò una Commissione amministrativa provvisoria, presieduta dal barone Sigismondo Moll, mentre giungeva a Trento il consigliere di Stato Smancini per predisporre l'organizzazione del nuovo dipartimento secondo il sistema in vigore nel Regno Italico, organizzato secondo i criteri dell'esperienza istituzionale francese. Con Decreto vicereale del 24 luglio 1810 venne sancita la strutturazione amministrativa del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti (Trento, Bolzano, Cles, Rovereto e Riva), 121 comuni e 20 cantoni. Le aggregazioni (qui proposte e poi effettivamente realizzate) delle comunità minori in più ampi comuni amministrativi (divisi in tre classi a seconda del numero di abitanti), le cui competenze e la cui strutturazione interna erano stabiliti da rigorose norme statali di ispirazione centralistica, posero fine all'antica organizzazione regoliera. Dal grande numero di comunità autonome esistenti nel territorio trentino in antico regime e anche durante il periodo bavarese, si passò a poco più di un centinaio di comuni amministrativi.

Con Decreto vicereale del 23 agosto 1810 n. 194 furono estesi al Dipartimento dell'Alto Adige le leggi e i decreti riguardanti l'amministrazione dei comuni del Regno ovvero l'ordinamento amministrativo dei comuni del Regno italico (con riferimento al Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno dell'8 giugno 1805 n. 46).

Con il 1 settembre 1810 il Dipartimento dell'Alto Adige venne ufficialmente attivato. Dalla documentazione archivistica però emerge che la legislazione napoleonica fu applicata solo in seguito e in date diverse da comune a comune.

Il crollo dell'Impero napoleonico portò all'annessione del Trentino all'Austria nel luglio del 1814; il Tirolo era stato infatti concesso dalla Baviera all'Austria il 3 giugno 1814, evento sancito dalla risoluzione sovrana del 7 aprile 1815 in vigore dal 1° maggio 1815 e ratificato il 9 giugno 1815 nell'atto finale del Congresso di Vienna.

Tra il 1814 e l'aprile del 1815, il Tirolo venne posto sotto l'amministrazione provvisoria di un Commissario in capo del Tirolo italiano ed illirico, Anton de Roschmann: questi, con editto datato 1 marzo 1814 concernente la provvisoria

organizzazione delle autorità politiche e lo stabilimento delle massime fondamentali per l'attuale amministrazione del Tirolo italiano ed illirico, stabili che i comuni restassero organizzati secondo l'ordinamento italico.

L'ordinamento comunale napoleonico rimase in vigore ancora per qualche anno: nel Circolo di Trento durò fino al 31 dicembre 1817, mentre dal 1 gennaio 1818 fu applicata la Circolare del 4 novembre 1817 n. 11135/3818; nel Circolo di Rovereto le istituzioni italiane cessarono invece solo il 31 dicembre 1820.

Con il 1° gennaio 1821 in tutto il territorio trentino entrò in vigore la nuova organizzazione comunale austriaca, con l'applicazione del Regolamento comunale per il Tirolo e il Voralberg del 26 ottobre 1819, che disciplinava la materia stabilendo fra l'altro la ricostituzione dei comuni secondo la situazione esistente nel 1805.

Spiazzo non indicava un paese, il nome trae origine dal piazzale antistante la chiesa parrocchiale dove nei secoli passati si riuniva la Regola. I tre comuni di Fisto, Borzago e Mortaso, posti sulle sponde del Sarca, erano contermini e avevano in comune la chiesa; durante il Regno Italico Fisto divenne comune principale assorbendo i due altri della sponda opposta e altri ancora nelle vicinanze (ricostruiti pochi anni dopo dal governo austriaco). I tre comuni di Borzago, Fisto e Mortaso con R.D. 13.9.1928 n.2193 furono riuniti in un unico Comune denominato Spiazzo.

Contesto generale

Dipartimento Alto Adige, Distretto di Riva, Cantone di Tione, Comune di Fisto

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

FAES M., NEQUIRITO M.(a cura di), Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, versione 10 aprile 2002 (dattiloscritto)

fondo M

Documentazione dell'archivio dell'ex comune di Fisto (ordinamento italico), 1811 - 1815 {272}

registri 3, quaderni 2

Soggetti produttori

Comune di Fisto, 1810 settembre 22 - 1820 dicembre 31

Contenuto

Il fondo comprende documentazione prodotta dall'ex comune di Fisto fra il 1811 e il 1815, epoca in cui vigeva la legislazione italiana in materia di stato civile.

La presenza di tale documentazione presso l'archivio della parrocchia è giustificata, con ogni probabilità, dall'applicazione delle istruzioni emanate il 21 settembre 1815 dal governo austriaco e rivolte ai curatori d'anime che avevano di nuovo assunto il compito di ufficiali di stato civile.

Secondo tali istruzioni ai pastori d'anime, che durante il regno italiano avevano continuato la tenuta dei propri registri dei matrimoni, delle nascite e dei morti, veniva dato "il permesso entro lo spazio di sei settimane, anzi perfino ordinato, di confrontare i loro registri parrocchiali coi registri dello stato civile" e di comunicare le eventuali discordanze. Effettuati i dovuti controlli il parroco di Spiazza avrebbe dovuto restituire i registri di stato civile al Comune per la loro custodia, come previsto dalle citate istruzioni, ma evidentemente ciò non fu mai fatto anche perché le registrazioni di quel periodo non sono presenti nei registri canonici e il trattenere i registri comunali sarà sembrato un modo di ovviare a tale lacuna.

Registri dei nati, 1814 - 1815

{273}

registri 1

Contenuto

Con decreto vicereale emanato a Parigi in data 15 giugno 1810 venne ordinata la pubblicazione nel dipartimento dell'Alto Adige del decreto 27 marzo 1806 (1) che aveva introdotto su tutto il territorio del Regno d'Italia il regolamento generale riguardante la tenuta dei registri di stato civile da parte dei Comuni; nella nostra provincia tale regolamento entrò in vigore a decorrere dal 1 gennaio 1811. In base alla legislazione francese ogni municipalità era tenuta a trascrivere gli atti relativi a nascite, morti e matrimoni in appositi registri, un duplicato dei quali doveva essere trasmesso alle autorità centrali.

Con ordinanza del 30 giugno 1815 (2) il restaurato governo austriaco affidò nuovamente la tenuta dei registri di nascita, morte, matrimonio alla competenza dei parroci.

Nell'archivio della parrocchia di Spiazzo si trovano depositati i registri dei nati redatti dal 1814 al 1815. I registri erano annuali (da gennaio a dicembre) e contenevano tutte le indicazioni relative al tipo di atto registrato: le generalità del padre che dichiara il tempo della nascita, le generalità della madre, il sesso e il nome del nato, le generalità dei testimoni e le firme. Alla fine delle registrazioni annuali l'ufficiale di stato civile o il suo aggiunto dichiaravano la chiusura del registro (cfr. sui registri le annotazioni posteriori).

Note

(1) Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1806, p. 243.

(2) Raccolta leggi provinciali per il Tirolo e Vorarlberg, vol. 2 (1815), Innsbruck, 1822, pp. 403-404.

M 1.1

{274}

Registro dei nati

1814 gennaio 13 - 1815 febbraio 1 (con annotazione del 10 febbraio 1815)

Registro dei verbali degli atti di nascita redatti dall'ufficiale dello stato civile per i paesi di Fisto, Borzago, Strembo, Mortaso, Caderzone e Bocenago con "tavola alfabetica degli atti".

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 24

Registri dei matrimoni, 1811 - 1814

{275}

registri 1, quaderni 2

Contenuto

Con decreto vicereale emanato a Parigi in data 15 giugno 1810 venne ordinata la pubblicazione nel dipartimento dell'Alto Adige del decreto 27 marzo 1806 (1) che aveva introdotto su tutto il territorio del Regno d'Italia il regolamento generale riguardante la tenuta dei registri di stato civile da parte dei Comuni; nella nostra provincia tale regolamento entrò in vigore a decorrere dal 1 gennaio 1811. In base alla legislazione francese ogni municipalità era tenuta a trascrivere gli atti relativi a nascite, morti e matrimoni in appositi registri, un duplicato dei quali doveva essere trasmesso alle autorità centrali.

Con ordinanza del 30 giugno 1815 (2) il restaurato governo austriaco affidò nuovamente la tenuta dei registri di nascita, morte, matrimonio alla competenza dei parroci.

I registri erano annuali e contenevano tutte le indicazioni relative al tipo di atto registrato: le generalità dei contraenti e dei testimoni, la dichiarazione di lettura dei certificati prodotti, la dichiarazione dei futuri sposi di volersi unire reciprocamente in matrimonio, infine le relative firme dei partecipanti. Alla fine delle registrazioni annuali l'ufficiale di stato civile o il suo aggiunto dichiaravano la chiusura del registro (cfr. sui registri le annotazioni posteriori).

La serie è formata da un registro e due quaderni dei matrimoni celebrati a Fisto per tutto il comune. Manca il registro dei matrimoni per l'anno 1812.

Note

(1) Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1806, p. 243.

(2) Raccolta leggi provinciali per il Tirolo e Vorarlberg, vol. 2 (1815), Innsbruck, 1822, pp. 403-404.

M 2.1

{276}

Registro dei matrimoni

1811 giugno 6 - 1811 settembre 23 (con annotazione del 31 dicembre 1811)

Registro dei verbali degli atti di matrimonio redatti dall'ufficiale dello stato civile celebrati a Fisto, Borzago, Strembo, Mortaso, Cardezone e Bocenago.

Italiano

Quaderno; carta, senza coperta, cc. 9

M 2.2

{277}

"Registro dei matrimoni 1813"

1813 aprile 7 - 1813 ottobre 4 (con annotazione del 31 dicembre 1813)

Registro dei verbali degli atti di matrimonio redatti dall'ufficiale dello stato civile celebrati a Fisto, Borzago, Mortaso, Strembo, Carderzone, Bocenago con "tavola alfabetica per gli atti di matrimonio e di divorzio".

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 7

Segnature precedenti: ad n. 88

M 2.3

{278}

"Registro dei matrimoni 1814"

1814 marzo 8 - 1814 settembre 21 (con annotazione del 31 gennaio 1815)

Registro dei verbali degli atti di matrimonio redatti dall'ufficiale dello stato civile celebrati a Fisto, Borzago, Mortaso, Strembo, Carderzone, Bocenago con "tavola alfabetica per gli atti di matrimonio e di divorzio".

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 5

Segnature precedenti: n. 88

Registri dei morti, 1811 - 1815

{279}

registri 1

Contenuto

Con decreto vicereale emanato a Parigi in data 15 giugno 1810 venne ordinata la pubblicazione nel dipartimento dell'Alto Adige del decreto 27 marzo 1806 (1) che aveva introdotto su tutto il territorio del Regno d'Italia il regolamento generale riguardante la tenuta dei registri di stato civile da parte dei Comuni; nella nostra provincia tale regolamento entrò in vigore a decorrere dal 1 gennaio 1811. In base alla legislazione francese ogni municipalità era tenuta a trascrivere gli atti relativi a nascite, a morti e a matrimoni in appositi registri, un duplicato dei quali doveva essere trasmesso alle autorità centrali.

Con ordinanza del 30 giugno 1815 (2) il restaurato governo austriaco affidò nuovamente la tenuta dei registri di nascita, morte, matrimonio alla competenza dei parroci.

I registri erano annuali (da gennaio a dicembre) e contenevano tutte le indicazioni relative al tipo di atto registrato: la dichiarazione dell'ufficiale di stato civile relativa al riconoscimento del cadavere, le generalità del defunto e la data del decesso, le generalità dei testimoni "presenti alla ricognizione", infine le firme. Alla fine delle registrazioni annuali l'ufficiale di stato civile o il suo aggiunto dichiaravano la chiusura del registro (cfr. sui registri le annotazioni posteriori). La serie comprende un registro degli atti di morte al 1811 al 1815.

Note

(1) Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1806, p. 243.

(2) Raccolta leggi provinciali per il Tirolo e Vorarlberg, vol. 2 (1815), Innsbruck, 1822, pp. 403-404.

M 3.1

{280}

"Libro contenente n. 5 tabelle. Registro dei morti negli anni 1811, 1812, 1813, 1814, 1815"

1811 gennaio 21 - 1815 ottobre 3 (con annotazione del 28 ottobre 1815) (1)

Altre denominazioni: "Libro III Morti 1811-1915"

"Libro Morti 1811, 1812, 1813, 1814, 1815 tabelle bavaresi" (tit. dorso)

N. 5 fascicoli annuali dei verbali di attestazione di morte effettuati dall'ufficiale dello stato civile avvenute nei paesi di Fisto, Bocenago, Strembo, Caderzone, Mortaso, Borzago con "tavola alfabetica per gli atti di morte" relativa ad ogni anno (manca per il 1813).

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 10, 17, 9, 17, 7

sfascicolato

Note

(1) L'ufficiale dello stato civile del comune di Fisto attesta l'entrata in vigore del codice civile austriaco e chiude il registro.

pergamene 19

Contenuto

Il fondo raccoglie 19 pergamene conservate nell'archivio parrocchiale di San Vigilio in Spiazzo. I documenti spaziano dal 1541 al 1617 e riguardano per la maggior parte dei casi la vita della comunità della Valle Rendena. Si trovano infatti atti che testimoniano transazioni, lodi arbitrali, compravendite o concessioni relative alle varie ville di Rendena. Si segnalano alcune pergamene relative alla costruzione di cappelle e della pala dell'altare maggiore nella chiesa parrocchiale.

Lingua

Latino

Caratteristiche materiali

Alcuni documenti si trovano in un cattivo stato di conservazione tale da compromettere, in alcuni casi, la lettura.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966. Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento. In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è indentificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa (1) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso. Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza. Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre. Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da imbreviatura' o 'copia autentica'. Si intende per

Documento singolo; pergamena, mm 435 x 230, sul verso note di contenuto macchie, muffa, inchiostro sbiadito, fragilità di supporto

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, pp. 725-726 (registro)*

N 2 b. 1

{283}

Transazione

1541 febbraio 26, Spiazzo

Davanti al vicepievano di Rendena i rappresentanti della villa di Borzago si accordano con i rappresentanti delle altre ville della comunità di Rendena e con i rappresentanti della fabbrica della chiesa parrocchiale di Spiazzo in merito alla controversia sorta per la ricostruzione e il mantenimento della cappella di San Pietro e di San Bernardo nella chiesa di San Vigilio di Rendena.

Notaio: Bartolomeo fu Antonio "a Placio"

Originale da imbreviatura del notaio Bartolomeo "a Placio" redatto dal notaio Antonio Sottini figlio di Bartolomeo del fu Antonio Dorna di Vigo Rendena (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 220, sul verso note di contenute in parte sbiadite macchie, muffa, inchiostro sbiadito, fragilità del supporto

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 726 (registro)*

N 3 b. 1

{284}

Quietanza (1)

[1542 maggio 3], [Pelugo]

Ognibene fu Antonio Zodega, soprastante alla fabbrica della chiesa di San Viglio, a nome di tutte le comunità della Val Rendena dichiara di aver ricevuto da Vigilio fu ser Antonio da Ches, massaro della cappella di Santo Stefano di Fisto in costruzione nella parrocchiale, lire 225 di denari piccoli trentini da darsi al conte Luigi Lodron di Castel Romano per il pagamento del ferro fornito a tale scopo.

Notaio: Bartolomeo di Antonio "a Placio"

Originale da imbreviatura del notaio Bartolomeo "a Placio" redatto dal notaio Bartolomeo di Giovanni Antonio Bandaro da Bondo (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 225, sul verso note di contenuto macchie, muffa, inchiostro quasi completamente sbiadito, fragilità di supporto

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 726 (registro)*

Note

(1) Si riporta il registro pubblicato da Albino Casetti in quanto il testo del documento non è attualmente decifrabile a causa del pessimo stato di conservazione.

N 4 b. 1

{285}

[...]

15[4]3 [gennaio], [Spiazzo]

[...] (1)

Notaio: Giovanni di Tomeo Ognibeni da Pinzolo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 160, sul verso nota di contenuto quasi completamente sbiadita

macchie, muffe, inchiostro sbiadito, fragilità di supporto, strappi e lacerazioni, foro centrale

Note

(1) La lettura è gravemente compromessa.

N 5 b. 1 {286}

Procura; delibera

1560 marzo 24

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 160, sul recto e sul verso note di contenuto

N 5.1 b. 1 {287}

Procura

1560 marzo 24, Spiazzo

Gli uomini della comunità di Rendena, convocati in consiglio, eleggono quattro rappresentanti affinché seguano i lavori di restauro del ponte di Darè.

Notaio: Giovanni Ognibeni da Pinzolo

Originale da imbreviatura del notaio Giovanni Ognibeni redatto dal notaio Ognibene fu Giovanni Ognibeni da Pinzolo (SN)

N 5.2 b. 1 {288}

Delibera

1560 marzo 24, Spiazzo

Gli uomini della comunità di Rendena, convocati in consiglio, deliberano in merito alla soluzione della controversia sorta tra Aliprando "Cilanus" luogotenente per Nicolò Madruzzo capitano di Castel Stenico e gli uomini della comunità per il pagamento annuo di due vitelli al suddetto castello.

Notaio: Giovanni Ognibeni da Pinzolo

Originale da imbreviatura del notaio Giovanni Ognibeni redatto dal notaio Ognibeni fu Giovanni Ognibeni da Pinzolo (SN)

N 6 b. 1 {289}

Procura

1564 marzo 20, Spiazzo

Davanti al notaio rogante gli uomini della comunità di Rendena eleggono i "boni viri" in rappresentanza delle ville della suddetta comunità.

Notaio: Giovanni fu Toméo Ognibeni da Pinzolo

Originale da imbreviature del notaio Giovanni Ognibeni redatto dal notaio Ognibene fu Giovanni Ognibeni da Pinzolo (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 180 (140), sul recto e sul verso note di contenuto

N 7 b. 1 {290}

Lodo arbitrale

1566 gennaio 20, Spiazzo

Gli arbitri Antonio figlio di Bartolomeo Dorna Sottini da Vigo Rendena e Giovanni Ognibeni da Pinzolo, entrambi notai, emettono sentenza nella controversia insorta tra Pietro "Maristrantii" sindaco della Valle Rendena nel 1564 e Vigilio Cappelli da Borzago sindaco nel 1565 in merito al pagamento di un salario di due ducati.

Notaio: Giovanni Ognibeni da Pinzolo

Originale da imbreviatura del notaio Giovanni Ognibeni redatto dal notaio Giovanni Domenico figlio di Ognibene Ognibeni da Pinzolo (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 365 x 125 (60), sul recto e sul verso note di contenuto

N 8 b. 1 {291}

Composizione

1566 gennaio 24, Darè

Vigilio Cappelli da Borzago, in qualità di sindaco della Valle Rendena, e i consoli giurati della villa di Darè si accordano in merito alla riparazione del ponte di Darè.

Notaio: Giovanni fu Tomeo Ognibeni da Pinzolo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 130 (115), sul verso note di contenute sbiadite

inchiostro sbiadito, macchie

N 9 b. 1 {292}

Compravendita

1588 maggio 14, Fisto

Cristoforo fu Giacomo Marchetti detto "Boton", in qualità di console della comunità di Borzago, assieme ai tre sindaci e procuratori della stessa, vendono ad Antonio fu Ognibene "Claudi" da Ches, in qualità di commissario generale della confraternita del Corpo di Cristo eretta nella chiesa parrocchiale di San Vigilio di Rendena, un fondo arativo situato nel territorio di Borzago in località "in Breda", per il prezzo di 87 ragnesi e 12 carantani, 50 dei quali dovranno essere sborsati da Marino fu Domenico Targa da Stenico per soddisfare un legato a favore della suddetta confraternita lasciato dal fratello don Eleuterio Targa pievano di Rendena.

Notaio: Giacomo fu Marco Antonio Boroni da Bocenago vicino di Caderzone (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 495 x 90 (80), sul verso note di contenuto

macchie nella parte superiore del supporto

N 10 b. 1 {293}

Fideiussione; ratifica

1588 luglio 10; 1588 settembre 24

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 585 x 210, sul verso note di contenuto

N 10.1 b. 1 {294}

Fideiussione

1588 luglio 10, Spiazzo

Davanti ai rappresentanti della comunità di Rendena, Ognibene Ognibeni notaio da Pinzolo, Matteo Caola da Pinzolo e Nicolò Molinari detto "la Grana" da Fisto si costituiscono fideiussori della somma di 600 ragnesi donata da Aliprando Madruzzo canonico della Cattedrale di Trento e rettore della pieve di San Vigilio di Rendena per la costruzione della pala per l'altare maggiore nella chiesa parrocchiale.

Notaio: Girolamo figlio di Matteo Bertelli da Vigo nel comune di Preore ora abitante a Caderzone (SN)

Originale

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 726 (regesto)

N 10.2 b. 1

{295}

Ratifica

1588 settembre 24, Spiazzo

Peregrino fu Benedetto Bernardi da Vigo, in qualità di console della villa di Vigo, Nicolino fu Giovanni Valentinelli da Darzo, in qualità di console della villa di Darzo, e Giacomo Bernardinelli da Iavrè, a nome della villa di Iavrè, ratificano la fideiussione relativa alla somma donata per la costruzione della pala per l'altare maggiore della chiesa di San Vigilio di Rendena.

Notaio: Girolamo figlio di Matteo Bertelli da Vigo nel comune di Preore abitante a Caderzone (SN)

*Originale**Bibliografia**CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 726 (registro)***N 11 b. 1**

{296}

Promessa di pagamento

1588 settembre 29, Carisolo

Su istanza di Giacomo Bertelli notaio abitante a Caderzone, in qualità di procuratore di Aliprando Madruzzo canonico della Cattedrale di Trento e rettore della pieve di San Vigilio di Rendena, Matteo Caola da Pinzolo, sindaco generale della valle Rendena, Ognibene Ognibeni notaio abitante a Giustino e Nicolò Molinari detto "la Grana" da Fisto promettono di pagare entro un triennio l'importo di 600 ragnesi per la costruzione della pala per l'altare maggiore della chiesa di San Vigilio di Rendena.

Notaio: Girolamo figlio di Matteo Bertelli da Vigo nel comune di Preore abitante a Caderzone (SN)

*Originale, atto notarile; latino**Documento singolo; pergamena, mm 520 x 185, sul verso note di contenuto**Bibliografia**CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, pp. 726-727 (registro)***N 12 b. 1**

{297}

Ratifica

1588 novembre 20, Spiazzo

Marino fu Domenico Targa da Stenico ratifica e approva la compravendita di un fondo situato nel territorio di Borzago in località "in Breda" effettuata da Antonio fu Ognibene "Claudi" da Ches, in qualità di commissario generale della confraternita del Corpo di Cristo eretta nella chiesa di San Vigilio di Rendena, e promette che sborserà una parte del prezzo di vendita corrispondente a 50 ragnesi al fine di soddisfare un legato predisposto a favore della suddetta confraternita da don Eleuterio Targa suo fratello e pievano di Rendena.

Notaio: Giacomo fu Marco Antonio Boroni da Bocenago vicino di Caderzone (SN)

*Originale, atto notarile; latino**Documento singolo; pergamena, mm 460 x 65 (55), sul verso note di contenuto***N 13 b. 1**

{298}

Quietanza

1600 maggio 29, Borzago

Giacomo fu Giovanni Nascimbeni da Padergnone pievano di Rendena, in qualità di procuratore di Aliprando Madruzzo decano della Cattedrale di Trento, dichiara di aver ricevuto da Antonio fu Peregrino Alberti da Bocenago, sindaco generale della Valle Rendena,

600 ragnesi a pagamento della pala dell'altare maggiore della chiesa di San Vigilio di Rendena e libera la comunità di Rendena da ogni ulteriore pagamento.

Notaio: Antonio fu Agostino Antonioli da Giustino

Originale da imbreviatura del notaio Antonio Antonioli redatto dal notaio Bartolomeo fu Donato Berti da Fisto (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 180 (160), sul verso note di contenuto

N 14 b. 1 {299}

Aggregazione di confraternita e concessione d'indulgenze

1607 novembre 7, Roma

Il cardinale Ascanio Colonna, vescovo di Prenestina e protettore dell'arciconfraternita del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma, e gli amministratori dell'arciconfraternita aggregano alla casa madre la confraternita del Santissimo Corpo di Cristo eretta nella chiesa parrocchiale di San Vigilio di Rendena e concedono agli iscritti le indulgenze loro spettanti.

Notaio: Giovanni Bernardino Elia (SN)

Originale; latino

Documento singolo; pergamena, mm 665 x 575, con plica inferiore di mm 30, sul recto visto della cancelleria vescovile di Trento del 18 dicembre 1607; sul verso nota di contenuto sbiadita e annotazione relativa al ritrovamento del documento (12 aprile 1837), due sigilli pendenti perduti dei quali rimane la mezza teca in piombo

testo incorniciato da miniature a colori, tre disegni miniati in cornice tonda sulla parte superiore del testo, lettere dell'invocazione maiuscole e a due colori, testo a stampa, cuciture in vari punti, macchie

N 15 b. 1 {300}

Compravendita

1610 aprile 4, Spiazzo

Zenone fu Ognibene Valentinelli da Darè vende a Ognibene fu Giacomo Dal Doss da Fisto, in qualità di sindaco generale della Valle Rendena, una parte di fondo arativo situato nel territorio di Darè in località "alla Viatta", per il prezzo di otto ragnesi.

Notaio: Girolamo fu Matteo del fu Giacomo Bertelli da Preore abitante a Caderzone (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 450 x 145, sul verso note di contenuto

N 16 b. 1 {301}

Concessione di diritto di passo; quietanza

1610 maggio 24; 1611 agosto 16

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 490 (355) x 300 (130), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

N 16.1 b. 1 {302}

Concessione di diritto di passo

1610 maggio 24, Vigo Rendena

Convocato il Consiglio della Regola della villa di Vigo Rendena i consoli e i vicini di Vigo concedono a Ognibene fu Giacomo Dal Doss da Fisto, in qualità di sindaco generale della Valle Rendena, il diritto di passo attraverso la via comunale denominata "la via delli Broli", dietro pagamento di 13 ducati.

Notaio: Giovanni fu Antonio Sottini da Vigo Rendena (SN)

Originale

N 16.2 b. 1

{303}

Quietanza

1611 agosto 16, Darè

Bernino fu Pietro Bernini da Vigo Rendena, in qualità di console della villa di Vigo, a nome anche del collega assente Giovanni Bernardi dichiara di aver ricevuto da Andrea Compostella da Mortaso abitante a Spiazzo, in qualità di sindaco generale della Valle Rendena, 13 ducati per il pagamento del diritto di passo attraverso la via comunale di Vigo denominata "la via delli Broli".

Notaio: Giovanni fu Antonio Sottini da Vigo Rendena (SN)

Originale

N 17 b. 1

{304}

Transazione

1613 aprile 22, Brevine (Tione)

Davanti a Nicolò Cillà cavaliere e luogotenente di Castel Stenico, i sindaci della pieve di Bono e i sindaci della pieve di Condino, da una parte, e Bartolomeo fu Antonio Benini da Mortaso, sindaco generale della Valle Rendena, dall'altra, si accordano in merito al versamento della quota spettante a Rendena per il pagamento dei soldati adibiti al controllo della sicurezza durante la fiera di Santa Giustina.

Notaio: Giovanni Pietro figlio di Giovanni Giacomo Festi da Bolbeno (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 465 (385) x 220 (120), sul verso note di contenuto macchie, inchiostro in parte sbiadito

N 18 b. 1

{305}

Dichiarazione

1617 settembre 12, Spiazzo

Davanti a Nicolò Cillà luogotenente di Castel Stenico, sentite le nuove disposizioni relative alla distribuzione delle armi nelle Giudicarie, Eleuterio Ambrosi da Carisolo, sindaco generale della Valle Rendena, e i consiglieri giurati della Valle dichiarano di non acconsentire ad alcuna innovazione che possa pregiudicare i diritti, le immunità e la libertà della popolazione della valle.

Originale (?), scrittura semplice; latino

Documento singolo; pergamena, mm 240 (180) x 190 (145), sul verso nota di contenuto

N 19 b. 1

{306}

[...]

sec. XVII, [...]

[...] (1)

Notaio: Giovanni Battista figlio di Paolo "de Bagaimellis" (SN)

Giuseppe fu Simone "de Milanis" (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 425 x 160

documento acefalo, macchie, inchiostro sbiadito, roditori, fori, utilizzato come coperta di libro

Note

(1) La lettura è gravemente compromessa.

INDICE ANALITICO DELLE COSE NOTEVOLI

<i>Altare della Santissima Trinità nella chiesa parrocchiale di Spiazzo</i>	263
<i>Altare di San Rocco nella chiesa parrocchiale di Spiazzo</i>	164, 259
<i>Arredi sacri</i>	75, 159, 203, 228, 294, 295, 296, 298
<i>Battistero</i>	189
<i>Campane</i>	101, 148, 164
<i>Canonica di Toss</i>	1, 164, 172
<i>Cappella del Caré alto</i>	148
<i>Cappella di San Pietro e San Bernardino nella chiesa parrocchiale di Spiazzo</i>	283
<i>Cappella di San Vigilio nella chiesa parrocchiale di Spiazzo</i>	157, 189
<i>Chiesa di 'Mandron' (val di Genova)</i>	148
<i>Cimitero</i>	149
<i>Cinema parrocchiale di Spiazzo</i>	146
<i>Consacrazioni di chiesa e di altare</i>	151, 152
<i>Coro parrocchiale di Spiazzo</i>	149
<i>Cronache e memorie</i>	12, 14, 75, 121, 127, 156
<i>Fiera di Santa Giustina</i>	304
<i>Fontana di Spiazzo</i>	164
<i>Indulgenze</i>	147, 151, 159
<i>Inventari</i>	151, 187, 201, 208, 214, 219, 227, 231, 237, 246
<i>Lavori chiesa</i>	148, 150, 151, 163, 164, 189, 203, 210
<i>Obolo di San Pietro</i>	99
<i>Obolo di San Vigilio</i>	62
<i>Organo</i>	149, 204
<i>Orologio</i>	169
<i>Processioni</i>	156, 238
<i>Reliquie</i>	151, 153, 159

<i>Restauri</i>	101, 148, 164, 189, 203, 237
<i>Sacrestano</i>	149
<i>Sacrestia</i>	189, 228, 282
<i>Trattato di Parigi</i>	271
<i>Via Crucis</i>	147, 148, 159
<i>Visite pastorali</i>	162, 189

INDICE ANALITICO DELLE ISTITUZIONI

<i>Altare dei Santi Pietro e Bernardino di Spiazzo</i> Vedi <i>Altare del Santissimo Rosario di Spiazzo</i>	
<i>Altare del Santissimo Rosario di Spiazzo</i>	103, 106, 108, 109, 110, 189, 220, 238, 239, 241, 243, 244, 246, 247
<i>Altare della Madonna della Neve di Spiazzo</i>	98, 103, 106, 109, 110, 151, 189, 228, 229, 231, 233, 235, 237, 238, 282
<i>Altare di San Vigilio di Spiazzo</i>	61, 103, 195
<i>Altare di Santo Stefano di Spiazzo</i>	103, 104, 106, 108, 109, 110, 174, 179, 180, 189, 211, 238, 247, 248, 250, 254
<i>Altare di Santo Stefano e dell'Addolorata</i> Vedi <i>Altare di Santo Stefano di Spiazzo</i>	
<i>Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAI)</i>	143
<i>Amministrazione separata degli usi civici (A.S.U.C.) di Spiazzo</i>	149
<i>Archivio Diocesano Tridentino di Trento</i>	1, 3
<i>Archivio provinciale di Trento</i>	1
<i>Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Roma</i>	263
<i>Asilo di Spiazzo</i> Vedi <i>Scuola materna beato Stefano Bellesini di Spiazzo</i>	
<i>Beneficio Borzaghini di Spiazzo</i>	106, 220, 221, 223, 225, 227, 238
<i>Beneficio Chesi-Cozzio di Fisto (Spiazzo)</i>	104, 106, 108, 109, 110, 172, 211, 212, 214, 216, 217, 219, 247, 249
<i>Beneficio Cozzini di Massimeno</i>	167
<i>Beneficio Cozzio Pinzolin di Mortaso</i>	169
<i>Beneficio parrocchiale di San Vigilio di Spiazzo</i>	106, 109, 110, 140, 151, 158, 172, 173, 174, 176, 177, 178, 179, 180, 182, 184, 186, 187, 188
<i>Cancelleria aulica di Vienna</i>	44
<i>Capitolo della Cattedrale di Trento</i>	2, 172, 189, 205
<i>Cappella di San Giovanni di Borzago</i>	148
<i>Cattedrale di San Vigilio di Trento</i>	153
<i>Chiesa della Madonna di Loreto di Massimeno</i>	164, 167
<i>Chiesa dell'Assunzione di Iavrè</i>	164, 168

<i>Chiesa di San Biagio di Caderzone</i>	164, 166
<i>Chiesa di San Lorenzo di Pinzolo</i>	164, 166, 189
<i>Chiesa di San Lorenzo di Vigo Rendena</i>	164, 168
<i>Chiesa di San Martino di Villa Rendena</i>	164, 168
<i>Chiesa di San Nicolò di Carisolo</i>	164, 166
<i>Chiesa di San Tommaso di Strembo</i>	166
<i>Chiesa di San Vigilio di Spiazzo</i>	2, 65, 68, 72, 73, 75, 82, 83, 84, 86, 95, 104, 106, 108, 109, 110, 140, 148, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 163, 174, 177, 178, 179, 180, 189, 190, 192, 194, 195, 197, 198, 199, 201, 211, 220, 228, 237, 238, 247, 255, 259, 263, 271, 281, 282, 283, 284, 295, 296, 298
<i>Chiesa di San Zeno di Pelugo</i>	168
<i>Chiesa di Santa Margherita di Bocenago</i>	164, 166
<i>Chiesa di Santa Maria di Madonna di Campiglio</i>	166, 205, 206, 208, 210
<i>Chiesa di Santa Maria e San Bartolomeo di Madonna di Campiglio</i> Vedi <i>Chiesa di Santa Maria di Madonna di Campiglio</i>	
<i>Chiesa di Santo Stefano di Carisolo</i>	189
<i>Commissione aulica centrale d'organizzazione, Vienna</i>	4, 20, 28
<i>Comune di Borzago</i>	151, 211, 220, 238, 271
<i>Comune di Fisto (Spiazzo)</i>	20, 28, 104, 142, 211, 213, 214, 247, 249, 271, 272, 275, 280
<i>Comune di Giustino e Massimeno</i>	172
<i>Comune di Massimeno</i>	167
<i>Comune di Mortaso</i>	211, 271
<i>Comune di Riva del Garda</i>	180
<i>Comune di Spiazzo</i>	2, 144, 147, 149, 172, 271
<i>Comunità di Borzago</i>	163, 164, 189, 220, 238, 246, 247, 255, 283
<i>Comunità di Darè</i>	291
<i>Comunità di Fisto</i>	163, 164, 189, 211, 247
<i>Comunità di Mortaso</i>	151, 164, 189, 228, 230, 237, 247, 282
<i>Comunità di Rendena</i>	247, 281, 282, 283, 284, 287, 288, 289, 294, 298

<i>Comunità di Vigo Rendena</i>	302
<i>Confraternita del Crocifisso di Iavrè</i>	147
<i>Confraternita del Santissimo Corpo di Cristo di Spiazzo</i>	263, 299
<i>Confraternita del Santissimo Rosario di Spiazzo</i>	116, 147, 238, 246, 255, 256, 258
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Spiazzo</i>	147, 159, 179, 180, 192, 194, 263, 264, 268
<i>Confraternita della Buona Morte di Spiazzo</i>	147, 263
<i>Confraternita della Disciplina di Spiazzo</i>	147, 263
<i>Confraternita della Dottrina cristiana di Spiazzo</i>	259, 260, 262
<i>Confraternita di San Giuseppe di Spiazzo</i>	147
<i>Congregazione delle Figlie di Gesù</i>	144
<i>Congregazione di carità di Borzago</i>	147
<i>Croce rossa italiana</i>	169
<i>Curazia di Crisolo</i>	171
<i>Curia arcivescovile di Trento</i>	160
<i>Decanato di Rendena</i>	2
<i>Decanato di Tione</i>	2
<i>Decano del Capitolo della Cattedrale di Trento</i>	172
<i>Diocesi di Trento</i>	2, 4, 20, 28, 35, 38, 189
<i>Dipartimento della Piave</i>	271
<i>Dipartimento dell'Alto Adige</i>	271, 273, 275, 279
<i>Distretto di Bolzano</i>	271
<i>Distretto di Cles</i>	271
<i>Distretto di Riva</i>	271
<i>Distretto di Rovereto</i>	271
<i>Federazione diocesana asili infatili di Trento</i>	143
<i>Fondazione Cozzio Felicità poveri di Mortaso</i>	147
<i>Fondo per l'illuminazione del Santissimo Sacramento di Spiazzo</i>	174, 189
<i>Fondo poveri di Borzago</i>	119
<i>Fondo poveri di Mortaso, Borzago e Fisto</i>	118, 119
<i>Fondo Sante Anime di Spiazzo</i>	109, 110, 111, 112, 113

<i>Giudizio distrettuale di Tione</i>	151
<i>Giunta provinciale di Trento</i>	1, 281
<i>Governo per il Tirolo e Vorarlberg</i>	196
<i>Istituto degli esposti di Verona</i>	56
<i>Istituto delle Laste di Trento</i>	56
<i>Istituto delle partorienti di Innsbruck</i>	56
<i>Legati pii di Fisto</i>	104
<i>Legato Ottavio Dossi a favore dell'altare di Santo Stefano di Spiazzo</i>	250
<i>Ministero della pubblica istruzione</i>	143
<i>Ministero dell'Interno</i>	281
<i>Ministero dell'Interno, Direzione generale degli archivi di Stato</i>	1
<i>Opera di San Vigilio, Trento</i>	99, 117
<i>Oratorio parrocchiale di Spiazzo</i>	101, 109, 110, 149
<i>Ordinariato vescovile di Trento</i>	1, 2, 122, 172, 189, 211, 220, 238, 251, 263
<i>Pane di Sant'Antonio di Spiazzo</i>	98, 109, 110
<i>Parrocchia dell'Assunzione di Iavrè</i>	171
<i>Parrocchia di Madonna di Campiglio</i>	205
<i>Parrocchia di Rendena</i> Vedi <i>Parrocchia di San Vigilio di Spiazzo</i>	
<i>Parrocchia di San Biagio di Caderzone</i>	171
<i>Parrocchia di San Lorenzo di Pinzolo</i>	151, 171, 205
<i>Parrocchia di San Lorenzo di Vigo Rendena</i>	151, 171
<i>Parrocchia di San Martino di Villa Rendena</i>	151
<i>Parrocchia di San Tommaso di Strembo</i>	171
<i>Parrocchia di San Vigilio di Spiazzo</i>	1, 2, 4, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 27, 28, 76, 114, 115, 118, 121, 123, 133, 134, 175, 182, 189, 205, 273
<i>Parrocchia di San Zeno di Pelugo</i>	151, 171
<i>Parrocchia di Santa Lucia di Giustino e Massimeno</i>	151, 171
<i>Parrocchia di Santa Margherita di Bocenago</i>	151, 171
<i>Pia opera della Propagazione della Fede</i>	100

<i>Pia opera della Santa Infanzia</i>	100
<i>Pia unione del Sacro Cuore di Gesù di Roma</i>	115
<i>Pieve del Bleggio</i>	2
<i>Pieve di Arco</i>	2
<i>Pieve di Banale</i>	2
<i>Pieve di Bono</i>	2, 304
<i>Pieve di Condino</i>	2, 304
<i>Pieve di Lomaso</i>	2
<i>Pieve di Mori</i>	2
<i>Pieve di Rendena</i>	2, 9, 29, 62, 109, 110, 147, 172, 176, 177, 178, 262, 294, 296
<i>Pieve di Riva</i>	2
<i>Pieve di Tione</i>	2
<i>Primissaria Borzaghini di Spiazzo</i> Vedi <i>Beneficio Borzaghini di Spiazzo</i>	
<i>Provincia autonoma di Trento</i>	143
<i>Provincia autonoma di Trento, Commissione beni culturali</i>	3
<i>Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici</i>	1
<i>Regno d'Italia</i>	13, 273, 275, 279
<i>Regno d'Italia, Ministero per il culto</i>	196
<i>Regno Italico</i>	271
<i>Scuola diocesana di musica sacra, Trento</i>	150
<i>Scuola materna beato Stefano Bellesini di Spiazzo</i>	101, 141, 142, 143, 144, 145, 160
<i>Società Italiana Autori e Editori (S.I.A.E.)</i>	146
<i>Suore Beata Capitanio</i>	144
<i>Terz'Ordine di San Francesco di Spiazzo</i>	159
<i>Ufficio amministrativo diocesano di Trento</i>	196, 215, 224, 234, 242
<i>Ufficio catechistico diocesano di Trento</i>	150
<i>Università del Sacro Cuore, Milano</i>	99

INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

<i>Alberti Alberto da Bocenago, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Alberti Antonio fu Peregrino da Bocenago, sindaco generale della valle Rendena</i>	298
<i>Alberti d'Enno Francesco Felice, vescovo di Trento</i>	122
<i>Albertini Giovanni, sindaco della chiesa di San Vigilio di Spiazzo</i>	75
<i>Albertini Massimo, fondatore del Fondo poveri di Spiazzo</i>	118
<i>Ambrosi Eleuterio da Carisolo, sindaco generale della valle Rendena</i>	305
<i>Antolini Bartolomeo da Tione, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Antoniolli Antonio fu Agostino da Giustino, notaio</i>	298
<i>Aprovini Stefano, cancelliere della Curia episcopale di Trento</i>	152
<i>Bagaimellis (de) Giovanni Battista figlio di Paolo, notaio</i>	306
<i>Bandaro Bartolomeo di Giovanni Antonio da Bondo, notaio</i>	284
<i>Baschenis Simone, pittore</i>	189
<i>Beltrami Sebastiano, parroco di Spiazzo</i>	2, 124, 125, 238, 247, 263
<i>Benini Bartolomeo fu Antonio da Mortaso, sindaco generale della valle Rendena</i>	304
<i>Benvenuti Giacomo da Padergnone, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Bernardi Giovanni, console della villa di Vigo</i>	303
<i>Bernardi Peregrino fu Benedetto da Vigo, console della villa di Vigo</i>	295
<i>Bernardinelli Giacomo da Iavrè, rappresentante della villa di Iavrè</i>	295
<i>Bernini Bernino fu Pietro da Vigo Rendena, console della villa di Vigo</i>	303
<i>Bertelli Girolamo figlio di Matteo del fu Giacomo da Vigo nel comune di Preore abitante a Caderzone, notaio</i>	294, 295, 296, 300
<i>Berti Bartolomeo fu Donato da Fisto, notaio</i>	298
<i>Beseno (di) Corrado II, vescovo di Trento</i>	205
<i>Biagio da Trento, vicario generale del vescovo di Trento</i>	2
<i>Bonaparte Napoleone</i>	271

<i>Boroni Giacomo fu Marco Antonio da Bocenago vicino di Caderzone, notaio</i>	255, 292, 297
<i>Borzaghini Caterina fu Tommaso da Borzago, fondatrice del beneficio Borzaghini di Spiazzo</i>	220, 238
<i>Borzaghini, famiglia di Spiazzo</i>	220
<i>Bruti Tommaso, cappellano di Spiazzo</i>	13
<i>Caola Matteo da Pinzolo, sindaco generale della valle Rendena</i>	294, 296
<i>Cappelli Chesi Maddalena Borzago, cofondatrice del beneficio Chesi-Cozzio di Fisto (Spiazzo)</i>	211, 247
<i>Cappelli Vigilio da Borzago, sindaco della valle Rendena</i>	290, 291
<i>Carelli Francesco Antonio da Malè, parroco di Spiazzo</i>	2, 13
<i>Carratoni Giacomo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Casetti Albino</i>	284
<i>Casicius da Rendena, pievano di Spiazzo</i>	2, 172
<i>Cavoli Giuseppe Antonio da Pinzolo, notaio</i>	179, 180
<i>Ches Vigilio fu Antonio, massaro della cappella di Santo Stefano di Fisto</i>	284
<i>Chesi Ermenegildo da Fisto, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Chesi Giovanni fu Bartolomeo da Fisto, cofondatore del beneficio Chesi-Cozzio di Fisto (Spiazzo)</i>	211, 247
<i>Chesi Pietro da Fisto, parroco di Spiazzo</i>	2, 23
<i>Chesi Vigilio, curato di Vigo Rendena</i>	76
<i>Cilanus Aliprando, luogotenente per Nicolò Madruzzo capitano di Castel Stenico</i>	288
<i>Cillà Nicolò, cavaliere e luogotenente di Castel Stenico</i>	304, 305
<i>Claudi Antonio fu Ognibene da Ches, commissario generale della confraternita del Corpo di Cristo di Spiazzo</i>	292, 297
<i>Clemente VIII, papa</i>	255, 263
<i>Collini Carlo Vigilio da Pinzolo, notaio</i>	179, 180
<i>Colonna Ascanio, cardinale, vescovo di Prenestina e protettore dell'arciconfraternita del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma</i>	299
<i>Compostella Andrea da Mortaso, sindaco generale della valle Rendena</i>	303
<i>Compostella Camillo, fondatore del Fondo poveri di Borzago</i>	118

<i>Compostella Camillo, primissario di Pelugo</i>	76, 80
<i>Compostella Cozzio Caterina da Mortaso, fondatrice del beneficio Cozzio Pinzolin di Mortaso</i>	169
<i>Cozzini Giovanni, fondatore del beneficio Cozzini di Massimeno</i>	167
<i>Cozzio Pinzolin Giovanni, cofondatore del beneficio Chesi-Cozzio di Spiazzo</i>	211, 219
<i>Dal Doss Ognibene fu Giacomo da Fisto, sindaco generale della valle Rendena</i>	300, 302
<i>Dalbon Domenico da Darè, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Della Bona Giovanni Giacomo, vescovo di Trento</i>	122
<i>Dino da Bologna, canonico di Trento e pievano di Rendena</i>	2
<i>Donati Carlo, pittore</i>	189
<i>Dossi Giovanni da Fisto, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Dossi Ottavio, fondatore del legato Dossi all'altare di Santo Stefano di Spiazzo</i>	247, 250
<i>Elia Giovanni Bernardino, notaio</i>	299
<i>Endrici Celestino, vescovo di Trento</i>	38, 163
<i>Endrizzi Guido, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Faseolis (de) Bernardino, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Ferrari Giovanni Antonio da Pelugo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Ferrari Martino da Pelugo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Ferrari Paolo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Ferrari Pietro da Pinzolo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Ferrari Pietro fu Giovanni Antonio da Baldino, notaio e sindaco della comunità di Pinzolo e Baldino</i>	175
<i>Festi Antonio Pietro, curato di Caderzone</i>	76, 77
<i>Festi Giovanni Pietro figlio di Giovanni Giacomo da Bolbeno, notaio</i>	304
<i>Firmian Leopoldo Ernesto, vescovo di Seckau e coadiutore del vescovo di Trento</i>	153
<i>Foresti Antonio da Fisto, massaro della confraternita del Santissimo Sacramento di Spiazzo</i>	194
<i>Francesco II, imperatore d'Austria</i>	23
<i>Fronchetti Giovanni, decano del Capitolo della Cattedrale di Trento</i>	2

<i>Giacomini Pietro da Ragoli, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Giovanazzi Matilde fu Bortolo, benefattrice dell'asilo di Spiazzo</i>	141
<i>Giuseppe II d'Asburgo, imperatore</i>	255, 263
<i>Grassi Giovanni, parroco di Spiazzo</i>	1, 2
<i>Guetti Battista, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Guetti Pietro da Dasindo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Hack Giorgio, vescovo di Trento</i>	2
<i>Leonardi Giacomo, parroco di Spiazzo</i>	2, 23
<i>Lodron, conti</i>	186
<i>Lodron Luigi di Castel Romano, conte</i>	284
<i>Lorenzetti Giacomo, parroco di Levata (Curtatone, Mantova)</i>	151
<i>Lorenzi Barilla Maria</i>	156
<i>Luschin Francesco Saverio, vescovo di Trento</i>	36, 60, 74, 76
<i>Lutterotti Gianpietro, curato di Caderzone</i>	76, 79
<i>Madruzzo Aliprando, canonico della Cattedrale di Trento</i>	294, 296, 298
<i>Maestri Tobia, parroco di Spiazzo</i>	1, 2, 161, 172
<i>Maffei Giacinto, parroco di Spiazzo</i>	2, 86
<i>Maffei Simone da Pinzolo, parroco di Spiazzo</i>	2, 172, 259
<i>Mano Mariano, vescovo suffraganeo di Trento</i>	152, 189
<i>Marchetti Cristoforo fu Giacomo detto 'Boton', console della comunità di Borzago</i>	292
<i>Mariani Michelangelo, scrittore</i>	129
<i>Marini Nicolò da Carisolo, parroco di Spiazzo</i>	2, 259
<i>Maristrantii Pietro, sindaco della valle Rendena</i>	290
<i>Mazzarino Massimino, vicario parrocchiale di Spiazzo</i>	2, 4, 11
<i>Mengarda Marcello, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Milanis (de) Giuseppe fu Simone, notaio</i>	306
<i>Molinari Borzaghini Lucia vedova di Tommaso da Borzago, fondatrice del beneficio Borzaghini di Spiazzo</i>	220, 238
<i>Molinari Nicolò detto 'la Grana' da Fisto</i>	294, 296
<i>Moll Sigismondo, barone</i>	271

<i>Nascimbeni Giacomo fu Giovanni da Padergnone, parroco di Spiazzo</i>	2, 298
<i>Oesterreicher Francesco Giuseppe</i>	205
<i>Ognibeni Giovanni di Tomeo da Pinzolo, notaio</i>	285, 287, 288, 289, 290, 291
<i>Ognibeni Giovanni Domenico figlio di Ognibene da Pinzolo, notaio</i>	290
<i>Ognibeni Ognibene fu Giovanni da Pinzolo abitante a Giustino, notaio</i>	287, 288, 289, 294, 296
<i>Ongari Francesco Gerolamo da Spiazzo, notaio</i>	178
<i>Paisolli Giovanni, parroco di Spiazzo</i>	2, 122, 172, 263
<i>Paolo V, papa</i>	4, 20, 28, 35, 38
<i>Pio VI, papa</i>	154
<i>Pio VII, papa</i>	155
<i>Pio X, papa</i>	42
<i>Placio (a) Bartolomeo fu Antonio, notaio</i>	282, 283, 284
<i>Pollini Giacomo da Pelugo, parroco di Spiazzo</i>	2, 22, 29, 189
<i>Raimondo, fondatore dell'ospizio di Madonna di Campiglio</i>	205
<i>Righi Giacomo da Strembo</i>	205
<i>Righi Giovanni Battista</i>	205
<i>Rogero Vincenzo di Tobia</i>	255
<i>Roschmann (von) Anton, provvisorio commissario in capo del Tirolo italiano e illirico</i>	271
<i>Salvadori Salvatore da Riva, parroco di Spiazzo</i>	2, 151
<i>Sardagna Carlo Emanuele, decano del Capitolo della Cattedrale di Trento</i>	2
<i>Sartori Giovanni, castellano di Caderzone</i>	186
<i>Scottoni Gaspare da Trento, mansionario della Cattedrale di Trento</i>	259
<i>Sizzo Francesco Antonio da Trento, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Smancini, consigliere di Stato</i>	271
<i>Sottini Dorna Antonio figlio di Bartolomeo fu Antonio da Vigo Rendena, notaio</i>	282, 283, 290
<i>Sottini Giovanni fu Antonio da Vigo Rendena, notaio</i>	302, 303
<i>Targa Eleuterio da Stenico, parroco di Spiazzo</i>	2, 292, 297

<i>Targa Marino fu Domenico da Stenico</i>	292, 297
<i>Terzi Martino, sindaco della chiesa di San Vigilio di Spiazzo</i>	75
<i>Thun Pietro Vigilio, vescovo di Trento</i>	2, 172
<i>Tisi Antonio, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Tisi Giovanni Battista, notaio</i>	192
<i>Trotter Giovanni da Primiero, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Valentinelli Nicolino fu Giovanni da Darzo, console della villa di Darzo</i>	295
<i>Valentinelli Zenone fu Ognibene da Darè</i>	300
<i>Verones Giovanni, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Vidi Vigilio, parroco di Spiazzo</i>	1, 2
<i>Vigilio, santo, vescovo di Trento</i>	2, 189
<i>Viviani Giovanni Antonio da Giustino, parroco di Spiazzo</i>	2, 12, 151, 194
<i>Wolchenstein Antonio Domenico, conte, canonico della Chiesa Cattedrale di Trento</i>	194
<i>Wolchenstein Antonio Domenico, vesco di Trento</i>	194
<i>Zambaiti Simone Albano, vicario generale del vescovo di Trento</i>	60, 74
<i>Zanotelli Domenico da Livo, parroco di Spiazzo</i>	2
<i>Zodega Ognibene fu Antonio, soprastante alla fabbrica della chiesa di San Viglio di Spiazzo</i>	284

INDICE ANALITICO DEI TOPONOMI

<i>Austria</i>	271
<i>Baviera</i>	271
<i>Bocenago</i>	2, 20, 28, 172, 186, 258, 274, 276, 277, 278, 280
<i>Bolzano</i>	271
<i>Borzago, frazione di Spiazzo</i>	2, 13, 14, 20, 28, 39, 62, 118, 172, 186, 211, 258, 259, 263, 265, 274, 276, 277, 278, 280
<i>Breda (in), località di Borzago</i>	292, 297
<i>Caderzone</i>	2, 20, 28, 186, 258, 274, 276, 277, 278, 280
<i>Campiglio</i> Vedi <i>Madonna di Campiglio</i>	
<i>Carisolo</i>	2, 186
<i>Castello di Stenico</i>	186
<i>Chiese, fiume</i>	2
<i>Daré, frazione di Vigo Rendena</i>	2, 186, 258
<i>Fisto, frazione di Spiazzo</i>	2, 13, 39, 118, 172, 186, 211, 258, 259, 263, 265, 274, 276, 277, 278, 280
<i>Giustino</i>	2, 186
<i>Iavré, frazione di Villa Rendena</i>	2, 186, 258
<i>Le Hâvre</i>	271
<i>Madonna di Campiglio</i>	15, 31, 205, 208
<i>Massimeno</i>	2, 186
<i>Mortaso, frazione di Spiazzo</i>	2, 13, 20, 28, 39, 62, 118, 148, 172, 186, 211, 258, 259, 263, 265, 274, 276, 277, 278, 280
<i>Parigi</i>	273, 275, 279
<i>Pelugo</i>	2, 13, 172, 186, 258
<i>Pinzolo</i>	2, 76, 186
<i>Primiero</i>	271
<i>Salorno</i>	271
<i>Sarca, fiume</i>	2, 189, 271
<i>Schönbrunn</i>	271

<i>Spiazzo</i>	2, 15, 39, 96, 122, 210, 258, 259, 263, 271
<i>Strembo</i>	2, 13, 20, 28, 148, 172, 186, 258, 274, 276, 277, 278, 280
<i>Tirolo</i>	44, 271
<i>Trentino</i>	189, 271
<i>Trento</i>	172, 271
<i>Vadaione, frazione di Giustino</i>	186
<i>Valle Rendena</i>	2, 122, 123, 127, 128, 129, 167, 171, 189
<i>Valli Giudicarie</i>	305
<i>Viatta (alla), località di Darè</i>	300
<i>Vienna</i>	271
<i>Vigo Rendena</i>	2, 151, 186, 258
<i>Villa e Verdesina</i>	2, 258
<i>Wagram</i>	271